

Università degli Studi di Roma I “La Sapienza”

Scuola di Dottorato in Scienze dell’Interpretazione e della Produzione
Culturale

Tesi di Dottorato in paleografia latina

XXV ciclo

**Per uno studio paleografico delle denunce della Lira senese:
scritture e scriventi nella compagnia di San Vigilio
(1453-1498)**

Coordinatore del Dottorato:
prof. Emma Condello

Candidato:
Angelo Restaino

Desidero ringraziare i docenti che hanno continuamente guidato e sostenuto, al di là dei miei patemi, questa ricerca: Giuliana Ancidei, Emma Condello, Marco Corsi, Luisa Miglio, Maddalena Signorini. Il mio ringraziamento va anche al personale dell'Archivio di Stato di Siena e a quello dello Scheepvaart Museum di Amsterdam per l'aiuto prestatomi. E infine ringrazio Giada, per il suo rispetto.

Indice

1. Natura della fonte, fine della ricerca e criteri di analisi	p. 1
2. Le scritture: sguardo generale	p. 12
2. 1. Le scritture non mescolate	p. 12
2. 2. Le scritture mescolate	p. 19
3. Le scritture: analisi paleografica	p. 23
3. 1. Grafemi singoli e loro legamenti	p. 23
3. 2. Sistema abbreviativo e interpuntivo	p. 34
4. Gli scriventi	p. 42
4. 1. Autografia e delega di scrittura	p. 42
4. 2. Scrittura e gruppi sociali	p. 48
4. 3. Gli scriventi per professione	p. 59
5. Discussione dei dati e conclusioni	p. 64
6. Apparati	p. 90
6. 1. Tabelle sinottiche	p. 90
6. 2. Tavole	p. 228
6. 3. Opere citate	p. 235

1. Natura della fonte, fine della ricerca e criteri di analisi

Il sistema fiscale senese di epoca tardo-medievale, di cui la Lira costituisce la principale articolazione istituzionale e archivistica, affonda le sue radici all'inizio del secolo XIII¹. Basato essenzialmente su tasse indirette, al consumo (le «gabelle»), esso prevedeva anche una tassazione diretta (il «dazio»), gravante su beni fondiari e mobiliari. L'amministrazione della Repubblica aveva bisogno, per imporre il dazio ai suoi abitanti in maniera progressiva, di un periodico censimento dei beni (l'«alliramento») dei residenti nel territorio del Comune.² Gli scritti oggetto di questo studio, chiamati «denunce», vanno

¹ Le più antiche attestazioni dirette pervenute di un'organizzazione fiscale nel Comune di Siena risalgono al primo venticinquennio del secolo XIV: si tratta di due importanti insiemi documentari tra loro collegati, la Tavola delle Possessioni, compiuta entro il 1315 (per cui L. BANCHI, *La Lira, la Tavola delle possessioni e le preste della Repubblica di Siena*, «Archivio Storico Italiano», s. III, VII (1868), II, pp. 53-88,) e il conseguente Catasto del 1316-18 (I. IMBERCIADORI, *Il catasto senese del 1316*, «Archivio Vittorio Scialoja per le consuetudini giuridiche, agrarie e le tradizioni popolari», VI (1939), pp. 154-168), censimento di tutti i beni immobili in città e nel contado. Della prima Lira, che prendeva invece in considerazione anche i beni mobili, crediti e debiti, non ci è pervenuta la documentazione: essa, secondo alcuni risalente alla seconda metà del secolo XII (cfr. W. M. BOWSKY, *The finance of the Commune of Siena*, Oxford 1970, ed. it. *Le finanze del Comune di Siena, 1287-1355*, Firenze 1976, p. 94) è datata al 1202 sia in una cronaca senese anonima trecentesca (edita in *Cronache senesi*, a c. di A. Lisini e F. Iacometti, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a c. di G. Carducci, V. Fiorini, P. Fedele, XV, VI, Bologna 1931, in particolare a p. 41) sia nella cronaca di Paolo di Tommaso Montauri (*Ibid.*, p. 186). Agnolo di Tura del Grasso fa risalire al 1226 l'istituzione della seconda Lira; le indizioni sembrano essere continuate da allora in avanti a scadenza grosso modo quindicennale (cfr. L. BANCHI, *Gli ordinamenti economici dei Comuni toscani nel Medio Evo e segnatamente del Comune di Siena*, «Atti dell'Accademia dei fisiocritici di Siena», s. III, II (1881), pp. 9-80, in particolare a p. 17); un'altra esazione è documentata nel 1328 ancora da Agnolo di Tura del Grasso (*Cronache senesi* cit., pp. 486-487). Le denunce della Lira si conservano solo, però, a partire dalla metà del secolo XV (cfr. *infra*).

² Sulla Lira e sul sistema fiscale senese in generale sono da vedere in generale L. BANCHI, *La Lira* cit., saggio preparatorio per il successivo ID., *Gli ordinamenti* cit., che rimane ancora il saggio più approfondito sui sistemi di imposizione finanziaria delle città toscane in ottica comparativa; per Siena è imprescindibile W. M. BOWSKY, *Le finanze* cit., specie alle pp. 94-131; si può consultare anche, per ulteriori connessioni con la politica finanziaria della Repubblica, ID., *A medieval Italian Commune: Siena under the Nine, 1287-1355*, Berkeley, Los Angeles, London 1981, ed. it. *Un comune italiano nel Medioevo. Siena sotto il regime dei Nove, 1287-1355*, Bologna 1986, pp. 261-273. Si possono ricavare, inoltre, indicazioni utili sui meccanismi

inquadri in questo meccanismo: sono descrizioni dei beni posseduti da ciascun nucleo familiare, o persona giuridica, residente a Siena e nel suo contado, scritte o fatte scrivere dagli interessati in triplice copia³ in occasione dell'esazione periodica di «gravezze» da parte del Comune ai suoi abitanti. Una volta redatte esse erano consegnate a tre ufficiali detti «allibratori», il cui compito era, fondandosi sulle informazioni in esse contenute, di stabilire, ciascuno indipendentemente, la base imponibile dei contribuenti, i cosiddetti «ruoli d'imposta». In tal modo essi calcolavano una «cifra astratta, che doveva esprimere la capacità contributiva di ciascuno in rapporto a quella degli altri»⁴; dalla somma dei rispettivi computi veniva poi tratta la media aritmetica, registrata infine in forma autentica in registri detti «Libri della Lira».⁵ Il Comune senese arrivava così a possedere un vero e proprio censimento patrimoniale dei propri abitanti rinnovato a scadenze più o meno

fiscali di età comunale da U. SORBI, *Struttura e principali modalità di stima dei catasti senese e fiorentino del XIV e XV secolo*, «Rivista di storia dell'agricoltura», XXVI, II (dicembre 1986), pp. 161-215.

³ Attualmente se ne conserva, di norma, una sola; è possibile tuttavia trovare diversi doppioni, ad esempio, in *Archivio di Stato di Siena, Lira, Denunce*, 144 (d'ora in avanti le buste contenenti le denunce saranno citate in forma abbreviata, nella forma D. 144, D. 160, etc., omettendo l'indicazione dell'istituto di conservazione e del fondo, che s'intenderanno sottintesi).

⁴ E. CONTI, *I catasti agrari della Repubblica fiorentina e il catasto particellare toscano: secoli 14-19*, Roma 1966, p. 3

⁵ Per la struttura della documentazione finanziaria e fiscale senese cfr. P. CAMMAROSANO, *Siena*, Spoleto 2009, pp. 104-107. Ampia esemplificazione di deliberazioni consiliari riguardanti l'indizione della Lira e le modalità di elezione degli allibratori in L. BANCHI, *Ordinamenti cit., passim*, e in W. M. BOWSKY, *Le finanze cit.*, in particolare l'Appendice 2: *Allibramenti*, pp. 419-423. La legislazione pre-statutaria e statutaria senese si è largamente occupata della materia fiscale: limitandoci ai testi editi e senza pretese di completezza, risale al 1208 un provvedimento legislativo di natura finanziaria – il più antico in assoluto pervenutoci per Siena – in cui si parla di «allibramento», «allibratores» e delle loro scritture (cfr. M. ASCHERI, *Siena nel 1208: immagini dalla più antica legge conservata*, in *Antica legislazione della Repubblica di Siena*, a c. di M. Ascheri, Siena 1993, pp. 41-66, in particolare a pp. 55-56); del 1226 è il *breve* che i cittadini dovevano pronunciare per la denuncia del patrimonio al fisco (testo in L. BANCHI, *Breve degli ufficiali del Comune di Siena compilato nell'anno MCCL al tempo del podestà Ubertino da Lando di Piacenza*, «Archivio storico italiano», s. III, IV, II (1866), pp. 45-47); per la regolamentazione della materia nel primo statuto del 1262 cfr. L. ZDEKAUER, *Il costituito del Comune di Siena dell'anno 1262*, Milano 1897 (ristampa anastatica: Bologna 1974), p. CXI; nel Costituto volgarizzato del 1338-39 sono dedicati alla Lira alcuni capitoli della prima parte («CCCXLV. Come si debia fare la libra nuova»; «CCCXLVI. Che li beni di ciascuno s'invengano e s'allibrino»; «CCCXLVII. Che ciascuno s'et li sui beni faccia allibrare» (cfr. *Il costituito del comune di Siena volgarizzato nel MCCCIX - MCCCX*, a c. di A. Lisini, Siena 1903, I, pp. 249-252); negli ultimi statuti cittadini, quelli del 1545, la rubrica «De libra vel aestimo» riguarda le modalità di sorteggio degli «allibratores» (cfr. *L'ultimo statuto della Repubblica di Siena (1545)*, a c. di M. Ascheri, Siena 1993, p. 21). Non è ancora compiuta, purtroppo, e non vi si è potuto dunque far ricorso, l'annunciata edizione dello statuto del 1339 ad opera di Andrea Giorgi (cfr. M. ASCHERI, *Gli statuti delle città italiane e il caso di Siena*, in *Dagli Statuti dei Ghibellini al Costituto in volgare dei Nove con una riflessione sull'età contemporanea*. Atti della giornata di studio dedicata al VII Centenario del Costituto in volgare del 1309-1310 (Siena, Archivio di Stato, 20 aprile 2009), a c. di E. Mecacci e M. Pierini, Siena 2009, p. 83).

regolari.

Le denunce, conservate attualmente sciolte, l'una dentro l'altra, e suddivise archivisticamente in base alle Compagnie o Popoli, le circoscrizioni territoriali amministrative senesi⁶, ci si presentano come fogli cartacei di formato «mezzano»⁷ piegati in due, scritti su una o più facciate. Esse recano un'articolazione testuale grosso modo ricorrente⁸: in apertura è posto, dopo un'eventuale invocazione simbolica o verbale e la data cronica, un saluto, con espressione di rispetto, rivolto ai cittadini «allibratori», seguito dal nome del dichiarante, e, nella grande maggioranza dei casi, dal Terzo e dalla Compagnia di residenza⁹. Viene successivamente l'elenco dei beni mobili e immobili, ciascuno introdotto, nel caso, da un «item» e dal valore monetario espresso in lettere e poi, alla fine di una linea prolungata fino al margine destro dello specchio di scrittura, in cifre. A questa lista segue, in genere, quella dei crediti, dei debiti e delle persone a carico del contribuente, per concludere con una rituale invocazione, spesso accompagnata da dichiarazioni di miseria e indigenza, all'unanimità dei funzionari addetti al calcolo¹⁰.

⁶ *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani*, III, Roma 1986, *sub voce* Siena, p. 113.

⁷ Misure cm. 29,5×45: cfr. F. MELIS, *Aspetti della vita economica medievale*, Firenze 1962, p. 346; analoga la situazione a Firenze: cfr. U. PROCACCI, *Studio sul catasto fiorentino*, Firenze 1996, pp. 43-44.

⁸ Numerose esemplificazioni di testi senesi in L. BANCHI, *Gli ordinamenti* cit; per Firenze, vedi E. CONTI, *I catasti* cit.; per Arezzo, *Fonti per la storia del sistema fiscale urbano (1384-1533). Inventari*, a c. di P. Benigni, L. Carbone e C. Saviotti, Roma 1985, pp. 19-125. È stato osservato come, pur nella loro ripetitività, le denunce senesi presentino un'articolazione testuale più libera delle analoghe portate fiorentine: cfr. M. GINATEMPO, *Crisi di un territorio. Il popolamento della Toscana senese alla fine del Medioevo*, Firenze 1988, pp. 30-33.

⁹ Il territorio senese, analogamente a quanto accade in altre città dell'Italia centro-settentrionale, era suddiviso in «terzi» e «compagnie». Queste suddivisioni sono riconducibili a motivazioni di ordine originariamente difensivo, cui successivamente si sovrapposero istanze di natura amministrativa. La partizione principale è quella in tre Terzi: di Città a sud-ovest, di San Martino a sud-est, di Camollia a nord. Ciascun Terzo era tenuto a fornire, per la difesa, un certo contingente di uomini, a capo del rispettivo Gonfaloniere del Terzo; allo stesso modo, i cittadini ammessi al governo del comune erano scelti in rappresentanza del Terzo in cui abitavano, e i magistrati erano tratti in misura uguale da ciascuno dei tre Terzi. Gerarchicamente inferiori ai terzi erano le Compagnie (o Popoli), originarie aggregazioni informali della popolazione sorte intorno a punti di incontro e passaggio come chiese parrocchiali o palazzi nobiliari. Esse erano depositarie di funzioni amministrative, come la manutenzione della viabilità e la riscossione delle imposte, ed erano organismi dotati di propria personalità giuridica, capaci di possedere anche beni immobili. Cfr. su questo, fra gli altri, G. CECCHINI-D. NERI, *Il palio di Siena*, Siena 1951, e D. BALESTRACCI-G. PICCINI, *Siena nel Trecento. Assetto urbano e strutture edilizie*, Firenze 1977, pp. 10-15.

¹⁰ A questo proposito è stato osservato: «La 'comunità scrivente' delle portate catastali è in realtà una 'comunità parlante', 'perorante', 'gesticolante'. Siamo dinanzi alle radici psicologiche e funzionali delle tecniche di evasione fiscale: quelle più arcaiche e di più lunga durata, basate sul coinvolgimento personale delle autorità preposte agli accertamenti patrimoniali». Così F. CARDINI, *Sui catasti fiorentini e altro*, «Alfabetismo e cultura scritta. Seminario permanente. Notizie», 1 (marzo 1980), pp. 9-12, ora in ristampa

* * * * *

«I catasti hanno sempre un carattere istantaneo»: questa notazione di Paolo Cammarosano¹¹ mette in luce, della fonte sotto esame, una caratteristica fondamentale. Le denunce della Lira, infatti, e in generale le portate dei catasti¹², presentano agli occhi degli storici un triplice vantaggio: quello di essere – in quanto descrizioni scritte dello stato patrimoniale, mobiliare e immobiliare, di un singolo, di una famiglia o di una persona giuridica – implicitamente portatrici di determinati dati cronologici, geografici e socio-economici espressi in modo intenzionale, e in forma presumibilmente autentica, in seguito a una richiesta formale da parte di un'autorità. Da ciò appare chiaro come un catasto possa essere punto di partenza di sicuro interesse per uno studio sull'alfabetismo, potendolo considerarsi, dal punto di vista dell'uso sociale della scrittura, il prodotto di una «mobilitazione scrittoria collettiva»¹³ degli abitanti di un determinato territorio amministrativo in un preciso momento storico. Pertanto, la presente ricerca si propone di studiare le denunce quattrocentesche della Lira di Siena dal punto di vista della paleografia e della storia delle pratiche di scrittura. Si tratta di materiale ben noto alla storiografia sociale ed economica¹⁴, ma che fin ora è stato scarsamente sfruttato, invece, in campo

anastatica – limitatamente alla prima serie, 1980-1987 – *Alfabetismo e cultura scritta. Seminario permanente. Notizie*, a c. di A. Bartoli Langeli e A. Ciaralli, Perugia 2012, pp. 21-24. D'ora in avanti le eventuali altre citazioni dal periodico faranno riferimento a questa nuova edizione.

¹¹ P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991, p. 189.

¹² Per un primo inquadramento, sintetico ma esaustivo, di questa tipologia di fonte si può ricorrere a P. CAMMAROSANO, *Italia medievale* cit., alle pp. 184-190. Su questo argomento si può consultare inoltre *Fonti per la storia* cit., incentrato sul Comune di Arezzo ma ricco di osservazioni di portata generale; per l'argomento che in particolare qui interessa, quello delle denunce, si veda in particolare la sezione *Catasto (1387-1533)*, curata da P. Benigni, con utilissima *Introduzione* (pp. 79-125).

¹³ Cfr. A. BARTOLI LANGELI, *La scrittura dell'italiano*, Bologna 2000, p. 54, parla, a proposito dei catasti, di «intere collettività che si mobilitano alla scrittura».

¹⁴ Riporto alcuni studi esemplificativi a proposito di singoli catasti: per quello di Firenze: E. CONTI, *I catasti agrari* cit.; D. HERLIHY-C. KLAPISCH ZUBER, *I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427*, Bologna 1988; U. PROCACCI, *Studio sul Catasto* cit.; per Perugia: G. MIRA, *I catasti e gli estimi perugini del XIII secolo*, «Economia e storia», II (1955), pp. 76-84, con interessanti note di metodo e buona bibliografia su casi minori ed eccentrici rispetto alla Toscana; ID., *I catasti perugini del XIV e XV secolo*, *Ibid.*, pp. 171-204; per Pisa: B. CASINI, *Il catasto di Pisa del 1428-29*, Pisa 1964; ID., *Aspetti di vita economica e sociale di Pisa dal catasto del 1428-29*, Pisa 1965; per Lucca: G. BARBIERI, *Notizie sulle rendite degli enti ecclesiastici lucchesi secondo l'estimo del 1260*, «Economia e storia», II (1955), pp. 407-411; Livorno: B. CASINI, *Il catasto di Livorno del 1427-29*, Pisa 1984; infine, ciò che qui interessa

paleografico e, in generale, socio-culturale.¹⁵

Una delle cause di questo apparente disinteresse risulta subito chiara: dalla Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani, *sub voce* Siena, si apprende che i documenti tramandatici nella serie *Denunce* del fondo della *Lira* sono contenuti in 135 buste, le quali coprono un arco cronologico che va dal 1453 al 1548¹⁶. Ogni busta contiene, generalmente,

particolarmente, per Siena: C. F. CARPELLINI, *Delle imposizioni dirette in uso nella Repubblica di Siena*, «Buletto della società senese di storia patria municipale», II (1868-1870), pp. 129-140; A. K. CHIANCONE ISAACS, *Popolo e Monti nella Siena del primo Cinquecento*, «Rivista storica italiana», LXXXII (1970), pp. 32-80; *La proprietà fondiaria in alcune zone del territorio senese all'inizio del Trecento*, numero monografico di «Rivista di storia dell'agricoltura», XIV, 2 (1974); *I proprietari di beni immobili e di terre a Siena intorno al 1320 (dalla Tavola delle possessioni)*, numero monografico di «Ricerche storiche», V (1975), pp. 355-510 (con saggi di G. Cherubini e altri); G. CATONI-G. PICCINI, *Famiglie e redditi nella Lira senese del 1453*, in *Strutture familiari epidemie migrazioni nell'Italia medievale*, a c. di R. Comba-G. Piccini-G. Pinto, Napoli 1984, pp. 291-304. Sulla Lira senese sono stati condotti anche studi di carattere storico-linguistico: cfr. *Carte in volgare della Lira 2 di Siena*, in A. CASTELLANI, *La prosa italiana delle origini. I testi toscani di carattere pratico*, Bologna 1982, pp. 67-75, II [facsimili], tavv. 27-37; pp. 81-142, II [facsimili], tavv. 40-100.

¹⁵ Per il problema dell'alfabetizzazione in Toscana in epoca medievale si segnalano, per un inquadramento generale, alcune ricerche di D. BALESTRACCI, *Le memorie degli altri. Ricordanze, libri di conti e cronache dei ceti al margine della scrittura nell'Italia medievale*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, Roma 1988, pp. 41-58; ID., *Cilastro che sapeva leggere. Alfabetizzazione e istruzione nelle campagne toscane alla fine del Medioevo (XIV-XVI secolo)*, Pisa 2010². Sono imprescindibili, inoltre, gli studi ora raccolti in L. MIGLIO, *Governare l'alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*, Roma 2008. Per quanto riguarda specificamente il caso senese, mentre a tutt'oggi non si dispone di un quadro specifico relativo all'alfabetismo urbano di Siena in epoca tardomedievale, ad eccezione delle numerose ma sparse notazioni contenute in D. BALESTRACCI, *Cilastro cit.*, *passim*, qualcosa di più sappiamo della situazione quattrocentesca nelle Masse senesi, fascia coltivata posta a ridosso delle mura e luogo-cerniera fra città e campagna, grazie all'importante studio condotto, ancora da Balestracci, su due libretti di conti tenuti da due contadini analfabeti, Meo e Benedetto del Massarizia, i quali, evidentemente consapevoli del valore e dell'utilità della registrazione scritta, si fecero stilare, nel secolo XV, ricevute e altre dichiarazioni da coloro con cui entravano in contatto commerciale, e i cui risultati sono stati resi noti in D. BALESTRACCI, *La Zappa e la retorica: memorie familiari di un contadino toscano del Quattrocento*, Firenze 1984, il cui unico limite sta proprio nel tralasciare (consapevolmente) problemi di natura specificamente paleografica; se ne può leggere un'anticipazione in ID., *Un libro di memorie di una famiglia contadina del Quattrocento*, in *Alfabetismo e cultura scritta cit.*, pp. 80-82 e una recensione, che ne mette in luce molti aspetti utilissimi allo storico della scrittura, in A. BARTOLI LANGELI, *Sulle memorie di un contadino senese del Quattrocento*, «Buletto senese di storia patria», XCII (1985), pp. 380-386. Sulla stessa fonte compiono un'indagine più strettamente paleografica R. LEONE-M. I. TORRENTE, *Alfabetismo e scrittura nelle campagne senesi del Quattrocento. Ancora sui libretti del Massarizia*, in *Alfabetismo e cultura scritta cit.*, pp. 367-370. Una disamina paleografica dei libretti, purtroppo inedita, è in M. I. TORRENTE, «*Uncini mercatorii*» e «*latinae litterae*»: *scrittura e alfabetismo nella Siena del Quattrocento*, tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma I «La Sapienza» nell'anno accademico 1989-90, relatore Armando Petrucci. Discuterò alcuni dati tratti da questo lavoro in sede di conclusioni.

¹⁶ Prassi ha voluto che inizialmente le dichiarazioni scritte venissero di norma bruciate al momento dell'indizione di una nuova rilevazione fiscale, in quanto non più utili alla gestione corrente («Et esse [le scritture relative alle Lire passate] avute [il podestà] faccia ardere, sì che non si possano trovare ne l'exemplo d'esse o vero d'alcuna d'esse», prima di procedere all'indizione di una nuova Lira. Cfr. *Il Costituto cit.*, I, p. 250); è stato ipotizzato che la conservazione delle denunce a partire dalla metà del Quattrocento sia legata a un mutamento istituzionale avvenuto fra il 1453 e il 1454, allorché il Concistoro (l' "esecutivo" della

diverse decine di denunce, e in alcuni casi alcune centinaia; per giungere ad isolare una quantità di dati che siano ad un tempo gestibili e significativi è dunque necessario procedere a una campionatura della documentazione. Franco Cardini, nel prospettare anni or sono una ricerca di storia dell'alfabetismo da compiere sulle portate del catasto fiorentino, escludendo un'analisi totale della fonte, che avrebbe richiesto anni di lavoro di gruppo¹⁷, prospettava due possibili modalità di selezione del materiale: egli considerava, prima di tutto, un modello di selezione «statico», che prevedesse l'analisi di tutta la documentazione disponibile per un singolo anno, tagliandola per fasce d'imponibile, fasce d'età ed aree di residenza, e, in alternativa a questo, un modello «dinamico», consistente nel vaglio di una «limitatissima sezione» delle dichiarazioni disponibili e nella conseguente analisi di queste in senso diacronico, per finire con la loro ripartizione in base ai nuclei familiari e alla professione esercitata dagli scriventi.¹⁸

In questa sede si è ritenuto opportuno privilegiare un'osservazione di tipo diacronico, naturalmente più adatta a costruire un discorso di natura storica, optando quindi per il secondo dei paradigmi poc'anzi esposti. Nell'ambito dell'arco cronologico generale della fonte l'attenzione è stata rivolta, per i motivi che si diranno, alla seconda metà del secolo XV, periodo per il quale ci sono giunte nove rilevazioni fiscali: 1453¹⁹, 1465²⁰, 1467-68²¹, 1478²², 1481²³, 1483-84²⁴, 1488²⁵, 1491²⁶, 1498²⁷. Una volta precisato il taglio cronologico della ricerca ci si è concentrati sulle denunce degli abitanti di una singola

Repubblica) venne sostituito da un organo differente, la Balia permanente dei Dieci Priori (G. CATONI-G. PICCINI, *Famiglie e redditi* cit., p. 292).

¹⁷ Si vedano su questo le esperienze di lavoro di G. MIRA, *I catasti e gli estimi* cit., pp. 76-78, e soprattutto di D. HERLIHY-C. KLAPISCH ZUBER, *I toscani* cit., pp. 9-10.

¹⁸ F. CARDINI, *Sui catasti fiorentini* cit. Valutazioni sull'utilizzabilità di questa fonte anche in G. CATONI, *Le denunce del 1453*, in *Alfabetismo e cultura scritta* cit., pp. 25-27. A Duccio Balestracci si deve inoltre un breve saggio di analisi del materiale di una circoscrizione amministrativa, o Popolo, senese in un dato anno a fini di storia dell'alfabetismo: D. BALESTRACCI, *Cilastro* cit., pp. 29-34, su cui si veda, nel dettaglio, il capitolo conclusivo di questo lavoro.

¹⁹ D. 144.

²⁰ D. 160, 161.

²¹ D. 166.

²² D. 179.

²³ D. 192.

²⁴ D. 208.

²⁵ D. 220.

²⁶ D. 226.

²⁷ D. 232.

compagnia senese, quella di San Vigilio²⁸, scelta prima di tutto per la sua particolare completezza cronologica: essa infatti ci ha tramandato, a differenza delle altre, almeno una denuncia per ognuna delle nove Lire quattrocentesche pervenuteci. In seguito a una verifica preliminare essa si è, inoltre, rivelata esaustiva anche dal punto di vista della composizione sociale dei suoi abitanti, figurando tra gli intestatari delle dichiarazioni personaggi appartenenti a famiglie di alto rango, mercanti, ecclesiastici, notai, artigiani e lavoratori delle più varie estrazioni. La ricerca ha potuto così basarsi su dieci buste, nelle quali si sono reperite 335 denunce inegualmente distribuite tra le nove rilevazioni.²⁹ Nell'ambito di questo *corpus* si è proceduto prima di tutto a individuare e schedare gli intestatari delle denunce, il cui numero è risultato di 153; quindi si è passati, avvalendosi del metodo formale della paleografia, a identificare le mani individuali, rivelatesi 162. La non corrispondenza tra questi tre dati (numero delle denunce, numero degli intestatari, numero degli scriventi) è dovuta al fatto che uno stesso scrivente può aver scritto più di una denuncia, per sé (nello stesso anno o in anni diversi), o per altri. Dei 162 scriventi 122 hanno presentato un unico *specimen* della loro grafia, mentre dei restanti ci sono giunte almeno due denunce.³⁰

La scelta di privilegiare il Quattrocento affonda le sue radici in due ordini di ragioni. La prima è di carattere quantitativo: per motivi che ci sfuggono le denunce cinquecentesche ci sono pervenute, infatti, in modo sporadico, e sono di numero decisamente inferiore rispetto a quelle del secolo precedente; per nessuna delle compagnie senesi sarebbe stato possibile osservare il passaggio tra i due secoli senza rinunciare a

²⁸ Posta a est di piazza del Campo, nel cuore politico ed economico della città, la compagnia di San Vigilio prende il nome dall'omonima chiesa, intorno alla quale si andò aggregando, a partire dal secolo XII, una delle milizie armate che furono l'embrione delle future circoscrizioni amministrative. Malgrado una certa incertezza nella definizione dei suoi confini (D. BALESTRACCI-G. PICCINI, *Siena nel Trecento* cit., pp. 10-15), San Vigilio si trova citata come entità di inquadramento territoriale ufficialmente almeno dal 1348, in un verbale di seduta del Concistoro cittadino (*Archivio di Stato di Siena, Concistoro*, 49, citato in G. CECCHINI-D. NERI, *Il palio di Siena* cit., p. 155)

²⁹ Questa la distribuzione numerica delle denunce ripartita su base cronologica: 1453, 76 denunce; 1465-66, 82 denunce; 1467, 33 denunce; 1478, 29 denunce; 1481, 35 denunce; 1483, 42 denunce; 1488, 25 denunce; 1491, 32 denunce; 1498, 1 denuncia.

³⁰ Si è riservata particolare attenzione a questi ultimi per l'opportunità, che essi offrono, di osservare eventuali evoluzioni o assestamenti della loro scrittura nel corso del tempo. Undici scriventi sono attestati, in diacronia, per tre volte; due scriventi compaiono, rispettivamente, in quattro e cinque rilevazioni fiscali; il *record* di longevità grafica è detenuto da tre scriventi che ricorrono in diacronia ben sei volte, e dall'unico che offre addirittura sette denunce consecutive tra il 1465 e il 1491 (cfr. Tabella 1).

porzioni della documentazione più antica. In secondo luogo, punto d'interesse rilevante nei confronti del secolo XV è costituito dal suo particolare «statuto» paleografico. È stato osservato come l'anno 1500 costituisca una «cesura simbolica» nella storia della scrittura latina³¹; studiato a fondo per quanto riguarda la produzione libraria, il Quattrocento pone, dal canto suo, ancora molti interrogativi, per assenza di singoli studi a livello locale, nel campo della scrittura usuale.³² Giorgio Cencetti riconosceva, all'inizio degli anni '50, che «sullo svolgimento delle scritture documentarie in Italia nel secolo XV (...) in pratica non si sa quasi nulla», e che la «infinita e capricciosissima varietà di 'mani' individuali oppone gravi ostacoli al riconoscimento e allo scerveramento dell'essenziale e del non essenziale».³³ La varietà di cui parlava Cencetti non è che l'espressione di uno dei «fenomeni grafici propri della crisi della cultura grafica del volgare particolarmente evidente nella seconda metà del Quattrocento: e cioè la perdita del senso (e della cultura) delle singole tipizzazioni scritte e dunque un diffuso e disordinato ibridismo grafico»³⁴. In totale accordo con

³¹ M. SIGNORINI, *Alfabetizzazione nella Roma municipale: l'archivio Frangipane (1468-1500)*, «Scrittura e Civiltà», XVIII (1994), pp. 281-307, in particolare a p. 285.

³² Un caso a parte è però costituito da Roma, che è stata a più riprese studiata per il Quattrocento da Maddalena Signorini: M. SIGNORINI, *Nobili e scrittura nella Roma quattrocentesca*, in *Alfabetismo e cultura scritta* cit., pp. 56-57; EAD., *Alfabetizzazione nella Roma municipale* cit.; EAD., *Alfabetizzazione della società alla fine del Quattrocento*, in *Roma medievale. Aggiornamenti*, a c. di P. Delogu, Firenze 1998, pp. 281-288; EAD., *Alfabetismo e cultura grafica romana: un tentativo di percorso diacronico*, in *La nobiltà romana nel Medioevo*, a c. di S. Carocci, Roma 2006, pp. 393-411. Anche Paolo Cherubini ha dedicato diverse ricerche all'area romana nel secolo XV: P. CHERUBINI, *Mercantesca romana/mercantesca a Roma*, «Buletino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 101 (1998), pp. 333-387; ID., *Cultura grafica a Roma all'epoca di Niccolò V*, in *Niccolò V nel sesto centenario della nascita*. Atti del convegno internazionale di studi (Sarzana, 8-10 ottobre 1998), a c. di F. Bonatti e A. Manfredi, Città del Vaticano 2000, pp. 157-195; ID., *Scritture e scriventi a Roma nel secolo XV: gruppi sociali, presenze nazionali e livelli di alfabetizzazione*, in *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione Italiana dei Paleografi e dei Diplomatisti (Arezzo, 8-11 ottobre 2003), a c. di C. Tristano, M. Calleri e L. Magionami, Spoleto 2006, pp. 277-312. Dello stesso studioso è da vedere, per un sondaggio in altra zona, anche ID., *Frammenti di quaderni di scuola d'area umbra alla fine del secolo XV*, «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 76 (1996), pp. 219-251.

³³ G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna 1997, p. 255.

³⁴ A. PETRUCCI, *Storia e geografia delle culture scritte (dal secolo XI al secolo XVIII)*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia. Volume secondo. L'età moderna*, II, pp. 1195-1292, in particolare a p. 1247. È a mio avviso riflesso di questa medesima situazione l'alto numero di manoscritti che Teresa De Robertis, nel rendere conto dei primi dati paleografici emersi dall'impresa, tuttora in corso, della pubblicazione dei cataloghi dei Manoscritti Datati d'Italia, ha assegnato al tipo grafico delle «bastarde generiche» o «non connotate» («scritture nella cui trama sono presenti elementi inequivocabilmente corsivi, ma senza che sia possibile dire qualcosa della base da cui è partito il processo di adattamento all'ufficio librario»): ben 211 in scritture «moderne» di tradizione tardomedievale (contro 89 «bastarde» a base mercantesca e 19 a base notarile) e 191 in scritture «all'antica» riferibili al nuovo gusto umanistico. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Aspetti dell'esperienza grafica del Quattrocento italiano attraverso i Manoscritti Datati D'Italia*, «Aevum», LXXXII

queste affermazioni, il materiale preso in considerazione si è rivelato spesso refrattario ad una classificazione chiara e univoca dal punto di vista della tipologia scrittoria. Ciò non stupisce, trattandosi di scritture d'uso quotidiano praticate ai più vari livelli sociali da individui di formazione culturale e grafica non omogenea. Per classificare e analizzare paleograficamente le 162 mani del campione ci si è avvalsi della metodologia messa a punto anni or sono da Armando Petrucci in un fondamentale saggio dedicato ai livelli di alfabetismo nella Roma cinquecentesca.³⁵ Questo modello interpretativo, punto di riferimento imprescindibile per chi intenda considerare storicamente e classificare scritture non (o non del tutto) formalizzate, prevede di «riconoscere il modello, scolastico e 'normale', cui ciascuna di esse [le scritture individuali] si rifà più o meno direttamente, e poi di individuare diverse gradazioni di capacità esecutiva, distinguendo tre livelli, che ho definito rispettivamente di tipizzazione relativamente 'pura', di 'usuale' e infine di 'elementare di base'»³⁶.

I «poli d'attrazione» individuati in questa sede sono sostanzialmente due, quello mercantesco³⁷ e quello umanistico-italico³⁸, cui va aggiunto, in via decisamente minoritaria

(2008), fasc. 2, pp. 505-522, in particolare pp. 517-518.

³⁵ A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma cinquecentesca. Da un libretto di conti di Maddalena Pizzicarola in Trastevere*, «Scrittura e civiltà», II (1978), pp. 163-207.

³⁶ Tutte le classificazioni paleografiche effettuate in questo modo vanno interpretate, dunque, come gradi di approssimazione e di avvicinamento a un sistema di norme grafiche, piuttosto che come coerente riproposizione di quel sistema. Lo stesso giudizio relativo alla capacità scrittoria, basato sulla citata triade «pura», «usuale» (quest'ultima scissa, in questa sede, per rendere meglio conto della varietà riscontrata, in «superiore» e «inferiore»), «elementare di base», è da intendersi come un'espressione sintetica del rapporto globale che il singolo intrattiene con il mezzo scrittorio. Come elementi costitutivi e qualificanti di questo rapporto si considerano la corsività e la scioltezza della scrittura, la capacità di utilizzare abbreviazioni, punteggiatura, numeri (arabi o romani) e simboli tecnici di valuta, l'organizzazione generale dello spazio grafico. Per la formulazione originaria del concetto di «polo d'attrazione» grafica cfr. R. MARICHAL, «Annuaire [de l']Ecole pratique des hautes études», 1964-5, pp. 227-233, in particolare a p. 230; ripreso da A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo* cit., pp.167-168, da cui la citazione a testo. La metodologia petrucciana è stata poi fruttuosamente adottata, fra gli altri, da M. SIGNORINI, *Alfabetizzazione nella Roma municipale* cit.; A. FRASCADORE, *Un'indagine su alfabetismo e cultura scritta: S. Pietro in Galatina alla fine del '500*, «Scrittura e Civiltà», V (1981), pp. 199-229; EAD., *Livelli di alfabetizzazione e cultura grafica a Lecce intorno alla metà del XVII secolo (1640-1659)* in *Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell'alfabetizzazione in Italia (sec. XV-XIX)*, a cura di A. Bartoli Langeli e X. Toscani, Milano 1991, pp. 177-226; A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura e parentela. Autografia collettiva, scritture personali, rapporti familiari in una fonte italiana quattrocinecentesca*, Brescia 1989, e ID., *Scrittura e parentela. Gli scriventi apparentati in una fonte italiana quattrocinecentesca*, in *Istruzione, alfabetismo, scrittura* cit., pp. 75-108.

³⁷ La letteratura critica sulla mercantesca può considerarsi fondata, dopo un isolato saggio di G. ORLANDELLI, *Osservazioni sulla scrittura mercantesca nei secoli XIV e XV*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, I, Napoli 1959, pp. 445-460, da L. MIGLIO, *L'altra metà della scrittura: scrivere il volgare (all'origine delle*

e residuale, come si vedrà, quello costituito dalle minuscole documentarie di tradizione gotica. Essi vanno a comporre una situazione generale caratterizzata da «1) bipolarismo grafico; 2) scarsa omogeneità dei modelli ‘normali’ in entrambi i campi (...); 3) esistenza di un campo di confine tra i due tipi fondamentali (scritture miste)». ³⁹ Si vede bene come la coesistenza di questi tre elementi possa facilmente configurare un quadro assai fluido e variegato: un altro dato di cui si può tenere conto sin d’ora è infatti che quasi tutte le scritture osservate contengono uno o più elementi estranei rispetto all’ipotetico modello di riferimento, tanto nel tracciato di singole lettere, quanto nel modo di eseguire i legamenti fra esse, quanto, ancora, nella loro struttura generale (rapporto fra corpo delle lettere e aste, inclinazione dell’asse delle lettere, tasso di sfruttamento dello spazio grafico). In certi casi, poi, la commistione dei modelli è tale da rendere alcune scritture vere e proprie «ibride» ⁴⁰.

corsive mercantili), «Scrittura e civiltà», X (1986), pp. 83-114, e EAD., *Criteri di datazione per le corsive librerie italiane dei secoli XIII-XIV. Ovvero riflessioni, osservazioni, suggerimenti sulla lettera mercantesca*, «Scrittura e civiltà», XVIII (1994), pp. 143-157. A questi sono seguiti numerose ricerche in tempi più recenti: P. CHERUBINI, *Mercantesca romana* cit., e ID., *Il numero come elemento di disturbo: ipotesi sull’evoluzione della mercantesca*, in *Lo scaffale della biblioteca scientifica in volgare (secoli XIII-XVI)*. Atti del Convegno (Matera, 14-15 ottobre 2004), Firenze 2006, pp. 313-339; I. CECCHERINI, *La genesi della scrittura mercantesca*, in *Régionalisme et internationalisme. Problèmes de Paléographie et de Codicologie du Moyen Âge*. Actes du XVe Colloque du Comité International de Paléographie Latine (Vienne, 13-17 septembre 2005), a c. di O. Kresten e F. Lackner, Wien 2008, pp. 123-137; EAD., *Merchants and Notaries: Stylistic Movements in Italian Cursive Scripts*, «Manuscripta», LIII, II (2009), pp. 239-283; EAD., *Le scritture dei notai e dei mercanti a Firenze tra Duecento e Trecento: unità, varietà, stile*, «Medioevo e Rinascimento», XXIV (2010), pp. 29-68.

³⁸ Mentre ricchissima è la messe di studi aventi per oggetto la scrittura del periodo umanistico, soprattutto però per quel che riguarda le manifestazioni librerie e con minore attenzione per i suoi riflessi in campo usuale (mi limito a segnalare la rassegna di S. ZAMPONI, *La scrittura umanistica*, «Archiv für Diplomatik, Schriftgeschichte, Sigel- und Wappenkunde», L (2004), pp. 467-504), è recente l’interesse specifico della paleografia per la cancelleresca italiana: A. CIARALLI, *Studio per una collocazione storica dell’italica*, in *Alethes philia. Studi in onore di Giancarlo Prato*, a cura di M. D’Agostino e P. Degni, Spoleto, 2010, pp. 169-189; è ora disponibile anche una ricca collezione di riproduzioni di questa tipologia grafica in *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento. I*, a c. di M. Motolese, P. Procaccioli, E. Russo, Roma 2009, con note paleografiche di Antonio Ciaralli.

³⁹ A. BARTOLI LANGELI, *Sulla classificazione formale delle testimonianze grafiche “spontanee” (a proposito del modello elaborato da Jean Queniert)*, in *Alfabetismo e cultura scritta* cit., pp. 31-36, in particolare a p. 34.

⁴⁰ In termini generali, si sono potute osservare di volta in volta «écritures cursives d’origine humaniste, enrichies de nombreux éléments ‘marchands’» o «cursives fondamentalement ‘marchandes’ mais avec certaines caractéristiques ‘humanistes’», le quali vanno a comporre un «double chaos, didactique et graphique». Cfr. A. PETRUCCI, *Pouvoir de l’écriture, pouvoir sur l’écriture dans la Renaissance italienne*, «Annales ESC», 43, (1988), pp. 823-847, in particolare a p. 833. In sede di classificazione delle scritture del presente campione mi sono state molto utili le suggestioni avanzate alcuni anni or sono da Attilio Bartoli Langeli a proposito dei problemi posti dall’analisi di coeve scritture usuali di area umbra. Lo studioso in quell’occasione sottoponeva a vaglio critico la metodologia petrucciana sopra esposta: «... le tre classi di

Si tenterà, nel corso della trattazione, di risalire, ricorrendo al metodo formale della paleografia, ai modi in cui queste mescolanze hanno avuto luogo, e di interpretare correttamente i concreti esiti grafici che hanno prodotto.

P.[etrucchi] pura/usuale/elementare risultano in verità da due parametri. (...) i tre livelli sono identificati in base alle 'gradazioni di capacità esecutiva', ma poi sono definiti 'tipizzazioni' e, in effetti, successivamente descritti puntando anche sulla maggiore o minore aderenza ai modelli grafici 'normali'. (...) A mio parere i due parametri, abilità e tipicità, vanno meglio distinti, e devono dar luogo a una doppia classificazione: scritture colte e/o professionali, usuali, elementari (in quanto all'abilità); scritture pure, miste, personali nell'ambito di ciascuno dei due sistemi – e aggiungerei le indifferenziate (quanto alla tipicità)». E proponeva poi un proprio modello classificatorio articolato in tre parametri, «tipo» (ovvero il polo d'attrazione), «tipicità» (aderenza al modello "normale" del polo d'attrazione), «abilità» (grafismo vero e proprio, controllo dello spazio grafico, capacità di utilizzare elementi "paragrafici" come punteggiatura, abbreviazioni, simboli speciali, scritture distintive etc.). Cfr. A. BARTOLI LANGELI, *Sulla classificazione formale* cit., pp. 34-35. Questa proposta, che Bartoli Langeli presentava per amore di discussione e di analisi, riconoscendone nella stessa sede l'eccessiva complessità, ha a mio avviso il merito di sottolineare la assoluta necessità di dare il giusto significato al momento classificatorio, riconoscendone la inevitabile percentuale di «errore assoluto» in esso insita (si parla pur sempre di classificazione formale di scritture informali!), e conservandone, invece, la giusta dimensione di punto di partenza per riflessioni successive, strumento di lavoro sempre perfezionabile e frutto di giudizio soggettivo.

2. Le scritture: sguardo generale⁴¹

2. 1. Le scritture non mescolate

Delle 162 mani individuate 111 mani usano scritture gravitanti intorno al polo grafico mercantescio, 9 mani sono attratte dal polo dell'umanistica corsiva, una mano usa una minuscola attratta dalla cancelleresca. Le restanti 41 mani usano vere e proprie scritture ibride: in 30 casi usano minuscole a base mercantescia (23 con influssi dell'umanistica corsiva, 7 con influssi dell'italica), in 6 casi minuscole a base umanistica corsiva con influssi mercanteschi, in 4 minuscole a base italica con influssi mercanteschi, una sola mano, infine, usa una minuscola a base cancelleresca con influssi della *textualis*.

Nell'ambito delle scritture «attratte» dal modello mercantescio, di cui ora ci si vuole occupare, 26 sono risultate pure; 83, poi, sono le mercantesche di livello usuale, suddivise quasi equamente fra usuali di livello superiore (41) ed usuali di livello inferiore (42); due le mercantesche di livello elementare. Le 26 mercantesche pure, pari a poco meno di un quarto delle scritture riconducibili a questo tipo grafico, sono accomunate prima di tutto da allineamento regolare, equilibrio nelle proporzioni, modulo costante, tutte caratteristiche che denotano un sapiente controllo del mezzo scrittoria. L'equilibrio complessivo spesso si accompagna, in queste scritture, a notevole rapidità di esecuzione, fluidità di tracciato e conseguente abbondanza di legamenti. Va osservato infatti come le mercantesche pure (e, anche, in larga misura, quelle usuali superiori) abbiano la tendenza ad ospitare, oltre ai

⁴¹ Tutti i dati riportati in questo capitolo trovano riscontro nelle Tabelle 2 e 3. Gli *specimina* delle varie scritture sono osservabili, quando non specificato diversamente, all'indirizzo <https://dl.dropboxusercontent.com/u/48725505/Restaino%20Tavole%20dottorato.rar>

legamenti tipici *ch*, *gh*, *di*, *br* (meno frequente) etc., un'ampia gamma di legature coinvolgenti soprattutto lettere come la *d*, la *e*, la *g*. Si veda, ad esempio, l'anonimo e assai abile scrivente che stila la prima denuncia di ser Pietro Trecherchi (n. 28), il quale traccia, oltre al legamento *di*, anche *de* ed *er*; nella scrittura piccola e sottile di Girolamo di Pietro Bedinelli (n. 142) si può osservare quello *el*; nell'anonima mercantesca pura che scrive per i fratelli Marcantonio e Fabrizio Sozzi nel 1491 (n. 147) è presente il gruppo *es*. L'altra mano attiva per i medesimi fratelli Sozzi, ma questa volta tre anni prima, nel 1488 (n. 141) mostra a sua volta, oltre ai legamenti consueti della mercantesca e a quello *br*, un'ampia gamma di legamenti di *g* a sigma con lettera seguente: *gl*, *gn*, *gr*, parimenti rilevabili in Giacomo di Bartolo di Santino (n. 63) e in Antonio di mastro Adamo (n. 97). Giacomo di Bartolo, dal canto suo, così come Bartolomeo di Mariano Cinughi (n. 12), mostra una scrittura di notevolissima esperienza, in cui la corsività è spinta quasi all'estremo senza perdere il totale controllo del mezzo scrittorio, nel permanere di proporzioni ridotte e contrasto molto limitato. È da notare come tra le mercantesche pure si continuo diverse mani, come quelle appena citate, caratterizzate in modo piuttosto compatto da tratteggio sottile e modulo a volte anche assai ridotto: in questa direzione tra gli altri, si segnalano, oltre al Giacomo di Bartolo e al Bartolomeo di Mariano citati più sopra, Girolamo Bedinelli (n. 142), Zaccaria Sozzi (n. 41) autore di tre denunce fra il 1465 e il 1478, Giovanni Paltoni (n. 49) di quattro fra il 1465 e il 1481. Quest'ultimo mostra nella sua scrittura, così come l'anonimo che scrive per gli eredi di Zaccaria Sozzi e per monna Agnese Paltoni (n. 103), e quello che verga la seconda denuncia di Buccio di Mino di Buccio (n. 127), compresenza di corsività, coerenza nel tratteggio ed equilibrio nel tracciato a livelli tali da porsi alla sommità dell'intero campione. A confronto sembra scadere leggermente per artificiosità la mercantesca, ugualmente pura, tracciata da uno scrivente incerto attivo per vari personaggi tra il 1483 e il 1491 (n. 110), che rivela nondimeno grande abilità e personalità nel suo essere elegantemente ricercata, esilissima e posata, e venata forse di atteggiamenti di tipo cancelleresco, come sembrano suggerire le terminazioni a uncino delle aste discendenti.

Il modulo ridotto, il contrasto lieve o assente non sono le uniche tendenze riscontrabili nell'ambito delle mercantesche pure; allo stesso livello, infatti, sono da ascrivere diverse mani caratterizzate da dimensioni maggiori e maggiore slancio, occhielli

più larghi e, a volte, qualche contrasto. Tra queste, in ordine sparso, si notano: quella, serrata e priva di squilibri, di Giovanni di Bartolomeo di Ristoro (n. 52); quella, leggermente contrastata ed ampiamente estesa nell'interlinea, attiva per una monna Lionarda (n. 80); ancora, quella, ricca di legamenti coinvolgenti la *g*, del sopra citato Antonio di mastro Adamo (n. 97); quella di modulo medio, distesa negli occhielli e nelle aste, morbida nel tratteggio e contrastata di Lorenzo di Francesco Sozzi (n. 69), di cui ci restano cinque denunce a proprio nome comprese fra il 1467 e il 1491 e due scritte in qualità di delegato. Questo scrivente, che sembra particolarmente degno di nota, mostra buon allineamento, agilità nella realizzazione dei legamenti e in generale un totale controllo del mezzo scrittorio: la sua mercantesca è caratterizzata da *g* a *sigma*, che si presta a numerosi legamenti a destra (*gh*, *gl*), da numerosi elementi caratteristici del tipo grafico (legamento *ch*, ampie anse in interlinea inferiore, etc.), da un uso abbastanza frequente di abbreviazioni (*titulus* per nasale, *p* tagliata in luogo di *per*, *pr*, alcune abbreviazioni per sigla e per letterina soprascritta).

Le mercantesche di livello puro, come c'è da aspettarsi, si mostrano migliori di altre nel numero, nella varietà e nella funzionalità delle abbreviazioni utilizzate, nonché della punteggiatura: un caso rilevante può essere quello di una mano anonima, già citata in precedenza (n. 28), la quale distingue i *tituli* per nasale e per liquida, taglia correttamente con tratto obliquo tanto la *p* quanto la *q* quando necessario, adotta le note tironiane per *et* e *con*, abbrevia a volte per sigla e si avvale infine di abbreviazioni tecniche per *staia* e *fiorini*.

* * * * *

Le mercantesche usuali sono in tutto 83: 41 di livello superiore, dotate di rilevante scioltezza e confidenza con la pratica grafica e 43 di livello inferiore, contrassegnate invece da minore abilità nell'effettuare legamenti e da minore cura nell'allineamento e nell'impaginazione. In quelle di livello superiore, così come nelle mercantesche pure, è notevole a volte la corsività: per questo si vedano, ad esempio, le scritture con cui sono vergate la denuncia di monna Mariana di Andrea (n. 146) e quella di monna Tommasa vedova di Niccolò Bichi (n. 118). Particolarmente abile in questo senso appare, inoltre, la

mano di cui si avvale un'altra donna, monna Mariana vedova di Nanni di Pietro (n. 59): vi si può trovare, in virtù dell'uso regolare di *g* ad alambicco, una casistica assai ampia di legamenti di questa con lettera seguente, tra cui *gg*, *gl*, *gn*, *gr*. I legamenti *gl* e *gr* si riscontrano pure nell'anonimo che verga la prima denuncia di Niccolò Bichi (n. 73), scrivente che però tradisce un allineamento a volte non perfetto.

Non è l'unico caso, a questo livello, di incertezza, anche se lieve: pur potendosi infatti riscontrare esempi di grande equilibrio complessivo della pagina scritta (come in Tommaso di Buoninsegna Buoninsegni, n. 151), la rapidità del *ductus* può qui condurre o accompagnarsi a volte ad alterazioni ed incostanza nel modulo, come nella quarta delle mani (n. 160) di cui si serve il fabbro Bernardino di Domenico. Altrove, perdurante la chiarezza e l'ordine dello scritto, può darsi una minore fluidità complessiva del tracciato, e si possono elencare in tal direzione i casi della prima delle mani attive per Giovanni di Antonio Purgiani, (n. 22), della seconda di quelle che scrivono per Alessandro di ser Pietro Trecerchi, (n. 94), o ancora della seconda di monna Maddalena vedova di Niccolò da Cortona (n. 64). Infine tra le mercantesche usuali superiori si trovano anche mani, complessivamente abili, che però non sono in grado di mantenere costante il livello di leggibilità della pagina scritta: se ne vedano i risultati nella prima di quelle attive per Giovanni di Guido di Michele ligrittieri (n. 53), o in quella di Costanzo di Nanni Patrizi (n. 54).

Da un punto di vista strutturale, come già nelle mercantesche pure anche qui si può osservare, poi, la compresenza di scritture di modulo inferiore e di altre, invece, maggiormente sviluppate nell'interlinea e nella dimensione degli occhielli. Per le prime si segnala, fra le altre, quella dal tratto piuttosto pesante ma scarsamente contrastato di Tommé Paltoni, di cui abbiamo numerosi esempi (n. 68), quella, incostante nel tracciato e nell'allineamento, che verga alcune delle denunce di Giacomo di Griffolo Griffoli (n. 36), o quella, ancora, attiva per gli eredi di Marco di Paolo da Amelia (n. 45). Per le seconde si confrontino, invece, quella contrastata e complessivamente disarmonica di Costanzo di Nanni Patrizi (n. 54), quella, anonima, che stila parte delle denunce di Giorgio di Francesco Trecerchi (n. 113), dal chiaroscuro e dall'andamento ben più regolare, e quella, infine, che scrive la prima denuncia dell'Università dell'Arte dei Ligrittieri (n. 93), morbida nel

contrasto, grande di modulo, dagli occhielli ampi e dalle aste assai sviluppate.

Per quanto riguarda l'uso di abbreviazioni, si possono mettere in evidenza gradi differenti di perizia nel loro utilizzo: la mano attiva per una monna Nicolosa (n. 120), ad esempio, si avvale di *titulus* per nasale, *p* tagliata in luogo di *per*, *et* e *con* tironiani, compendi per sigla e per letterina soprascritta, mentre, diversamente, l'anonimo scrivente per monna Tommasa (n. 118) utilizza quasi solo, e di rado, la *p* tagliata, e inizia a mostrare un fenomeno che, via via che si scende nella capacità grafica, potrà farsi, a volte, più frequente: quello dell'uso di segni abbreviativi superflui.

Passando dalle mercantesche usuali di livello superiore a quelle di livello inferiore, si noti come anche in questo gruppo sia dato di osservare differenze interne di capacità grafica: al vertice si pongono alcune mani che, a differenza della gran massa di scritture dello stesso tipo, mostrano una certa rotondità e fluidità di tratteggio, senza però mostrare particolare scioltezza o propensione alla corsività: casi di questo tipo sono, ad esempio, Mariano di Ludovico speciale (n. 88), mastro Quirico di Giovanni lombardo (n. 96), Carmignola di Francesco Trecerchi (n. 137). La maggioranza delle mercantesche usuali inferiori si presentano però faticose nel tratteggio, a volte sconnesse o irregolari nell'allineamento e nel modulo: come esemplificative di questo tipo di scritture si possono indicare le mani di ser Francesco di Antonio di Boccone prete (n. 13), di Bartolomeo di Francio ligrittiera (n. 14), di Giuliano di Giovanni barbiere (n. 17). Alcune mercantesche usuali inferiori, infine, si pongono ad un livello molto basso, tanto da rasentare l'elementare (senza tuttavia arrivarvi mai): sono scritture, ad esempio, come quelle di Antonio di Stefano pizzicaiolo (n. 6), di Niccolò di Agnolo da Cortona (n. 8), di Ulivieri di Checco sarto (n. 27), di poco superate in sicurezza dalla mano di Matteo di Antonio scardazziere (n. 46), ancora controllate e nel complesso ben allineate, ma caratterizzate, ormai, da tracciato sconnesso e privo di continuità, tanto da essere vergate, praticamente, a lettere separate.

A breve distanza da queste si pongono le uniche due mercantesche elementari, quella usata da Taddeo di Francesco legnaiolo (n. 112) e quella che scrive la seconda denuncia di Matteo di Francesco fabbro (n. 134): siamo di fronte a scriventi che tradiscono un'attività grafica nel complesso faticosa e priva di sicurezza; i due non effettuano legamenti, non hanno sviluppato varianti grafiche a scopo funzionale, abbreviano

poveramente e in modo incoerente. È da notare, tuttavia, come queste mani, pur ponendosi chiaramente al gradino più basso all'interno del campione, rivelino, nondimeno, una qualche pratica, per quanto difficoltosa, dell'uso della scrittura, tale da andare al di là della semplice capacità di sottoscrivere.

* * * * *

Le mani attratte dalle corsive di tipo umanistico sono in tutto 9, due pure, quattro usuali superiori e tre usuali inferiori. Entrambe le pure compaiono in denunce di membri della famiglia Piccolomini (Nanni Piccolomini, cognato di papa Pio II, e altri, n. 42, e suo figlio Andrea Piccolomini, n. 131), così come due delle usuali superiori (il cardinale Francesco Piccolomini, futuro Pio III, rispettivamente figlio e fratello dei due precedenti, n. 159, e, passando a personaggi ben più oscuri, la prima delle due scritture utilizzata da monna Mariana di Dieprovegga, n. 121). Caratteristiche di queste tre mani sono l'esilità del tracciato, la quasi totale assenza di contrasto, l'inclinazione a destra coniugata a un pronunciato sviluppo delle aste ascendenti e discendenti, la *g* formata da due occhielli sovrapposti e separati, congiunti da un breve tratto verticale di collegamento. Nella denuncia di Nanni Piccolomini si trova anche la *u/v* iniziale con primo tratto alto sul rigo, in compresenza di quella dai due tratti di uguale lunghezza. Le altre due usuali superiori si presentano meno esili e slanciate, più contrastate delle precedenti: una è la prima delle tre mani (n. 72) di cui si avvale Giorgio di Francesco Treccerchi, mentre la seconda scrive la denuncia di mastro Gregorio di Andrea da Alessandria (n. 95). Le due umanistiche corsive usuali inferiori, infine, assegnabili l'una a monna Mariana vedova di Paolo di Pietro del Piluca, n. 76 e l'altra a Girolamo di Giacomo di Buccio, n. 129, si presentano con tracciato leggermente faticoso e sconnesso, in particolar modo la prima.

Per concludere il panorama delle scritture non mescolate vanno segnalate, infine, due minuscole cancelleresche, entrambe usuali di livello inferiore. Una, quella di ser Francesco di Nanni prete e organista (n. 5) è una scrittura dal tratto marcato e fortemente contrastato, posata, dal tratteggio fluido, con aste desinenti a chiodo, *d* tonde, *r* in due forme (a 2 dopo lettera convessa a destra, altrimenti a forma di *k*), tratto orizzontale rivolto

verso destra posto ad ornamento alla sommità delle aste alte. L'altra minuscola cancelleresca, pure usuale di livello inferiore, è quella utilizzata nella prima delle denunce, datata 1467, di monna Battista mantellata (n. 71). Si tratta di una scrittura non abilissima, di modulo piuttosto grande, dal tratteggio spesso e contrastata, tracciata a lettere separate, in cui è da notare l'abbellimento tipicamente cancelleresco, a bandiera, alle aste alte di *b*, *h*, *l*.

2. 2. Le scritture mescolate

Le minuscole a base mercantile con influssi umanistici costituiscono un gruppo rilevante, dal momento che ammontano a 23, tutte usate, 11 di livello superiore e 12 di livello inferiore. L'ibridazione tra mercantile e umanistica corsiva può avvenire, in queste mani, in modi differenti. Prima di tutto, attraverso una tendenza a imprimere a una minuscola ancora sostanzialmente mercantile un andamento verticale, diritto, posato e spaziato senza alterarne i singoli grafemi, come in Paltone di Antonio Paltoni (n. 32), nella seconda delle mani attive per ser Pietro Trecerchi (n. 51), o in Giovanni di Niccolò Dinerbichi (n. 123). Le scritture di Tura di Francesco (n. 1) e quella utilizzata forse da ser Giovanni di ser Riccardo per stilare denunce intestate a cinque diversi soggetti nel 1453 (n. 4) costituiscono, poi, altri due esempi di scritture dal tessuto pienamente mercantile (legamenti *ch*, *gh*, *di*, *d* tonda, svolazzo nell'interlinea inferiore) in cui si manifesta un influsso esterno, ravvisabile nel pronunciato sviluppo verticale della scrittura, nella regolare inclinazione delle aste, nella quasi totale assenza di contrasto.

In altri casi, invece, l'influsso umanistico si manifesta su un altro piano, senza intaccare, o facendolo in modo lieve, l'andamento corsivo, orizzontale e tondeggiante della mercantile ma tendendo a ridurre e semplificare il disegno delle lettere, sottraendo gradualmente alla scrittura gli accidenti grafici caratteristici del tipo. Si può partire da casi in cui siano uno o pochi singoli grafemi a subire una influenza per così dire "anti-mercantile": a volte, ad esempio, è soprattutto la *d* a mostrare per prima la forma diritta in contesto ancora mercantile, assieme a una generica tendenza ordinatrice e chiarificatrice come nella scrittura dello speziale Antonio di Piero di Rico (n. 10), o in quelle attive per monna Guglielmina di Roberto da Perugia (n. 26), e per monna Androccia vedova di ser

Filippo di Domenico (n. 101). Altrove, invece, l'influsso è più forte, e agisce più a fondo, ed è il caso, ad esempio, della terza mano che scrive, utilizzando una usuale di livello superiore, per ser Pietro Trecerchi (n. 67), in cui di mercantesco resistono solo il legamento *di* e la *u/v* iniziale sovramodulata (che, come abbiamo visto, può trovarsi anche nelle coeve umanistiche corsive); oppure è anche il caso, a un livello inferiore di abilità, della minuscola impiegata per stilare la denuncia di Guido e Mariano di Simone Igrittieri (n. 15), in cui è ancora individuabile, isolata, la *d* di forma tonda; o, ancora, della minuscola di Pietro di Giovanni Turchi (n. 30). A questo gruppo si possono riferire pure altre tre scritture, quelle che scrivono le denunce di monna Nanna vedova di ser Mariano di Fredi (n. 48) e di monna Agnese vedova di Magio Ugurgeri (n. 154) e quella di Pierantonio di Mariano (n. 153). Come esito significativo e compiuto di questa tendenza si può osservare la scrittura di Ansano di Tommaso Rimbotti (n. 99), tondeggiante, piuttosto serrata, caratterizzata da un certo contrasto e nel complesso posata: qui si possono osservare *b* e *d* diritte, *g* a doppio occhiello di tipo umanistico accanto ad elementi che riecheggiano il tipo mercantile come la *r* a forma di *k* o la nota tironiana per *et* a forma di sinuoso 2, che richiama il tipico legamento mercantesco a larga ansa tondeggiante nell'interlinea inferiore. Interessante il caso, infine, di Tolomeo di messer Leonardo (n. 126) il quale, in due diverse denunce, prima verga, nel 1483, una minuscola di impianto mercantesco ma depurata dei suoi grafemi macroscopicamente tipici: vi si può osservare infatti la *g* a doppio occhiello, la *u/v* iniziale con i due tratti verticali, paralleli e della medesima lunghezza, assenza di legamenti *ch*, *gh* etc. Successivamente, in una sua seconda denuncia, nel 1488, riutilizza regolarmente tutti questi elementi, salvo alternarne l'uso all'interno del medesimo testo (compresenza di *g* a doppio occhiello e *g* ad alambicco in legamento con *h*, etc.).

Sette sono le minuscole usuali a base mercantesca con influssi dell'italica, 4 di livello superiore, 3 di livello inferiore. Tra queste ultime si trovano la seconda scrittura di Giorgio di Francesco Trecerchi (n. 86) e la terza di Bernardino di Domenico fabbro (n. 136) e si presentano anche qui come delle mercantesche fortemente semplificate, prive degli accidenti grafici propri del tipo, dal tratteggio marcato, fortemente inclinate a destra. Le altre quattro mani, invece, di livello usuale superiore, presentano l'inserimento di uno o più grafemi italici in un contesto mercantesco: Niccolò di Giovanni Tulesi (n. 82), ad esempio,

che scrive per sé e, per due volte, per monna Agnola sua parente, utilizza una rotonda ed equilibrata minuscola a base mercantesca con *c* iniziale di parola sistematicamente sovrarmodulata a racchiudere la lettera seguente; la mano che scrive la denuncia di monna Ganoccia vedova di Carmagnola Trececerchi utilizza, dal canto suo, una rapida mercantesca assai corsiveggiante, priva di contrasto, in cui si notano grandi *c* iniziali sovrarmodulate e *g* con occhiello inferiore largo e schiacciato, oltre alla consuetudine di legare il segno abbreviativo alla lettera seguente, quando questa presenti asta alta sul rigo. Alberto di Francesco Gabrielli, infine, dissemina la sua agile mercantesca di *g* con occhiello inferiore schiacciato, legato al superiore con sottile tratto verticale, *d* con asta non tonda, ma diritta e raddoppiata e allo stesso modo semplifica il legamento *ch* raddoppiando l'asta della seconda lettera ed evitando di realizzare la larga ansa nell'interlinea inferiore.

Le usuali a base umanistica sono 6, e tutte ricevono influssi dalla mercantesca, dividendosi equamente tra usuali di livello superiore e usuali di livello inferiore. Esse hanno tutte caratteri piuttosto simili: modulo piccolo, scarsa corsività, tendenziale assenza di inclinazione e di contrasto. Tutte, poi, presentano *g* in forma di due occhielli sovrapposti, assenza o semplice accenno di legamenti *ch* e *gh*, assenza di ansa di legamento in interlinea inferiore. In questo tessuto si possono trovare, tuttavia, isolati elementi mercanteschi, come *d* di forma tonda o legamento *di* (in tre casi), *v* iniziale con primo tratto sovrarmodulato. Un caso in particolare può essere istruttivo, quello di ser Fazio di Antonio Gallerani (n. 70), il quale usa una minuscola piccola, con aste slanciate e non occhiellate, sottile e posata, in cui è possibile riscontrare, come unici legamenti, a mio avviso riproposti quasi come grafemi distinti e non per imprimere rapidità alla catena grafica, quello *di* con *d* di forma tonda (mentre nei restanti casi la lettera ha sempre asta diritta), accanto a un legamento *ch* semplificato, la cui forma ricorda, per altro, da vicino quella del legamento *di*.

Quattro sono le ibride a base italica, quella di ser Neri di Gilio da Montepescali (n. 122), la mano che scrive per monna Felice vedova di Ricco di Piero (n. 143), la seconda delle due mani che scrivono per monna Mariana vedova di Dieprovegga Piccolomini (n. 142 bis), e quella, infine, di Giovanni di Francesco Gabrielli (n. 157). Sono tutte usuali di livello superiore, sottili di tratteggio, inclinate a destra, caratterizzate dallo sviluppo delle aste rispetto al corpo delle lettere, dall'interlinea ampio e spazioso. All'italica si possono

ricondere, inoltre, le frequenti *c* iniziali sovrarmodulate, le *g* con i due occhielli sovrapposti e separati da un breve tratto verticale, il segno abbreviativo in legatura a destra quando segua lettera con asta ascendente, *et* espresso in tutte lettere o in legamento, le *e* finali con tratto mediano risalente in alto a destra, e munito di piccolo bottone ornamentale (osservabili in Giovanni Gabrielli). In questo contesto sono individuabili molti grafemi mercanteschi, in misura maggiore o minore. Nella seconda scrittura di donna Mariana (n. 142 bis), ad esempio, si possono individuare solo la *u/v* iniziale e la *m* iniziale di matrice cancelleresco-mercantesca⁴², oltre a una generica tendenza all'arrotondamento delle forme. Osservando invece la scrittura utilizzata da monna Felice (n. 143) vi si possono riscontrare: *d* tonda alternata a *d* diritta, *v* con primo tratto alto sul rigo, legamento *ch*, *g* ad alambicco in funzione di iniziale maiuscola. Nel capitolo dedicato alla pratica della scrittura all'interno di alcuni gruppi parentali ci sarà modo, inoltre, di osservare nel dettaglio la scrittura di Giovanni Gabrielli (n. 157). Dell'unica ibrida a base cancelleresca con influssi della *textualis*, attribuibile a ser Francesco di Nanni prete e organista (n. 5) si parlerà diffusamente nel capitolo 4. 3., dedicato ai professionisti della scrittura.

⁴² Per la quale si veda il capitolo successivo, dedicato all'osservazione di singoli grafemi significativi.

3. Le scritture: analisi paleografica

3. 1. Grafemi singoli e loro legamenti⁴³

Qui di seguito si intende offrire un breve panorama degli atteggiamenti assunti dai grafemi osservati, tra quelli che si sono ritenuti più significativi, e delle loro combinazioni in legamento, quando queste abbiano evidenziato particolari motivi di interesse. In tutte le scritture osservate la *a* minuscola è, com'è naturale, di forma tonda; in casi di particolare corsività, l'occhiello può ridursi fino a diventare un tratto marcato, oppure, più raramente, rimanere aperto, conferendo alla lettera forma simile a *u* (si veda per questo, ad esempio, la mano di Girolamo di Pietro Bedinelli, n. 142). La *a* maiuscola si presenta spesso, in ambito mercantescio, in forma di *alfa*; a volte, pur mantenendo quasi inalterato il disegno, essa può mostrare un tratteggio più simile ad una *a* di modello carolino, e disarticolarsi fino ad assumere forma di *chi* greco (**Tavola 1, Figure 1-3**).

La *b* mercantesca può presentarsi sia con asta tondeggianti e occhiellata, più frequente, sia con asta diritta, specie in scritture ibride. Interessante il caso di due scriventi, Giovanni di messer Pietro Paltoni (n. 49) e Antonio di Bartolomeo Gallerani (n. 132), che utilizzano nelle loro mercantesche, entrambe di livello alto, una *b* lievemente inclinata a destra, la cui asta tende a richiudersi a destra sull'occhiello inferiore, e con la quale la lettera può legare più o meno artificiosamente con la lettera successiva (**Tavola 1, Figure 4-5**). Si sono registrati due casi (la seconda delle mani utilizzate da monna Battista mantellata, n. 131 bis, e la seconda, sempre anonima, di Buccio di Mino di Buccio, n. 127) in cui la *b* maiuscola, altrimenti priva di particolare interesse, si presenta in forma peculiare, tracciata a partire da un'asta ascendente, munita alla sommità di svolazzo

⁴³ Tutti i dati qui riportati trovano riscontro nella Tabella 4.

ornamentale rivolto verso sinistra, la quale costituisce il tratto portante della lettera e su cui si chiudono, a destra, i due occhielli sovrapposti (**Tavola 1, Figura 17**).

La *c* mercantesca è di regola eseguita in due tratti, prima la curva inferiore, poi l'elemento superiore. In posizione iniziale di frequente essa tende a essere schiacciata verticalmente, sviluppandosi in larghezza (**Tavola 1, Figura 6**). A volte questa forma può presentarsi tracciata in un tempo solo (**Tavola 1, Figura 7**), e spesso si trova in compresenza, nelle medesime mani, di una determinata variante morfologica di *s* tonda, posta anch'essa in posizione iniziale e caratterizzata da analoga forma e modulo (**Tavola 1, Figura 18**).

Nella mercantesca la *d* è, normalmente, di forma tonda; la presenza di *d* diritta è stata considerata, in genere, sintomo di ibridazione con altri tipi grafici o di indebolimento del modello mercantesco. La *e* è una delle lettere che presentano, invece, in questo stesso ambito, il maggior numero di varianti morfologiche. La *e* di forma raddoppiata si è rivelata, prima di tutto, forma decisamente minoritaria, osservabile in un numero limitato di casi. Potrebbe trattarsi di variante antica e in certo modo residuale, che col progredire degli anni tende a scomparire: quattro attestazioni risalgono al 1453, una al 1481, mentre le due ultime, in cui la lettera compare quasi per caso, come variante tra le altre, una solta volta in tutta la denuncia, sono del 1491.⁴⁴ Ulteriore indizio della dimensione, forse, conservativa e, in certo senso, arretrata in cui questo grafema ancora si muove si potrebbe avere osservando il livello grafico degli scriventi che lo utilizzano: due si pongono al livello usuale inferiore (uno dei quali, Giuliano di Giovanni barbiere, n. 17, di qualità piuttosto scadente), e tutti gli altri usano delle usuali di esecuzione non curatissima, come ad esempio la seconda delle quattro mani che scrivono per Alessandro di Pietro Trecherchi, e quella di Gaspare d'Antonio Trombetti (n. 2). Tre sono le varianti più frequenti, spesso coesistenti nelle medesime mani. La prima ha precise caratteristiche funzionali, in quanto è utilizzata soprattutto come iniziale maiuscola e come lettera isolata ad esprimere la

⁴⁴ La forma compare nella mani di Gaspare di Antonio Trombetti (n. 2), ser Bencivenni di mastro Agnolo Bencivenni (n. 3), dello scrivente attivo per conto di Cecco da Amelia oste e per Guido e Mariano Igrittieri (n. 15), nella seconda delle mani attive per Alessandro di ser Pietro Trecherchi (n. 94); variante grafica isolata in Giacomo di ser Bencivenni (n. 133, figlio del n. 3) e nella quarta delle mani che scrivono per conto di Bernardino di Domenico fabbro (n. 160).

congiunzione coordinativa: è ingrandita, dotata di larga e rotonda curva d'appoggio sul rigo e ampio occhiello superiore, chiuso in basso dal tratto mediano della lettera, che si protende notevolmente verso destra (**Tavola 1, Figura 13**); può trovarsi tracciata corsivamente in un sol tempo, e può legare a destra (**Tavola 1, Figura 14**). Il suo tratteggio può disarticolarsi in modo singolare: la curva di chiusura dell'occhiello e il tratto mediano, infatti, vengono a volte tracciati in un tempo solo separatamente dal resto, dando alla lettera quasi l'aspetto di una *c* tagliata da un *gamma* greco posto obliquamente (la si veda ad esempio nella prima delle scritture attive per Giacomo di Griffolo Griffoli, n. 36, e in Domenico Migliorini, n. 100, **Tavola 1**, rispettivamente **Figure 15** e **16**). Questo medesimo tratteggio modificato può a sua volta essere recepito, da scriventi non abili, in modo distorto, arrivando a sembrare un triangolo inscritto in un cerchio (**Tavola 2, Figura 2**); si potrebbe ipotizzare, in virtù della sua frequenza, che questo tratteggio non sia frutto del caso o dell'estro dello scrivente, bensì vero e proprio oggetto di insegnamento elementare. Proseguendo, la variante di *e* più diffusa e versatile è caratterizzata dal modulo ridotto, dall'assenza della chiusura dell'occhiello superiore e parimenti dall'abolizione della curva di base poggiata sul rigo: la lettera si presenta così composta da due tratti spezzati disposti ad angolo retto, quasi in forma di piccolo *gamma* maiuscolo greco Γ (**Tavola 2, Figura 3**). La si trova indifferentemente in principio, corpo o fine di parola, generata dalla necessità di non intralciare la corsività del *ductus* e di non interrompere la catena grafica. La capacità combinatoria di questa variante, infatti, è assai notevole. È stato rilevato sei volte (cfr. Tabella 4), ad esempio, un particolare legamento *de*, eseguito aggiungendo alla *d* tonda e occhiellata un semplice breve tratto orizzontale rivolto verso destra, tale da far apparire a volte il digramma più come nesso che come legamento (**Tavola 2 figura 8**). In una scrittura rapidissima e al tempo stesso calligrafica come quella di Bartolomeo di Mariano Cinughi (n. 12) la *e* arriva a legare sia sinistra che a destra, riducendosi a un elegante angolo acuto col vertice poggiato sul rigo di scrittura (**Tavola 2, Figura 9**). Abituale, come osservato nelle figure precedenti, i legamenti a destra con *r*; si registrano inoltre possibili legamenti a destra con *l*, con *z*, con *s* (lo si osservi, ad esempio, nella seconda denuncia di Giovanni e Marcantonio di Fabrizio Sozzi, n. 147, **Figura 2, Figura 10**). Stessa funzione e stessa forma ha una determinata variante di *c*, che per semplicità si definisce, parimenti, pure a

gamma. Le due lettere possono legare ugualmente sia con la lettera precedente (ad esempio con *l*: **Tavola 2, Figure 4 e 5**) sia con la seguente (**Tavola 2, Figure 6 e 7**), assumendo morfologia del tutto identica. La terza variante mercantesca della lettera *e*, infine, è quella piccola e occhiellata di modello carolino, pure frequentissima; in essa volte l'occhiello può ridursi a un semplice punto (**Tavola 2, Figura 11**), oppure, se di dimensioni maggiori, ambire a legare a destra (**Tavola 1, Figura 18**). Ritroviamo questa variante, anche se interpretata secondo un gusto diverso, nelle mani contenenti elementi di umanistica o di italica; in questo caso, quando essa è posta in fine di parola, può protendere notevolmente il tratto mediano in alto a destra, secondo uno stilema proprio della cancelleresca italica (**Tavola 1, Figura 19**).

Mentre la lettera *f* non ha presentato particolari aspetti degni di nota, essendo generalmente di forma diritta, con la tendenza a scendere al di sotto del rigo di scrittura e a formare occhielli alle estremità legando a sinistra o a destra (la si può trovare tracciata dal basso in un tempo solo: **Tavola 3, Figura 1**), molto si può dire a proposito della *g*. Questa lettera è stata osservata in due varianti fondamentali: quella di modello mercantesco, a forma di *sigma* (comunemente detta «ad alambicco»), e quella di modello carolino-umanistico, in forma di 9, formata da due occhielli sovrapposti, dei quali l'inferiore può essere più o meno chiuso. Sebbene si siano trovate mani in cui una delle due sia usata in modo esclusivo (per la *g* a *sigma* si vedano, ad esempio, le quattro denunce scritte per altrettanti intestatari dallo scrivente n. 110), moltissime possono essere le situazioni intermedie. Si trovano, ad esempio, mani classificabili sicuramente come mercantesche in cui la *g* a *sigma* è utilizzata soltanto quale variante in legatura con la lettera successiva, come nel caso della abilissima scrittura attribuibile a Bartolomeo di Mariano Cinughi (n. 12): va sottolineato come qui (e in altre situazioni analoghe) non ci si trovi dinanzi a una vera e propria scrittura ibrida, in quanto la *g* a 9 non ha mai smesso di essere variante grafica utilizzata in ambito mercantesco. La classificazione dovrà essere diversa, invece, qualora ci si trovi di fronte a mani di impianto umanistico o italico in cui figurino, in via più o meno esclusiva, la *g* a *sigma*, poiché ci si troverà, senza dubbio, di fronte ad una scrittura ibrida: caso emblematico in questo senso è quello, già osservato in precedenza, di Giovanni di Francesco Gabrielli (n. 157). Può essere utile indagare nel dettaglio quali sia la

distribuzione delle occorrenze delle due *g* appena viste, quella ad alambicco, e quella corsiva a doppio occhiello, all'interno di scritture sicuramente riconducibili al tipo grafico utilizzato dai mercanti. La *g* ad alambicco è attestata come forma unica della lettera in 36 scritture, di cui due mercantesche con influssi umanistici; solo quattro di queste sono usuali di livello inferiore, mentre le altre si attestano su livelli buoni o ottimi, e le pure, tra queste, sono in tutto diciotto: ciò vuol dire che metà delle mercantesche al massimo livello di abilità e corsività utilizza questo modello di lettera (ma il numero sale di molto considerando in generale quelle di buon livello). In casi del genere sarà molto probabile trovare non solo il legamento «canonico» *gh*, ma anche legamenti *gi*, *gl*, *gn*, *gr*, e accostamenti (se non veri e propri legamenti) *gg*: li si può osservare tutti, ad esempio, nella mano, forse anonima, che scrive per monna Mariana vedova di Nanni di Pietro (n. 59), o in quella di Giacomo di Bartolo di Santino (n. 63). In alcuni casi, poi, la variante grafica è attestata sì, ma soltanto in funzione peculiare: in tredici esempi essa è utilizzata esclusivamente come iniziale maiuscola, mentre compare la variante di modello carolino in tutte le altre posizioni; per otto volte essa compare solo per consentire un legamento a destra con lettere come *h*, *l*, *n* (è il caso, ricordato sopra, di Bartolomeo di Mariano Cinughi, n. 12). Anche in questo caso, nella maggioranza delle occorrenze ci si trova di fronte a scritture di livello alto: solo due mercantesche di livello usuale inferiore la usano come variante di lettera utile a legare a destra, e quattro come maiuscola. Osservando la questione dal punto di vista della tipologia grafica, invece, è interessante notare come fra i tredici scriventi che usano la *g* a *sigma* come iniziale maiuscola si possano contare ben 6 scritture ibride di mercantesca con umanistica o italica. Sembra trattarsi, dunque, di una variante di lettera, nel complesso, minoritaria e utilizzata, almeno in modo esclusivo, soprattutto ai livelli medio-alti o alti della gerarchia di capacità scrittoria; ed è utilizzata spesso in compresenza di *g* a doppio occhiello, conservando in qualche modo quella che potrebbe essere la sua funzione originaria, cioè quella di variante maiuscola adottata, successivamente, all'interno del sistema minuscolo per le possibilità che essa offre di legare a destra.⁴⁵ Vale la pena soffermarsi brevemente su questo punto, poiché è stato di recente osservato che la *g* a sigma, diversamente da quanto generalmente si ritiene, trarrebbe

⁴⁵ Cfr. A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma 1992, p. 157.

origine da una semplificazione della *g* minuscola, affermando anzi recisamente che essa, per quanto riguarda la sua genesi «has no relation with majuscule *g*»⁴⁶. Si tratta, a mio avviso, di una posizione che non tiene debito conto del tratteggio della lettera: per avvalorarla bisognerebbe infatti sostenere che il primo elemento a essere eseguito, nella *g* minuscola, fosse la «schiena» della lettera, posta a destra e discendente sotto il rigo di scrittura, e non la curva convessa a sinistra che ne costituisce l'occhiello superiore, cosa a mio avviso improbabile. Ciò, in quanto il tratteggio della *g* a *sigma* inizia dall'interno dell'occhiello, e con movimento destrogiro descrive, compiendo un giro quasi completo, il tratto leggermente ascendente che serve a legare con la lettera successiva, e non viceversa. Ovviamente non si può escludere l'esistenza di esecuzioni semplificate di *g* minuscola, in cui gli occhielli da due tendano a ridursi, più o meno sovrapponendosi, ad uno, ma bisogna probabilmente ricercarne la causa non diacronicamente, per via genetica, ma «orizzontalmente», per via imitativa. Agli scriventi non era necessario, infatti, sviluppare, passando da uno schema quadrilineare a uno bilineare per via di semplificazione, un grafema nuovo atto a legare a destra, poiché questo già esisteva, ed era appunto la *g* maiuscola: si possono osservare legamenti *gh* (analoghi, nella struttura del tratteggio, a quelli mercanteschi successivi, e formati senza dubbio con *g* maiuscola, poiché iniziali di nome), già nelle scritture di notai della fine del secolo XIII⁴⁷. Si vuole a questo punto soffermare l'attenzione su quelli che potrebbero interpretarsi come possibili esiti tardi, osservati nel presente campione, della reciproca influenza delle due varianti di *g* utilizzate all'interno della mercantesca. Non è infrequente, infatti, osservare delle *g* a *sigma* contrassegnate dalla tendenza, più o meno marcata, ad allungarsi lievemente al di sotto del rigo di scrittura (**Tavola 3, Figure 2 e 3**): cioè potrebbe costituire il risultato, a mio avviso, dell'attrazione stilistica, evidentemente diffusa, esercitata dalla *g* minuscola sulla *g* a *sigma*, deformata fino ad occupare, con un occhiello solo, uno spazio quadrilineare. Caso isolato ma ugualmente istruttivo è quello dell'attrazione esercitata in senso inverso nella usuale inferiore di Vittorio di Andrea setaiolo (n. 106), in cui la *g* a doppio occhiello vede il proprio asse innaturalmente ruotato verso sinistra, con relativo stravolgimento del

⁴⁶ I. CECCHERINI, *Merchant and Notaries* cit., nota 21 a p. 271.

⁴⁷ *Ibid.*, p. 277, fig. 74.

tratteggio, in modo da legare a destra con il prolungamento dell'occhiello inferiore, forzato qui a svolgere la funzione propria della *g* ad alambicco (**Tavola 3, Figura 4**).

Si è fatta sin qui ampiamente menzione della seconda forma di *g*, quella che si presenta, a conti fatti, maggioritaria all'interno del campione, cioè quella minuscola, formata da due occhielli sovrapposti. Se ne devono, prima di tutto, considerare due varianti fondamentali: una con i due occhielli separati e collegati da un breve tratto verticale, conclusa in sé stessa e tendenzialmente incapace di legare a destra; una seconda, più rapida, a occhielli uniti e tracciati in due tempi (più raramente in un tempo), in genere piccolo e rotondo il superiore, più grande e a goccia, l'inferiore. La prima, che troviamo soprattutto nelle umanistiche o nelle ibride, è, non a caso, un portato della *renovatio* umanistica; la seconda è da considerarsi, come già detto, variante di discendenza notarile più diretta e che nella mercantesca non ha mai smesso di essere utilizzata. Osserviamo, ad esempio, il primo tipo nella ibrida, risalente al 1491, di Alberto di Francesco Gabrielli, n. 158 (**Tavola 3, Figura 5**), o nella umanistica usuale di mastro Gregorio di Andrea da Alessandria, n. 95 (**Tavola 3, Figura 6**). Allo stesso modello sono riconducibili due casi dal tratteggio singolarmente spezzato, in cui, per vie diverse, si collegano i due occhielli mediante un tratto obliquo discendente da destra sinistra (**Tavola 3, Figure 7 e 8**). Per la *g* minuscola del secondo tipo, invece, si presenta, fra gli altri, il caso di Giovanni di messer Pietro Paltoni (**Tavola 3, Figura 9**). Si segnala, infine, la mano anonima che scrive le ultime due denunce di Niccolò di Giovanni Bichi (n. 108), classificabile come mercantesca usuale inferiore, la quale ritocca maldestramente molte delle proprie *g* a *sigma* munendole di occhiello inferiore, in modo da renderle *g* di modello minuscolo (**Tavola 3, Figura 10**).

Non si può concludere la trattazione della lettera *g* senza dedicarsi brevemente ad esaminare l'importante legamento *gh*. Questo elemento del sistema grafico mercantesco è analogo nel tratteggio al legamento *ch*, in quanto prevede come quest'ultimo la soppressione del tratto di base della seconda lettera e, molto spesso, la prosecuzione dell'ultimo tratto di questa fino a legare a destra, dopo aver descritto un'ampia ansa nell'interlinea inferiore. Esso si è mostrato, però, più raro del legamento *ch* in termini assoluti poiché, come c'è stato modo di illustrare, la *g* a *sigma*, cioè quella variante di lettera atta a legare a destra, non è grafema universalmente diffuso. Va notato, però, come si

siano registrati venti casi in cui questo legamento è eseguito utilizzando la *g* di forma minuscola: tra questi si segnala qui quello dello scrivente, probabilmente anonimo, il quale stila la denuncia intestata a monna Ganoccia vedova di Carmignola Trencerchi (n. 115).

Della *h* si parlerà diffusamente a proposito dei legamenti che la coinvolgono in ambito mercantile; per quanto riguarda la *i*, è da segnalare un fenomeno pertinente non al dominio della morfologia o del tratteggio ma a quello dell'ortografia, ovvero la scomparsa di questa lettera dopo la *d*, in alcuni casi, nell'esecuzione del digramma *di*. Si osservi, ad esempio, il caso della prima delle tre scritture attive per conto di ser Pietro Trencerchi (n. 28): questa alterna esecuzioni in cui la *i* è presente come enclitica in legatura a sinistra con *d* (**Tavola 1, figura 8**), ad altre in cui la *i* invece apparentemente non è eseguita (**Tavola 1, Figura 9**), ad altre ancora in cui la *d* può anche legare direttamente con la prima lettera della parola seguente (**Tavola 1, Figura 10**). Agostino di Francio (n. 29), poi, ci presenta un'interessante variante del fenomeno: la *i* cade sì quando la parola *di* è in funzione di preposizione (**Tavola 1, Figura 11**), ma, per analogia, ciò può accadere anche quando il digramma è usato come sostantivo, nel significato di «giorno» (**Tavola 1, Figura 12**). Terzo esempio che si vuol richiamare, infine, è quello di Mariano di Ludovico di Mariano speciale (n. 88), in cui compare l'intero spettro delle possibili combinazioni funzionali fra la *d* e la *i*: quest'ultima cade in *di* preposizione, mentre è espressa, in legatura o meno con la *d* precedente, quando il digramma ha altri significati, o costituisce parte di altre parole (**Tavola 2, Figura 1**). In generale, poi, è da ricordare la diffusissima tendenza a legare con la lettera precedente allungandosi in sottolinea, in particolare nel legamento *di*, ma non solo.

Per quanto riguarda la lettera *m* risulta molto interessante osservare la forma che essa può assumere quando è maiuscola in principio di parola. Si tratta di una morfologia di modello originariamente onciale, passata, in seguito, attraverso la stilizzazione notarile, che ne ha accentuato la chiusura del primo tratto sul secondo e l'ha munita, al pari di altre lettere, della terminazione discendente sotto il rigo che si usa definire «a proboscide». È questa la forma che essa mostra abitualmente all'interno delle tarde attestazioni grafiche presenti in questo campione (**Tavola 3, Figura 11**). Di questo grafema, tuttavia, è dato di osservare una singolare semplificazione (al pari di quanto osservato nel caso della *a*

maiuscola e della *e* maiuscola) in cui il primo e il secondo tratto si sono fusi a formare ormai un vero e proprio occhiello, e il terzo e il quarto sono eseguiti in un tempo solo (**Tavola 3, Figura 12**); questa alterazione, nata senz'altro a livello elementare per riuscire a riprodurre il disegno della lettera senza doverne comprendere e riproporre il complicato tratteggio⁴⁸, può condurre anche a esiti di notevole disarticolazione (**Tavola 4, Figura 1**).

Mentre nulla di rilevante c'è da notare in merito a *n*, *o*, *p*, la lettera *q* appare anch'essa coinvolta, nelle nostre denunce, in un processo di modifica del suo modello normale. In undici scriventi, quasi tutti di livello usuale inferiore, infatti, si osserva una *q* sistematicamente munita di un tratto obliquo posto a tagliarne l'asta⁴⁹ (**Tavola 5, Figure 1 e 2**). Questo elemento, la cui origine è senza dubbio da cercare in un segno abbreviativo, ha qui però perso la sua funzione, ed è stato incorporato stabilmente all'interno del disegno della lettera. La causa di un fenomeno del genere è da ricondurre, a mio avviso, a una progressiva obsolescenza e perdita di senso, in scriventi di livello esecutivo nel complesso non alto, delle abbreviazioni coinvolgenti, appunto, la *q*, avvertite dagli scriventi come non più utili. Nel paragrafo relativo alle abbreviazioni si vedrà, infatti, come la loro occorrenza sia in generale piuttosto rara, e la loro funzionalità limitata e ridotta, ormai, a significare soltanto la sillaba *qu*. A parte questo, c'è da segnalare almeno un legamento significativo coinvolgente la *q*, ovvero quello *qu*, in cui l'asta discendente della prima lettera è prolungata, con andamento destrogiro, a racchiuderne il corpo per poi legare con il primo tratto, alto sul rigo, di *u* (**Figura 4, figura 2**).

La *r* mostra due forme principali, quella tonda, maggioritaria, e quella diritta. È interessante notare l'occorrenza saltuaria di *r* diritta munita di piede d'appoggio sul rigo di

⁴⁸ Cfr. su questo le osservazioni di metodo di A. PETRUCCI, *Libro, scrittura e scuola*, originariamente pubblicato in *La scuola nell'Occidente latino dell'alto medioevo*, XIX Settimana di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 1972), pp. 313-337, tavv. 1-6, e ora in ID., *Scrivere e leggere nell'Italia medievale*, Milano 2007, pp. 81-97, nota 2.

⁴⁹ Questi gli scriventi in cui è stata osservata la *q* "modificata": Antonio di Stefano pizzicagnolo (n. 6), mercantesca usuale inferiore; lo scrivente incerto (n. 14) attivo per Angiolo di ser Ambrogio e Bartolomeo di Francio ligrittieri, mercantesca usuale inferiore; Cecco di Paolo da Amelia (n. 35), mercantesca usuale inferiore; la prima delle mani attive per Giacomo di Griffolo Griffoli (n. 36), mercantesca usuale superiore; Ludovico di Cecco pizzicaio (n. 38), mercantesca usuale inferiore; mastro Ambrogio di Pietro lombardo (n. 43); Giovanni di Luca pollaiolo (n. 47), mercantesca usuale inferiore; Costanzo di Nanni Patrizi (n. 54), mercantesca usuale superiore; Giacomo di Costanzo Patrizi (n. 75), mercantesca usuale superiore; Mariano di Ludovico speciale (n. 88), mercantesca usuale inferiore; Francesco di Costanzo Patrizi (n. 92), mercantesca usuale inferiore.

scrittura, osservabile, per altro, in scriventi dalle capacità grafiche più diverse (**Tavola 4, Figura 3**).

La lettera *s*, come la *f*, cui è accostabile dal punto di vista morfologico, è generalmente di forma diritta, e anch'essa può legare a sinistra o a destra formando occhiello rispettivamente in alto o in basso (**Tavola 4, Figura 4**); in un caso è stato riscontrato un legamento *ss*, in una ibrida di base mercantesca con influssi umanistici (**Tavola 4, Figura 8**). La *s* maiuscola può assumere due forme: una semplice, di modello capitale e non coinvolgibile in legamento (**Tavola 4, Figura 7**) e una più elaborata, molto simile ad una *g* ad alambicco, il cui punto di attacco è però posto, a differenza di questa, a sinistra della curva della lettera. Questa forma è capace di legare sia a sinistra (**Tavola 4, Figura 5**) che a destra (**Tavola 4, Figura 6**).

La *t* minuscola presenta di rado particolarità significative; essa a volte può essere coinvolta in legamento, come ad esempio nel gruppo *th* eseguito da Zaccaria di Francesco Sozzi, n. 41 (**Tavola 4, Figura 9**). Come la *s*, anche la *t* maiuscola presenta due forme: una più semplice, di modello capitale, e una, di derivazione notarile, in cui dall'incrocio fra asta verticale e traversa si diparte una linea obliqua rivolta verso il basso a sinistra, che ritorna poi a tagliare orizzontalmente l'asta della lettera (**Tavola 4, Figure 10 e 11**).

La *u/v* alta in inizio di parola (ma a volte anche all'interno di essa) è grafema frequentissimo; essa è presente in poco meno di 130 mani su 162. Tra queste sono da annoverare, oltre a moltissime mercantesche (escludendo quelle di livello inferiore, in può essere assente) alcune umanistiche corsive e molte minuscole a base mercantesca con elementi umanistici o italici: ma in alcuni casi di umanistica corsiva pura, come ad esempio la scrittura di Nanni Piccolomini (n. 42), essa è regolarmente presente. Sono da notare, infine, i legamenti di questa lettera a sinistra, attestati quasi esclusivamente in mercantesche pure, con *a* (**Tavola 4, Figura 12**), con *i*, quelli, già ricordati, con *q*.

La *z* infine si presenta, com'è consueto in ambito mercantesco, in forma di 3 discendente al di sotto del rigo di scrittura, il quale può, di frequente, risalire a legare a destra con la lettera successiva. Prima di passare ad esaminare nel dettaglio il sistema abbreviativo e quello interpuntivo delle scritture oggetto di indagine, a mio avviso è da osservare qualche parola è da spendere, brevemente, sugli atteggiamenti assunti da un altro

degli elementi più caratteristici del modello grafico mercantesco: i legamenti ad ampia ansa nell'interlinea inferiore. Tale modo di legare può trovarsi, oltre che come prolungamento dell'ultimo tratto dei canonici gruppi *ch* e *gh*, anche tra parole diverse, spesso fra la preposizione *di* con *i* enclitica discendente al di sotto del rigo di scrittura e parola seguente, o, ancora, come prolungamento di segno abbreviativo (nel caso di *p*, *m*, o *v* tagliate). Se ne possono individuare, prima di tutto, due varianti, una canonica, eseguita con il normale largo tratteggio sinistrogio, ed una a tratteggio invertito, destrogio, che delimita, a differenza del precedente, un occhiello al di sotto del rigo di scrittura. Per quanto riguarda il primo tipo, se ne veda, ad esempio, un'esecuzione altamente calligrafica nella mano di Lorenzo Sozzi, n. 69 (**Tavola 4, Figura 15**). Esso a volte, in casi di corsività particolarmente accentuata, può essere eseguito in maniera sintetica o semplificata, tracciato in modo da abolire del tutto l'occhiello superiore generato dal tratto ascendente di legatura fra l'ultimo tratto della prima lettera (*c* o *g* che sia) e l'asta di *h* (**Tavola 4, Figure 16 e 17**). Il legamento a tratteggio destrogio, invece, è stato rilevato quasi sempre in mercantesche elementari o usuali di livello piuttosto basso, come nel caso della seconda delle mani attive per Giovanni di Antonio Purghiani, n. 44 (**Tavola 4, Figura 19**); nondimeno, la si può osservare anche nella abile mercantesca usuale superiore di Cristofano di Francesco di Cristofano, n. 135 (**Tavola 4, Figura 20**).

3. 2. Sistema abbreviativo e interpuntivo⁵⁰

Accostandosi alla disamina dei sistemi abbreviativi osservati può essere interessante sapere quale sia l'incidenza assoluta dell'utilizzo di compendi, che si rivela altissima. Soltanto in due casi la quantità di abbreviazioni può definirsi praticamente nulla: Taddeo di Francesco legnaiolo (n. 112) utilizza unicamente il digramma *ch* con asta ascendente tagliata in luogo di *che*; Matteo di Francesco fabbro (n. 134) non fa alcun uso di abbreviazioni: non a caso si tratta degli unici due scriventi classificati di livello elementare.

Mentre, come è prevedibile, scriventi di livello alto dimostrano di saper utilizzare in modo autonomo l'intera gamma delle abbreviazioni disponibili (che tra poco si andrà, nel dettaglio, ad illustrare), gli scriventi di livello inferiore, almeno in parte, mostrano la tendenza, da un lato, a non fare uso di alcun tipo di *titulus*, né generico, né tanto meno per nasale o per liquida, e, dall'altro, quella a utilizzare invece regolarmente *p*, *q*, *s* tagliata o segni tachigrafici e tecnici di tipo formulare (quelli indicanti unità di misura come «fiorini», «staia», etc.). Ad illustrazione di ciò è possibile recare, tra gli altri, l'esempio della prima delle due scritture attive per Matteo di Francesco fabbro (n. 125), una mercantesca usuale di livello inferiore, che abbrevia i nomi propri indicandone l'esito in esponente, taglia l'asta di *p* in luogo di *per*, e null'altro; o di Francesco di Simone (n. 107), che abbrevia la propria mercantesca usuale inferiore esclusivamente per lettera soprascritta, e per il resto usa alcuni segni tecnici; o, ancora, quello di Giovanni di Giacomo di Buccio

⁵⁰ Tutti i dati qui riportati trovano riscontro nella Tabella 5.

(n. 88), che utilizza solo il compendio per «fiorini» e la *p* tagliata in luogo di *pr*. Dinanzi a ciò si potrebbe ipotizzare, da un lato, che la capacità di utilizzare autonomamente *tituli* abbreviativi sia in qualche misura indipendente dalla capacità di utilizzare compendi codificati, coinvolgenti singole lettere per esprimere brevi vocaboli in modo ormai consacrato dalla prassi; e che, dall'altro, l'uso di *tituli* per contrazione o per esprimere caduta di nasale o liquida si vada a situare, seppur in modo non generalizzato, a un gradino più elevato della formazione e delle capacità scrittoria. Ciò in virtù del fatto, appena osservato, che alcuni scriventi di livello basso o medio-basso si mostrano in grado di abbreviare un limitato numero di parole determinate (spesso *per*, o altre parole fisse e ricorrenti, rese in genere mediante troncamento munito di esito soprascritto), ma con più difficoltà usano, invece, in modo autonomo *tituli* di qualsivoglia tipo.

Conviene iniziare adesso una breve esposizione delle caratteristiche delle maggiori modalità abbreviative. Il *titulus* generico insiste, quando indica contrazione (riscontrata in 66 casi), su un numero limitato di parole, alcune delle quali provenienti dal repertorio abbreviativo notarile come, ad esempio, «S(an)c(t)o», «d(i)c(t)o», «v(ost)re» e varianti, così come su «p(re)nte», «p(o)p(o)lo» e poche altre. Singolare la forma e la posizione che esso, per compendiare la sola parola «S(an)c(t)o», assume nella prima mano attiva per conto di ser Pietro Trecerchi (n. 28), ovvero un semicerchio convesso a destra che va a racchiudere, sul rigo di scrittura, l'ultima lettera del compendio (**Tavola 5, Figura 4**). Più raro in termini assoluti, invece, il *titulus* generico indicante troncamento, che è stato registrato, in soli dieci casi, ed è, come si vedrà tra poco, generalmente utilizzato, piuttosto, in combinazione con l'abbreviazione per lettera soprascritta.

È frequente l'utilizzo di *titulus* piano per nasale, presente in 127 casi. Il *titulus* per liquida, di forma generalmente ondulata, invece si presenta meno diffuso, essendo riscontrabile in 48 casi, 13 dei quali di livello puro, 22 di livello usuale superiore, 13 di livello usuale inferiore. Nel complesso la capacità di utilizzare e distinguere i due *tituli* per nasale e per liquida sembra connotarsi come caratteristica degli scriventi esperti, dal momento che più della metà di coloro che li utilizzano scrivono in usuale di livello medio-alto, o in pura. L'utilizzo di *titulus* ondulato, inoltre, si accompagna praticamente sempre all'utilizzo del *titulus* piano per nasale, mentre in soli tre casi è attestato l'utilizzo esclusivo

del primo (Domenico Migliorini, n. 100; lo scrivente n. 110 e la prima delle mani attive per mastro Ambrogio di Antonio da Milano, n. 119). È da notare, poi, come nelle scritture di Giuliano di Giovanni barbiere (n. 17) e di monna Felice di Ricco (n. 143) la caduta di *r* sia sì segnalata, ma con lo stesso *titulus* piano utilizzato, contestualmente, per esprimere caduta di nasale.

Meritano attenzione, per la loro diffusione, le abbreviazioni, cristallizzate al punto da essere veri e propri segni speciali, utilizzate per esprimere sinteticamente le parole «item» - abbreviata nella forma «it(em)» -, «staia» - abbreviata nella forma «st(aia)» - e «fiorini» - abbreviata nella forma «f(iorini)». Il loro uso è riscontrabile in 129 scriventi: in questi compendi il tratto orizzontale delle *t*, rispettivamente, e di *f*, è prolungato e rigirato indietro con movimento sinistrogiro a formare occhiello; questo stesso elemento è usato spesso per troncare parole comprendenti sempre la lettera *t*, anche in luogo della sola lettera finale. Questo modo abbreviativo sembra implicare a volte un raddoppiamento puramente grafico della *t* (**Tavola 5, Figure 5-8, 11**). Spiccano anch'esse, infine, per la loro relativa frequenza e soprattutto per il loro grado di formalizzazione alcune abbreviazioni per sigla, utilizzate per esprimere determinati vocaboli ricorrenti e alcune espressioni formulari: si tratta delle espressioni «Terzo di San Martino» (si tratta, come si ricorderà, una delle tre articolazioni del territorio urbano senese), «Magnifico Comune» e «Spettabilità Vostre», di frequente rese, rispettivamente, con le sigle «T di S», «M C» e «S V». Sono 26 le mani nelle quali compare almeno una di esse; le si può osservare tutte, ad esempio, nella denuncia di Antonio di Polonio taverniere, n. 111 (**Tavola 5, Figura 12**).

* * * * *

Ben 96, diffusi in pratica a tutti i livelli di capacità grafica, sono i casi di abbreviazione per letterina soprascritta, ovvero compendi per sigla o troncamento in cui l'esito è indicato in esponente, in parole determinate e ricorrenti come «monna», «mastro», «magnifico», «compagnia», etc., nonché in nomi di persona come «Antonio», «Francesco» etc. Spesso così viene resa, quando presente, l'invocazione «Cristo», scritta alla greca, con *chi* sul rigo e piccola *o* soprascritta (minoritaria la modalità per contrazione «Chr(ist)o»).

Una piccola *o* soprascritta è inoltre spesso presente in esponente anche per esprimere, nella datazione iniziale, l'anno corrente, quando esso è indicato in cifre romane. Ventiquattro sono gli scriventi che usano, accanto alle precedenti, vere e proprie abbreviazioni sillabiche per lettera soprascritta, in cui una piccola *i* in interlinea superiore sottintende la caduta di *r*, in luogo di *pri*, o in cui l'interpretazione di *p* o *q* già abbreviate mediante taglio generico dell'asta discendente è ulteriormente specificata da lettera soprascritta ad indicare, ad esempio, vocaboli come «proprio», «questo» etc.

Le abbreviazioni coinvolgenti la lettera *p* sono assai utilizzate, dal momento che se ne può riscontrare l'assenza in soli dieci casi, quasi tutti scriventi che si avvalgono di sistemi abbreviativi poveri, limitati in genere a *titulus* generico o per nasale, e che comunque non utilizzano analoghi compendi coinvolgenti la *q*. Per quanto riguarda la tipologia del vocabolo abbreviato e del modo abbreviativo, nella maggior parte dei casi non si avverte la necessità di distinguere il compendio *p(er)* da quello *p(r)*: in genere un taglio obliquo all'asta, rigirato o meno a formare occhiello, vale sia in luogo di *per* che di *pr*, *pre*, etc. (**Tavola 5, Figure 9, 10**). Si sono osservati però 25 esempi in cui i gruppi *per*, *pr*, *pre* sono espressi, invece, secondo la prassi consolidata delle *notae iuris*, attraverso segni abbreviativi di posizione e forma distinte. Le abbreviazioni coinvolgenti la lettera *q* sono presenti in 55 scritture, in misura decisamente minore, quindi, rispetto a quelle coinvolgenti la *p*. Nella maggioranza dei casi il segno abbreviativo indica la caduta della sola lettera *u*, nella forma generica, già vista con *p*, di taglio obliquo all'asta della lettera; alcuni con lo stesso segno compendiano sia *qu* che *que*, alcuni anche *qua*. Sedici scriventi distinguono la sillaba *qu* dalla sillaba *que*, espressa, a seconda dei casi, con *titulus* soprascritto (in inizio di parola) o con *semicolon* (in fine di parola, soprattutto nella parola «cinque»).

L'utilizzo di note tachigrafiche di tradizione notarile è attestato in 72 scriventi, con una schiacciante maggioranza dell'uso della sola nota *et* (64 casi) rispetto a *con* (19 casi). In otto esempi viene adoperata la sola nota *con*, in undici casi sono adoperate entrambe. Di queste diciannove, 9 sono scritture ibride di mercantesca e umanistica, una di mercantesca e italiana, due sono corsive umanistiche, sette sono mercantesche. Le note tachigrafiche sono utilizzate, in generale, soprattutto da scriventi abili ed esperti; solo cinque volte le troviamo attestate, invece, in scritture elementari o usuali di livello basso.

È lecito chiedersi, prima di concludere, se si siano individuate differenze rilevanti fra il sistema abbreviativo praticato in ambiente grafico mercantescio e quello praticato in ambiente umanistico-italico. A questo proposito è possibile osservare come conduca verso una risposta affermativa l'osservazione dell'abbreviazione *ch(e)* (**Tavola 5, Figura 3**) rilevata 27 volte: in dieci casi in ibride di mercantesca e umanistica, in cinque casi in ibride di mercantesca e italiana, in sei casi in corsive umanistiche e solo in cinque casi in mercantesche non mescolate. Potrebbe trattarsi, dunque, di abbreviazione non appartenente al sistema mercantescio, ma in qualche misura «importata» in questo, in un numero di casi limitato, per suggestione degli altri tipi grafici.

Ultimo elemento sul quale soffermare la propria attenzione è la presenza di segni abbreviativi superflui. Scriventi di livello medio-basso, i quali mostrano un sistema abbreviativo nel complesso povero, dissemina i propri prodotti grafici di segni abbreviativi superflui. Questo fenomeno compare in cinque scriventi⁵¹. Si è già detto, invece, della *q* munita di segno abbreviativo superfluo nel paragrafo relativo ai grafemi, poiché è fenomeno riconducibile non, o almeno non del tutto, a una errata concezione della funzione abbreviativa, ma a un cambiamento in atto all'interno del modello normale della lettera.

* * * * *

È venuto il momento di occuparsi degli altri segni eventualmente presenti nello spazio grafico, ovvero di quelli di punteggiatura e di organizzazione e suddivisione del testo.⁵² Non si trova alcun tipo di segno al di fuori di quelli alfabetici, numerici e abbreviativi in 55 scritture, cioè quasi un terzo del totale, rappresentative di tutti i livelli grafici. Delle restanti 107 mani, 33 si limitano ad usare semplici dispositivi di organizzazione dello spazio grafico come linee di completamento del rigo e linee verticali, disposte a margine destro del testo, aventi la funzione di individuare e riunire determinate

⁵¹ la seconda delle mani attive per monna Lena (n. 65) mercantesca professionale; quella che scrive per monna Androccia (n. 101), ibrida usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici; Vittorio di Andrea setaiolo (n. 106), mercantesca usuale inferiore; la seconda delle mani di cui si serve Bernardino di Domenico fabbro (n. 117), mercantesca usuale inferiore; la terza di mastro Ambrogio di Antonio (n. 148), mercantesca usuale inferiore.

⁵² Tutti i dati qui riportati trovano riscontro nella Tabella 6.

registrazioni o informazioni. Si tratta, com'è noto, di elementi paragrafici tipici del mondo mercantile, e, ancor prima, notarile. Le restanti 74 mani utilizzano segni di punteggiatura di qualche tipo, che possono essere composti da due elementi base, la linea obliqua e il punto posto a media altezza sul rigo di scrittura. Questi, da soli o in combinazione, possono assolvere a due possibili funzioni: quella di segnare delle pause o cesure all'interno o, più spesso, alla fine del discorso; e quella di individuare visivamente determinati elementi grafici considerati degni di risalto. La linea obliqua, o *virgula suspensiva*⁵³, assolve generalmente alla funzione di pausa media; può trovarsi utilizzata coerentemente per tutta la lunghezza del testo, oppure isolata, a individuare una singola cesura nel discorso, prima della clausola di chiusura e di saluto. Se ne contano in tutto diciassette casi, in grande maggioranza gravitanti intorno al polo mercantesco: otto mercantesche (quattro pure, tre usuali superiori, una usuale inferiore), due corsive umanistiche, entrambe di livello usuale inferiore, cinque usuali ibride di mercantesca e umanistica (quattro di livello superiore, una di livello inferiore), due usuali ibride di mercantesca e italica (una di livello superiore e una di livello inferiore). Un caso di utilizzo frequente delle *virgulae* è quello, ad esempio, riscontrabile nella mercantesca pura di Giovanni di Bartolomeo di Ristoro (n. 52); singole *virgulae* poste a segnare la cesura prima del periodo finale, invece, si trovano, tra gli altri, nello scrivente attivo, con una artificiosa mercantesca pura, per quattro diversi intestatari tra cui alcuni sarti (n. 110), così come nella mano che scrive la denuncia per monna Mariana di Andrea (n. 146).

Un particolare utilizzo, poi, delle *virgulae suspensivae* è quello di individuare visivamente, come si diceva, parole composte da un'unica lettera, ad esempio, la terza persona del verbo essere, o la prima e la terza del verbo avere (scritte senza l'*h*), in modo da ottenere scrizioni del tipo /o/, /e/ etc. (**Tavola 5, Figura 13**). Esso è stato rilevato in undici scritture, otto mercantesche (una pura, tre usuali superiori, quattro usuali inferiori) e tre ibride a base mercantesca con influssi umanistici (due di livello superiore e una di livello inferiore).

Il punto posto a media altezza si trova utilizzato in quindici casi, tra cui nove

⁵³ M. B. PARKES, *Pause and effect. An introduction to the history of punctuation in the west*, Berkeley-Los Angeles 1993, p. 307.

mercantesche (sei pure, due usuali superiori, una usuale inferiore), due umanistiche corsive (una pura, una di livello usuale inferiore), due usuali ibride di mercantesca e umanistica, una superiore e una inferiore, e due usuali ibride di mercantesca e italica, entrambe di livello superiore. La mercantesca pura di Antonio Paltoni, ad esempio (n. 34), utilizza il punto medio per individuare le articolazioni testuali della denuncia e come segno di conclusione dei paragrafi, e lo stesso fa Pio di Giacomo di mastro Antonio (n. 89) nella sua corsiva umanistica. Il punto può essere usato anche come segnalatore di grafemi ritenuti degni di attenzione, analogamente a quanto accade, come visto in precedenza, con le *virgulae suspensivae*: Giacomo di Bartolo di Santino (n. 63) lo pone prima e dopo singole lettere maiuscole utilizzate come sigla («S·V·» in luogo di «Spettabilità Vostre», etc.), mentre la prima delle mani di cui si serve Fabrizio di Francesco Sozzi (n. 39) lo usa, oltre che come indicatore di pausa breve o di cesura testuale, anche prima e dopo i numeri.

Virgulae suspensivae e punti medi possono trovarsi combinati fra loro in vari modi. Questa eventualità è stata rilevata in 41 casi; la sequenza più frequente è ·//· (18 volte), seguita da // (10 volte), e da ·/· (4 volte); altre sequenze, con lievi variazioni di questi tre tipi, sono state riscontrate più sporadicamente. Li si può trovare, di rado, come segni di chiusura (dell'intera denuncia, o più spesso, di determinate sezioni di essa), assolvendo in questo alla funzione della antica *positura*, di cui potrebbero costituire i discendenti anche dal punto di vista morfologico⁵⁴: un caso del genere, ad esempio, è osservabile in Francesco di Giovanni Sozi (n. 11). Vero luogo privilegiato in cui è possibile trovare queste combinazioni di segni, tuttavia, è l'apertura della denuncia, prima e dopo la data, o solo dopo di essa (**Tavola 5, Figura 14**): fra i tanti possibili esempi si segnalano, oltre al già ricordato Francesco di Giovanni Sozi, Tolomeo di messer Leonardo (n. 126) e Domenico di Bonizo Banchiere (n. 25). È da segnalare, infine, la presenza di un particolare segno posto, in genere isolato, a chiusura della denuncia, formato da un tratto orizzontale ritorto in senso sinistrogiro a formare occhiello (**Tavola 5, Figura 15**). Se ne contano in nove mani, di cui sei mercantesche (due pure, tre usuali inferiori, una usuale superiore), una usuale ibrida di mercantesca e umanistica, di livello inferiore, e due usuali ibride di mercantesca e italica, entrambe ancora di livello inferiore.

⁵⁴ M. B. PARKES, *Pause and effect* cit, p. 306.

4. Gli scriventi

4. 1. Autografia e delega di scrittura: osservazioni in merito al loro accertamento e alla loro pratica

Uno studio paleografico sulle denunce della Lira di Siena non può non tener conto di un avvertimento metodologico pronunciato a suo tempo da Duccio Balestracci, che ha avuto a lungo modo di confrontarsi con questa documentazione: «se c'è una fonte che, in merito alla storia dell'alfabetizzazione, può portare fuori strada e che si presta alle più pericolose forzature, questa è la fonte fiscale». Proseguendo, lo studioso rileva, infatti, come a Siena le dichiarazioni tendano a «presentare ambiguità di dettato, tali da indurre a sollevare qualche dubbio metodologico sulla loro autografia»⁵⁵. Il confronto diretto con la fonte ha confermato la necessità di trattare in modo assai avvertito i dati che è possibile ricavarne. A rivelarsi decisivo è stato, in particolare, un elemento che ha condizionato tutto lo svolgimento della ricerca, aprendola a riflessioni in parte diverse da quelle previste: le denunce non recano mai alcuna esplicita attestazione di autografia o di delega di scrittura. Con singolare coerenza nessuno degli scriventi, infatti, afferma di aver scritto la denuncia di propria mano: Elisabetta Burrini, che ha analizzato a fini di storia sociale ed economica

⁵⁵ D. BALESTRACCI, *Cilastro* cit., p. 28-29.

nella sua tesi di laurea tutte le denunce del Terzo di San Martino per l'anno 1481⁵⁶, segnala un solo caso del genere, e una simile reticenza incontrerebbe pure chi cercasse, invece, nel testo delle portate catastali, pur una sola ammissione di inabilità scrittoria e, di conseguenza, di delega di scrittura. I dati intenzionali veicolati dalla fonte non hanno aiutato, dunque, a costruire uno studio sulle caratteristiche dell'alfabetismo senese⁵⁷, e ostacoli analoghi sono stati in passato riportati nel caso di altri catasti, come quello aretino⁵⁸.

Questo ha portato di necessità a non poter considerare automaticamente tutte le denunce come autografe, e ad avanzare ipotesi in merito alla delega grafica basandosi quasi esclusivamente su indizi indiretti. È stato di conseguenza necessario fondare le riflessioni di tipo culturale e sociale su soli 90 scriventi, debitamente suddivisi per famiglie e per professione. Come si è arrivati a formare tale sotto-campione? Si è dovuto, prima di tutto, espungere la mano che scrive la denuncia di ser Bencivenni di Agnolo Bencivenni (n. 3), poiché di costui è stato possibile reperire il protocollo notarile.⁵⁹ Malgrado questo risalga a vent'anni prima, nel 1424, la differenza di grafia è tale da non essere spiegabile con l'accumularsi degli anni (nella denuncia Bencivenni afferma di avere più di sessant'anni), e dobbiamo prendere atto, quindi, che il notaio non ha stilato da sé, nel 1453, la propria denuncia. A parte questo, altre esclusioni sono state operate prima di tutto nei casi di delega di scrittura non dichiarata, inferibili dinanzi a due ordini di fenomeni, rilevabili soprattutto in osservazione diacronica: 1) più denunce intestate al medesimo soggetto ma stilate da mani diverse; 2) più denunce intestate a soggetti differenti fra loro scritte dalla medesima mano.⁶⁰ Undici sono gli intestatari che utilizzano, per le loro denunce, due mani diverse ciascuno; sette quelli che utilizzano 3 mani diverse; due quelli che utilizzano addirittura 4

⁵⁶ E. BURRINI, *I cittadini senesi del terzo di San Martino e il fisco nel 1481, inventario analitico delle denunce della lira conservate nell'archivio di Stato di Siena*, discussa presso l'Università degli studi di Siena, Anno accademico 1989-90, relatore Giuliano Catoni.

⁵⁷ D. BALESTRACCI, *Cilastro* cit., p. 38.

⁵⁸ «La questione [dell'autografia] è più complessa di quanto a prima vista non sembri. La gran mole della documentazione (...) non rende difatti agevole il confronto delle grafie; mentre d'altro canto è abbastanza raro che i contribuenti dichiarino esplicitamente di aver delegato ad altri la stesura della loro portata (...).» Così P. BENIGNI, *Le denunce aretine del 1418 e degli anni 1427-1429, in Alfabetismo e cultura scritta*, cit., pp. 129-135.

⁵⁹ La segnatura dell'abbreviatura è Archivio di Stato di Siena, *Notarile*, 325.

⁶⁰ Di tutto questo si dà conto, in dettaglio, nella Tabella 1.

mani diverse, per un totale di 51 mani differenti. Date queste premesse difficilmente si sono potute considerare autografe, in assenza di riscontri, le scritture con cui sono stilate tutte le denunce delle donne che figurano nel campione come intestatarie⁶¹, o quelle dei tre fornai tedeschi Antonio di Spezie, Gerardo di Paolo e Matteo di Piero.⁶² Queste le necessarie esclusioni; si sono invece ritenute generalmente utilizzabili, pur con qualche cautela, le mani, di fatto anonime, che stilano denunce «collettive», intestate non a singoli ma a gruppi di persone. In questo caso, infatti, pur non potendole assegnare a uno scrivente preciso, si è generalmente ritenuta ragionevole l'ipotesi che egli sia potuto appartenere proprio a tali gruppi.⁶³ In ogni caso, è possibile isolare un dato numerico laddove fin ora ci si era dovuti necessariamente basare su semplici impressioni di massima⁶⁴: non si possono considerare autografe più di 90 mani su 162, pari al 55,5% del totale; ma è possibile che, in presenza di riscontri diretti, il dato sia inferiore.

Cosa è possibile dire a proposito di dinamiche di delega grafica non dichiarata? Si è notato, prima di tutto, come in certi casi la delega di scrittura tenda apparentemente a svilupparsi in determinati contesti vicinali o professionali. Si è visto, infatti, che in alcuni casi è individuabile un «minimo comune denominatore» fra personaggi che si avvalgono del medesimo scrivente, le cui caratteristiche sociali sembrano a loro volta delineabili in base alla fisionomia degli ipotetici deleganti. Vediamo nella pratica alcuni esempi. Una stessa mano (n. 110), che utilizza una abile ed elegante mercantesca pura, scrive per quattro

⁶¹ Per tutta la problematica relativa all'alfabetismo femminile in età medievale basti il rimando, in questo ai numerosi saggi raccolti in L. MIGLIO, *Governare l'alfabeto* cit.

⁶² In questo caso, a far sollevare qualche dubbio è il fatto che esse siano scritte in una lingua in nulla distinguibile da quella utilizzata dagli altri intestatari. A sostegno di questa cautela si consideri quanto riportato nel capitolo conclusivo.

⁶³ Questi i casi ritenuti validi ai fini dell'analisi della distribuzione sociale delle competenze grafiche: quattro denunce sono intestate ciascuna a una differente coppia di fratelli (Guido e Mariano di Simone Igrittieri, n. 1; Giovanni e Giacomo di Buccio di Francio, n. 87; i due fratelli Giovanni e Marcantonio Sozzi ne rilasciano due, scritte da mani diverse, nn. 141 e 147). In un caso la denuncia è intestata a quattro membri della famiglia Piccolomini, cavalieri (n. 42). Cinque denunce, tutte scritte da mani differenti fra loro, sono intestate a gruppi di eredi. Due denunce, scritte da mani differenti fra loro, sono rilasciate dall'Università dell'Arte dei Igrittieri. Sono invece state escluse dal campione ristretto due denunce intestate a gruppi di eredi giovani o giovanissimi: gli eredi di Pietro Paltoni, n. 31, si dichiarano «pupilli»; gli eredi di Marco di Paolo da Amelia, n. 45, dichiarano di essere tre femmine e un maschio, di età compresa fra i 14 e gli 8 anni.

⁶⁴ «In generale le grafie differiscono dall'una all'altra denuncia: si può quindi pensare che, nella grande maggioranza dei casi, ogni capofamiglia redigesse l'atto di suo pugno. Non risulta infatti l'esistenza di scrivani: rarissime sono le denunce che sembrano scritte dalla stessa mano». Così G. CATONI, *Le denunce* cit.; Paola Benigni, dal canto suo, si era dovuta limitare a definire «in parte autografe» le denunce conservate nel fondo fiscale aretino in P. BENIGNI, *Fonti per la storia* cit., p. 100.

intestatori differenti: Girolamo di Sunio Turellini, Girolamo e Marchionne sarti, Ghirigoro di Leonardo sarto e Niccolò di Giovanni Bichi. È facile vedere come un elemento in comune fra essi sia il mestiere di sarto, condiviso da tre dei cinque intestatori, un altro dalla loro zona di residenza. Girolamo Turellini, infatti, vive «inverso alla Staffa», e sempre alla Staffa, zona di Siena che dava il nome ad un albergo e di cui si conserva memoria ancora oggi nell'intitolazione della chiesa di San Giovannino della Staffa, è posta l'abitazione dei sarti Girolamo e Marchionne. Sembra del tutto lecito immaginare, di conseguenza, l'esistenza di un ipotetico scrivente delegato, assai abile, che scrive per persone che esercitano lo stesso mestiere, e vivono nella medesima zona. Osserviamo un caso analogo, coinvolgente non uno ma due ipotetici delegati di scrittura. Due denunce, vergate da una stessa mano mercantile di livello usuale inferiore (n. 90), risalenti al 1481, sono intitolate a Gerardo di Paolo e Antonio tedeschi. Una mercantile usuale inferiore (n. 74), è a sua volta impiegata per scrivere quattro denunce distribuite lungo l'arco di un decennio: una, datata 1478, è intestata ad Antonio di Spezie e Pietro Paolo fornai tedeschi; nel 1483 ne troviamo una intestata a Gerardo di Paolo tedesco e un'altra intitolata nuovamente ad Antonio di Spezie, il quale figura stavolta in compagnia, però, di Michelangelo di Pietro suo «pupillo», figlio evidentemente del vecchio socio; un'ultima, datata 1488, vede ancora insieme Antonio e Michelangelo. Sebbene ci sfugga molto delle dinamiche interne di questi fatti di scrittura, si è in grado di affermare che personaggi riconducibili ad uno stesso ambiente, quello dei fornai di nazione germanica residenti a Siena e affini per nazionalità, professione, zona di residenza, si avvalgono dei medesimi scriventi, che sono destinati, tuttavia, a rimanere senza un nome.

In altri casi si è potuto dare invece un nome ai scriventi delegati, osservando come, e non stupisce, il contesto familiare sia anch'esso fertile terreno di coltura della scrittura delegata. Uno di questi, ad esempio, è Mariano di Antonio Paltoni (n. 19), di cui abbiamo tre denunce: nel 1465 scrive, oltre che per sé, per la propria consorte Agnese; nel 1467 è di nuovo delegato di scrittura, questa volta in favore di un «Verbano che sta con Mariano Paltoni», verosimilmente un suo subalterno. Lorenzo di Francesco Sozi (n. 69), il quale ci lascia a proprio nome ben cinque denunce fra il 1467 e il 1491, agisce anche da delegato di scrittura, per due volte: nel 1481 per la propria moglie Nicola stila la lista dei beni

costituenti la sua dote, e nel 1483 scrive una delle varie denunce pervenuteci a nome degli eredi di Zaccaria Sozi, suo fratello. Gli incroci di scritture non finiscono qui, e anzi si complicano, tradendo una fitta rete di rapporti e relazioni umane: i nipoti di Lorenzo, infatti, eredi di Zaccaria, nel corso degli anni si avvalgono, infatti, oltre che di Lorenzo, anche di altre tre mani (nn. 103, 140, 150), una delle quali (n. 103) scrive anche per conto della monna Agnese di Mariano Paltoni sopra ricordata. Altre volte la mappa delle parentele è più facilmente leggibile: Niccolò Tulesi (n. 82), nipote di Domenico di Bonizo banchiere, scrive due volte per conto della vedova di quest'ultimo, monna Agnola; mentre Antonio di Piero di Ricco, speciale (n. 10), di cui conserviamo ben cinque denunce, nel 1465 scrive anche per una monna Gabriella vedova di Aldobrandino di Tommaso Venturini, con la quale però non sembra avere alcuna apparente connessione. Un rapporto forse di subalternità non meglio specificabile intercorre invece fra monna Andreoccia di Corso di Binduccio e ser Filippo di Domenico de' Tondi notaio (n. 16), il quale, accanto alle proprie tre denunce, scrive anche quella della donna, dichiarando alla fine, esplicitamente: «Sta in chasa di ser Filippo di Domenicho de Tondi, e teggomela per l'amor di Dio, pregovi vi sia racomandata». Questo ser Filippo, qui in veste di delegato, altrove agisce da delegante, dal momento che per suo conto, in un caso, scrive Giacomo di ser Bencivenni notaio (n. 133), il quale si vede delegare la scrittura della denuncia, più prevedibilmente, anche del proprio padre. Come interpretare il rapporto fra ser Filippo delegante e Giacomo di ser Bencivenni delegato? Potrebbe trattarsi di altra delega grafica basata su una solidarietà di tipo, forse, professionale, maturata nell'ambito dell'ambiente notarile; ma è, allo stato attuale, pura supposizione.

Volgiamo ora, infine, brevemente lo sguardo alle scritture escluse dal campione «ristretto», per scoprire, anche in questo caso, se esse abbiano tratti in comune tali da delineare una qualche categoria sociale graficamente debole. Giovanni di Antonio Purghiani ligrittiera, ad esempio, si avvale, in anni diversi, di tre diverse mani (nn. 22, 44 e 156), tutte mercantesche usuali; un altro ligrittiera, Giovanni di Guido di Michele vede le proprie cinque denunce scritte da tre mani differenti, due mercantesche usuali superiori (nn. 53 e 128) e una italica usuale superiore (n. 66). È da notare come una di queste due mani mercantesche, la n. 53, stili per questo intestatario ben tre denunce: si tratta di un delegato

ricorrente rispetto agli altri, o forse è la mano autografa del denunciante che poi negli altri due casi si è rivolto, per qualche motivo, ad altri? È un interrogativo destinato a rimanere aperto. Tornando ad altri intestatari dei quali non si è potuta stabilire l'autografia, e che possono essere classificati come potenziali analfabeti o semialfabeti: Bernardino di Domenico fabbro si avvale addirittura di quattro mani diverse, due mercantesche usuali, una inferiore (n. 91) e una superiore (n. 160), un'ibrida di base italica con influssi mercanteschi di livello usuale inferiore (n. 117), e infine di una italica usuale inferiore (n. 136). Mastro Ambrogio Antonio, lombardo, si avvale di tre mani, una mercantesca usuale superiore (n. 119), una ibrida di base mercantesca con influssi dell'italica, di livello usuale inferiore (n. 139), una mercantesca usuale inferiore (n. 148). Le due denunce di un altro fabbro, infine, Matteo di Francesco, sono scritte da altrettante mani differenti, di cui una potrebbe con qualche fondatezza ricondursi a lui, essendo una delle due sole elementari presenti nell'intero campione, la n. 134; l'altra è una mercantesca elementare di livello inferiore (n. 125). A mio avviso è eloquente il mestiere praticato da questi deleganti incalliti: in un caso il ligrittiero, in un altro il fabbro, in un altro ancora il muratore, che facilmente si possono considerare tra quelli che con più difficoltà dovevano poter aver accesso alla scrittura.

4. 2. Scrittura e gruppi sociali

È lecito prima di tutto porsi la domanda: in base ai dati in nostro possesso quale quadro sociale, composto da quali categorie, viene a comporsi? Molto di ciò che possiamo dire al riguardo dipende in larga parte da ciò che viene esplicitamente dichiarato nelle denunce; qualche altro piccolo tassello può essere ricavato dal confronto incrociato di più dichiarazioni. Per chiarezza, si suddivideranno i 90 scriventi considerati certamente o presumibilmente (fino a prova contraria) autografi in gerarchia di crescente complessità e abbondanza di dati dichiarati, o desumibili.

Per primi vengono coloro che esprimono nella propria denuncia soltanto nome e patronimico, tacendo invece cognome o mestiere. Se ne rende conto per semplice, e dovuta, completezza: si tratta, infatti, di un grande contenitore in cui si trovano, per ragioni forse casuali, scriventi appartenenti probabilmente, a giudicare dalle loro scritture, ad ambienti sociali e culturali differenti. In questo gruppo sono sedici le attestazioni della mercantesca: tre scriventi utilizzano una mercantesca pura⁶⁵; dieci scrivono in mercantesca usuale di livello inferiore⁶⁶; tre scrivono in mercantesca usuale superiore⁶⁷. Si registrano, inoltre, due

⁶⁵ Giovanni di Bartolomeo di Ristoro, n. 52; Giacomo di Bartolo di Santino, n. 63; Antonio di mastro Adamo, n. 97.

⁶⁶ Niccolò d'Agnolo da Cortona, n. 8; Checco di Griffolo, n. 20; Cecco di Paolo da Amelia, n. 35; Bartolomeo di Mariano di Lorenzo, n. 55; Pasquale di Antonio di mastro Pasquale, n. 56; Pietro Paolo di Antonio, n. 61; Antonio di Salvestro di Duccio, n. 84; Giovanni e Giacomo di Buccio di Francio, n. 87; Francesco di Simone di Antonio, n. 107; Tuccio di Tommaso di Francesco, n. 144.

⁶⁷ Agostino di Francio, n. 29; Niccolò di Sano di Luca, n. 62; Cristofano di Francesco di Cristofano, n. 135.

umanistiche corsive, entrambe di livello usuale inferiore⁶⁸. Sei le scritture mescolate: quattro ibride a base mercantesca, tutte con influssi dell'umanistica⁶⁹, e due a base umanistica con influssi mercanteschi⁷⁰. Taddeo di mastro Bastiano (n. 57), il quale utilizza un'ibrida di base umanistica con influssi mercanteschi, di livello usuale superiore, merita un'osservazione più particolareggiata. Questo scrivente ci ha lasciato ben sei denunce fra il 1465 e il 1483: le prime due lo vedono intestatario assieme al fratello Giuliano; nella terza è delegato di scrittura in favore del fornaio tedesco Matteo di Pietro; nelle ultime tre è intestatario unico. Si può notare una differenza fra le prime tre denunce, risalenti al triennio 1465-1467, e le ultime tre, risalenti al 1478-1483. La sua mano, caratterizzata da piccoli ritocchi ornamentali alle aste ascendenti, nelle prime tre denunce si caratterizza come una ibrida di base umanistica corsiva con influssi mercanteschi, con *d* diritte, assenza di legamenti *ch*, *gh*; nelle ultime tre la componente mercantesca invece si fa nettamente preponderante: le *d* diventano sistematicamente tonde, e compaiono i legamenti *ch* e *gh* con ampia ansa in sottolineata. Si tratta di uno scrivente sicuramente abile, vista anche la sua attività di delegato di scrittura a favore di un piccolo artigiano, per di più straniero; ma di lui non sappiamo nulla, a parte, forse, il suo essere figlio di «mastro». In altri casi, come vedremo tra breve, possiamo sostanziare l'osservazione paleografica di dati più eloquenti.

Gli scriventi riconducibili a un gruppo familiare⁷¹ univoco sono 38, rappresentanti di 19 diverse famiglie senesi.⁷² È stato osservato come a Siena, all'inizio del secolo XVI⁷³,

⁶⁸ Quella di Pio di Giacomo di mastro Antonio, n. 89, e quella di Girolamo di Giacomo di Buccio, n. 129.

⁶⁹ Tura di Francesco, n. 1; Mariano di Lorenzo, n. 24; Tolomeo di messer Leonardo, n. 126; Pierantonio di Mariano, n. 153.

⁷⁰ Taddeo di mastro Bastiano, n. 57; eredi di mastro Ambrogio da Varese, n. 102.

⁷¹ A proposito dello studio della famiglia come luogo privilegiato di esercizio dell'attività grafica si vedano prima di tutto le indicazioni fondanti di A. PETRUCCI, *Prospettive di ricerca e problemi di metodo per una storia qualitativa dell'alfabetismo*, in *Sulle vie della scrittura. Alfabetizzazione, cultura scritta e istituzioni in età moderna*. Atti del Convegno di studi, Salerno, 10-12 marzo 1987, a c. di M. R. Pelizzari, Napoli, 1989, pp. 21-37, in particolare alle pp. 34-35; fa da battistrada e modello in questo campo A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura e parentela* cit.

⁷² Dieci gruppi familiari sono rappresentati da un unico componente (Trombetti, Piccini, Tulesi, Rimbotti, Migliorini, Petrucci, Dinerbichi, Bedinelli, Turchi, Trecherchi). Quattro nuclei familiari, poi, ci hanno tramandato la scrittura di almeno due dei propri membri (Cinughi, con Bartolomeo di Mariano e gli eredi di Nello Cinughi; Gallerani, con Fazio e Antonio di Bartolomeo; Buoninsegni, con Tommaso di Buoninsegna e Giovanata; Bencivenni, con ser Bencivenni di Agnolo e suo figlio Giacomo). Due gruppi familiari sono rappresentati da 3 membri per ciascuno, i Patrizi e i Gabrielli, in entrambi i casi secondo lo schema padre-due figli. Due famiglie ci mostrano le scritture di quattro dei propri membri: Sozi e Piccolomini. Una famiglia, infine, quella dei Paltoni, presenta scritture, considerabili autografe, di ben sei membri. Nel caso della

l'utilizzo del cognome era prerogativa, prima di tutto, delle «famiglie di reggimento», ovvero di quelle che per tradizione prendevano parte al gioco politico cittadino e rivestivano cariche pubbliche. Un ambito sociale determinato, anche se certamente variegato al proprio interno, è così facilmente individuato. Il criterio di inclusione all'interno dei gruppi di governo a Siena non era economico, ma storico-politico. Quelli che erano ammessi al governo della collettività detenevano il potere in virtù del fatto che i loro antenati lo avevano detenuto prima di loro. All'interno di questo grande gruppo ereditario di potere (il «reggimento») vi erano delle suddivisioni minori, generate dalla scansione cronologica dei vari governi; i discendenti delle famiglie che li avevano formati andavano a costituire i vari partiti, in perenne lotta tra loro (i «Monti»). Ciascuno di questi sotto-gruppi era formato, cioè, dai discendenti delle famiglie che avevano governato la città in un determinato periodo della sua storia, e dal cui governo traevano, difatti, il nome: i discendenti dei membri del Governo dei Nove formavano l'omonimo Monte, così quelli del Governo dei Dodici, ecc.⁷⁴ Il Quattrocento fu, a Siena, secolo di crisi socio-economica e, ancor più, di instabilità politica, generate dalla affannosa rincorsa dell'eterna nemica, Firenze, la cui fuga verso il predominio regionale era ormai inarrestabile. Risale al 1403 la cacciata dei Dodici, accusati di aver tentato un colpo di stato ai danni degli altri Monti; da qui in poi inizia un continuo, periodico rimescolio di alleanze ed esclusioni fra i vari partiti rimasti, Nove, Riformatori e Popolari, con l'occasionale appoggio e inclusione del Monte

famiglia Sozi la rosa dei nomi sarebbe potuta essere ben più nutrita, ma, seguendo il criterio di esclusione di cui si è parlato in precedenza, si sono eliminati dall'analisi sociale, per l'impossibilità di stabilirne l'autografia, Fabrizio di Francesco Sozi, che mostra due scritture diverse (nn. 39 e 65bis), Giovanni e Marcantonio di Fabrizio, pure due scritture (nn. 141 e 147), un gruppo che genericamente si definisce di «eredi di Fabrizio Sozi» (nn. 78 e 125) e infine gli eredi di Zaccaria Sozi, che si avvalgono di ben tre scritture diverse (nn. 103, 140 e 150). Altro gruppo parentale che ha subito nello stesso modo una drastica riduzione è quello dei Trecherchi, di cui si è accettato, nel campione "ridotto" a scopo sociologico, un unico membro, Carmignola (n. 137), e che presenterebbe, invece, altri tre esponenti che però si avvalgono di molte mani diverse: ser Pietro (tre mani diverse, nn. 28, 51 e 67), Giorgio di Francesco (tre mani diverse, nn. 72, 86, 113), Alessandro di ser Pietro (quattro mani diverse, 79, 94, 114, 138).

⁷³ A. K. CHIANCONE ISAACS, *Popolo e monti* cit., p. 69.

⁷⁴ «In termini generali, possiamo dire che un monte nasce come l'insieme di tutti i cittadini ammessi al governo in un certo periodo e delle loro famiglie. Prende il nome del governo cui risale, e raccoglie poi tutti i discendenti, per linea diretta, dei membri originali, venendo così a comporsi degli eredi di quella che era la classe di governo in una certa fase della storia della città.» Cfr. A.K.CHIANCONE ISAACS, *Popoli e Monti* cit., p. 54.

dei Gentiluomini⁷⁵. Inquadrate in questi tre gruppi maggiori possiamo trovare, dunque, molte delle famiglie i cui componenti sfilano nelle denunce della Lira. I Nove erano i discendenti della classe dirigente che aveva governato la Repubblica grosso modo fra la battaglia di Montaperti (1260) e la metà del secolo XIV: mercanti di più o meno recente fortuna, di orientamento prevalentemente guelfo; Riformatori e Popolari costituivano, a vario titolo, espressione del popolo minuto, dell'artigianato, del piccolo commercio. Di queste differenze bisogna tener conto, si badi, fino a un certo punto, poiché, al di là delle disparità socio-economiche originarie, delineatesi nel corso del Trecento e messe puntualmente in risalto da David L. Hicks⁷⁶, «dal punto di vista della composizione sociale i Monti erano entità composite, e persone della stessa caratterizzazione sociale e della stessa situazione economica appartenevano a Monti diversi.»⁷⁷ Per motivi di distribuzione geografico-amministrativa del patriziato urbano, nel terzo di San Martino troviamo, tra le famiglie di reggimento, soprattutto appartenenti al monte dei Nove, con un'unica eccezione, quella costituita dai Piccolomini, famiglia di antica tradizione ma di recente fortuna, legata al monte dei Popolari.⁷⁸ La base economica di quasi tutte le famiglie di livello sociale medio-alto, che siano o meno al governo della Repubblica, non è più, come un tempo, costituita per la maggior parte da attività commerciali e speculazioni finanziarie, bensì ormai in larga misura dal possesso fondiario. È noto infatti come, già a partire dal '300, si verificò la tendenza a un progressivo e costante incremento della proprietà fondiaria cittadina a spese di quella contadina nelle campagne senesi e toscane in generale, fenomeno che ebbe come conseguenze, fra l'altro, «la proletarizzazione di gran parte della popolazione delle campagne, la carenza di mano d'opera agricola»⁷⁹, e in cui giocarono un

⁷⁵ Si segnala, fra le varie sintesi dedicate alla Siena quattrocentesca, quella di M. ASCHERI, *Siena nel Quattrocento: una riconsiderazione*, in *La pittura senese nel Rinascimento. 1420-1500*, Siena 1989, pp. XIX-LVI.

⁷⁶ D. L. HICKS, *The Sienese State in the Renaissance*, in *From the Renaissance to the Counter-Reformation. Essays in honor of Garrett Mattingly*, a c. di Ch. H. Carter, New York 1965, pp. 75-94, in particolare a p. 78.

⁷⁷ Così P. CAMMAROSANO, *Siena*, Spoleto 2009, p. 61.

⁷⁸ Cfr. G. CATONI-G. PICCINNI, *Alliramento e ceto dirigente nella Siena del Quattrocento*, in *I ceti dirigenti nella Toscana del Quattrocento*. Atti del V e VI Convegno del Comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana (Firenze, 10-11 dicembre 1982; 2-3 dicembre 1983), Impruneta 1987, pp. 451-461, in particolare a p. 459. Dei medesimi autori, sempre sulla struttura sociale senese letta a partire dalla medesima fonte, si può consultare con qualche profitto anche *Famiglie e redditi cit.*

⁷⁹ Citazione da G. PICCINNI, *I «villani incittadinati» nella Siena del XIV secolo*, «Buletino Senese di Storia Patria», LXXXII-LXXXIII (1975-1976), pp. 158-219, in particolare a p. 160; considerazioni a raggio

ruolo considerazioni sia di tipo economico⁸⁰ sia di tipo ideologico.⁸¹ Conferma di ciò pare essere la presenza, (senza esagerare, attenzione, la portata del dato, che può contenere un'alta percentuale di aleatorietà) nel presente campione di un solo personaggio che si definisca «banchiere», Domenico di Bonizo (n. 25), non facente, per di più, parte di una famiglia, a quanto sembra, socialmente o politicamente ragguardevole. Tutti gli esponenti delle famiglie dotate di una certa importanza sociale, sembrano, a un'analisi del contenuto delle loro dichiarazioni, più o meno largamente coinvolti nel possesso immobiliare e terriero. Famiglie di prestigio politico ed economico alto o altissimo, invece, come i Chigi, gli Spannocchi, i Bichi, continuavano tendenzialmente ad agire, su scala ben più ampia, come operatori finanziari, specialmente a Roma⁸². Per il resto, l'economia della città, dopo la crisi profonda della seconda metà del secolo XIV, si basò sempre più sulla proprietà terriera e sulla produzione agricola, in un orizzonte ormai irrimediabilmente locale, su cui pure una nuova e diversa prosperità poté costruirsi⁸³.

Osserviamo ora la cultura grafica di alcuni di questi possidenti terrieri. Aniano di Tommaso Rimbotti (n. 99), del quale ci sono giunte due denunce, una risalente al 1481,

geografico e cronologico più ampio sul fenomeno in G. CHERUBINI, *Signori, contadini, borghesi. Ricerche sulla società italiana del basso medioevo*, Firenze 1974, pp. 73-92, confluite in parte in ID., *L'Italia rurale del basso medioevo*, Roma-Bari 1984, pp. 65-74; una utile messa a punto della questione in G. PINTO, *La Toscana nel tardo Medio Evo*, Firenze 1982, pp. 157-204; relativamente all'Ospedale di S. Maria della Scala di Siena, e per un periodo successivo a quello qui in esame, si può vedere L. BONELLI CONENNA, *Proprietà fondiaria e rifeudalizzazione nello stato senese tra il XVI e il XVII secolo*, «Bullettino Senese di Storia Patria», LXXXII-LXXXIII (1975-1976), pp. 405-412.

⁸⁰ G. PINTO, *La Toscana* cit., p. 161: «è noto che le ragioni principali della formazione di una consistente proprietà fondiaria cittadina sono da ricercarsi innanzi tutto in motivi di ordine economico. I ceti mercantili videro nell'acquisto della terra un mezzo per dare una base più stabile e maggiori garanzie agli affari, una più ampia affidabilità di fronte ai rischi delle operazioni commerciali, più redditizie in genere, ma meno sicure».

⁸¹ Invita tuttavia alla cautela D. HERLIHY, *The problem of the «return to the land» in Tuscan economic history of the fourteenth and fifteenth centuries*, in *Civiltà ed economia agricola in Toscana nei secc. XIII-XV: problemi della vita delle campagne nel tardo medioevo*. Atti dell' 8° Convegno Internazionale del Centro Italiano di Studi di Storia e di Arte di Pistoia (Pistoia, 21-24 aprile 1977), Pistoia 1981, pp. 401-416, avvertendo come, tenendo alla mano i redditi dichiarati dai fiorentini nel Catasto del 1427, l'investimento nel possesso fondiario e nella speculazione finanziaria non si possano considerare, nei secoli XIV e XV, sempre come esclusivamente alternativi, bensì come essi tendano a crescere e decrescere in pari misura in periodi, rispettivamente, di sviluppo o depressione economica generale.

⁸² A. K. CHIANCONE ISAACS, *Popolo e monti*, cit. p. 63.

⁸³ Cfr. quanto dice D. L. HICKS, *Sieneese society in the Renaissance*, «Comparative Studies in Society and History», II, IV (1960), pp. 412-420, in particolare a p. 416: «By that time [la fine del secolo XV], the flourishing commerce and industry that had bred classes and set them against each other was long gone. Prevented by circumstances from rebuilding it, the Sieneese middle classes had turned instead to the land. And the land became their principal source of income»; ricostruzione analoga in ID. *The Sieneese State* cit.

l'altra a due anni dopo, ci mostra un caso interessante di evoluzione grafica. Nella prima denuncia la sua ibrida di base mercantesca con influssi umanistici si presenta insicura, tracciata posatamente, una lettera per volta, con la cautela di un principiante, senza tentare alcun legamento. Essa è, inoltre, piccola di modulo, tondeggiante, diritta nell'andamento, di medio spessore nel tratteggio e priva di contrasto. Notevoli, fra le altre cose, le *g* di modello umanistico con occhiello superiore piccolo e chiuso e inferiore più grande e aperto, incerte nel tracciato e sempre uguali, quasi disegnate in presenza di un modello da seguire; le sgraziate *d* con asta inclinata a sinistra; la nota tironiana per *et* che scende largamente in interlinea inferiore, descrive un'ampia ansa che pare risentire di ricordi mercanteschi, e a volte lega con la parola successiva. Questo quadro grafico si chiarisce decisamente nella sua denuncia successiva, risalente al 1483. Qui lo scrivente ha preso confidenza col mezzo scrittorio; il *ductus* è più rapido, sono scomparsi i sintomi di incertezza (e si guardino in questo caso, ancora una volta, le *g*) e la scrittura si è inclinata lievemente a destra; si nota un lieve contrasto, e le aste alte sono impreziosite da un piccolo bottone ornamentale. A livello generale la maggiore sicurezza della scrittura si accompagna all'abbandono dei superstiti elementi mercanteschi, la *d* ora ha l'asta ben diritta, e la scrittura arriva quasi a gravitare intorno al polo dell'umanistica corsiva, attestandosi su un livello usuale inferiore.

Osserviamo adesso la famiglia Sozi. Soltanto un membro mostra una scrittura di livello inferiore agli altri: Giovanni di Meio di Giovanni (n. 18), che nel 1453 scrive una denuncia per sé e una per lo zio Francesco in una mercantesca usuale inferiore, affermando di vivere «in chasa di Francesco Sozi mio zio che m'à tenuto e retto da poi che mio padre morì nell'anno 1438». Per il resto il livello di abilità degli scriventi è alto o molto alto: possiamo osservare, infatti tre mercantesche professionali, quelle del già citato Francesco di Giovanni Sozi (n. 11) e dei suoi due figli Zaccaria (n. 41) e Lorenzo (n. 69). La scrittura del primo è una mercantesca piccola di modulo, sottile ma marcata nel tratto, pochissimo contrastata, recante tutti i tipici legamenti mercanteschi, oltre al legamento *qu* tracciato prolungando in senso orario l'asta discendente di *q*, a racchiuderne l'occhiello andando a iniziare, senza interruzione, la lettera seguente. Zaccaria di Francesco Sozzi (n. 41),

«deputato della festa» del palio nell'agosto del 1461⁸⁴, ci ha lasciato tre denunce distribuite fra il 1465 e il 1478. La sua mercantesca, abile e rapide, ripete il modulo e il peso della scrittura paterna, ma si discosta da questa per un tracciato più nervoso e spezzato. Lorenzo (n. 69) è il più abile scrivente all'interno della sua famiglia, oltre a essere, in assoluto, il più attivo scrivente in mercantesca pura presente nel campione (la sua attività grafica, espressa in sette denunce di cui due stilate per altri componenti della sua famiglia, è compresa fra il 1467 e il 1491). La sua scrittura si presenta come una mercantesca ariosa, ordinata e fluida, a volte sottile, a volte leggermente più contrastata, ricca di legamenti (*ch, gh, di, br*). Essa, che per la coerenza dei suoi elementi e il livello della sua esecuzione appartiene pienamente all'ambiente grafico mercantile, fin dal 1478, poi più chiaramente dal 1483, mostra di subire un lieve influsso dall'umanistica corsiva e soprattutto dall'italica; questo si può avvertire, ad esempio, nella *g* di modello umanistico con l'occhiello inferiore collegato al superiore da un breve tratto, prima piccolo e tondeggiante, poi tendente sempre più ad ingrandirsi e a schiacciarsi in senso orizzontale; nella compresenza di *ch* in legamento mercantile e non; in una lieve tendenza della *c* iniziale di parola a sovr modularsi; nella tendenza delle estremità superiore e inferiore di *s* ed *f* a curvarsi pronunciatamente in senso orario.

Si sarà notato come per il 1453 ci siano giunte ben due denunce, recanti il medesimo testo, intestate a Francesco Sozi, una scritta di sua mano e una di mano del nipote Giovanni di Meio, il quale aggiunge anche una riga di testo di propria mano, per correzione, alla denuncia già scritta dallo zio. Come spiegare questa delega grafica, e questa opera di correzione? È da ricordare che le denunce, come accennato nel capitolo introduttivo, andavano rilasciate in triplice copia per consentire che tre funzionari, indipendentemente, ne traessero la stima dell'imponibile di ciascun nucleo familiare. Si potrebbe allora ipotizzare che sia stato Francesco, dopo aver vergato la propria denuncia, a chiedere al nipote di ricopiarla, per approntare gli altri esemplari; e questi poi avrebbe, in un secondo momento e magari dopo una rilettura da parte dell'interessato, aggiunto all'originale (che potremmo definire, in ipotesi, il suo antografo) la riga di testo rivelatasi mancante.

⁸⁴ Cfr. G. CHECCHINI-D. NERI, *Il palio di Siena* cit., p. 54.

Osserviamo, poi, le mani attive nella famiglia Paltoni, e in particolare in uno dei due rami della famiglia, comprendente quattro dei sei membri di cui ci è pervenuta la scrittura: Antonio Paltoni (n. 34), scrivente in mercantesca pura; Mariano di Antonio (n. 19), il quale utilizza, nelle sue numerose denunce⁸⁵ un'ibrida di base mercantesca con influssi umanistici, usuali di livello superiore; Paltone di Antonio (n. 32) e Tommé di Antonio (n. 68), entrambi scriventi in mercantesca usuale superiore. Antonio ci ha lasciato un'unica denuncia: la sua scrittura è una mercantesca abilissima, sottile, compressa lateralmente, ricca di legamenti, leggermente inclinata a destra, fitta e regolare nell'andamento, di modulo medio. Come quella del padre, le scritture dei tre figli sono tutte mercantesche molto abili e ricche di legamenti, seppur in misura minore. Importante, in particolare, l'attività grafica di Tommé, del quale ci sono pervenute sei denunce fra il 1467 e il 1491⁸⁶; la sua è una mercantesca dal tratto marcato, di modulo piccolo, tondeggiante e rapida.

Altri due gruppi familiari su cui si vuole appuntare l'attenzione sono i Patrizi e i Gabrielli; in entrambi i casi possiamo osservare lo schema parentale padre-due figli. Nel primo caso Costanzo di Nanni Patrizi, n. 54, utilizza fra il 1465 e il 1467 una mercantesca usuale di livello superiore; dei suoi due figli da un lato Giacomo, n. 75, si attesta, nella sua unica denuncia del 1478 (intestata anche a nome del fratello) allo stesso livello del padre, anzi lo supera forse leggermente in allineamento, regolarità ed equilibrio complessivo, mentre Francesco, n. 92, usa dal canto suo, in tre denunce distribuite fra il 1481 e il 1491, una mercantesca usuale di livello inferiore. Nell'ambito di questa famiglia dunque non si notano variazioni nell'abilità, né fenomeni ibridativi di rilievo. Questi sono osservabili, invece, nel caso dei Gabrielli: Francesco di Nanni, n. 109, usa tra il 1483 e il 1488 una mercantesca usuale di livello superiore, poco sviluppata in altezza e piuttosto contrastata, senza traccia di altri tipi grafici (mentre forse è ravvisabile nella sua seconda denuncia un lieve peggioramento complessivo della capacità grafica, dovuto forse all'età, come sembrerebbe tradire la minore fluidità del tracciato). I suoi figli Giovanni, n. 157, e Alberto, n. 158, entrambi attivi nel 1491, mostrano due possibili esiti dell'ibridazione fra mercantesca e italica. Osserviamo nel dettaglio le loro scritture. Il primo utilizza una usuale

⁸⁵ Si è fatto accenno in precedenza alla sua attività di delegato di scrittura, vedi *supra*.

⁸⁶ D. 166, c. 443; D. 179, c. 115; D. 192, c. 1; D. 208, c. 51; D. 220, c. 338; D. 226, c. 86.

di livello superiore in cui singoli elementi mercanteschi vanno a impiantarsi in un tessuto chiaramente italico: il modulo piuttosto grande, l'assenza di contrasto, l'inclinazione a destra, lo sviluppo delle aste riconducono all'italica, così come nella stessa direzione puntano le grandi *c* iniziali sovramodulate, il prolungarsi obliquamente a destra, verso l'alto, del tratto finale di lettere come *a* ed *e*, completato a volte da un piccolo bottone ornamentale, e pure l'esecuzione del *titulus* abbreviativo in legamento con la lettera che segue, quando questa sia munita di asta ascendente (come *f*, *h*, *l*), e, infine, l'esecuzione di *et* in legamento. Su questa struttura indubitabilmente italica si notano alcuni singoli accidenti mercanteschi, peraltro limitati, coinvolgenti in particolar modo la lettera *g*, ovvero il legamento *gh* e la *g* ad alambicco; elementi presenti, per di più, a sottolineare la "recessività" e accidentalità della componente mercantesca, in modo non esclusivo, ma in compresenza con *g* di modello italico, in forma di due occhielli sovrapposti e collegati da breve tratto verticale. I rapporti fin qui descritti sono capovolti nel caso del fratello Alberto. Qui l'impianto di base è sostanzialmente mercantesco, caratterizzato da sfruttamento più intensivo e fitto dello spazio grafico, andamento diritto, minore sviluppo delle aste, prolungamento orizzontalmente verso destra dell'ultimo tratto di *a* ed *e*, modulo minore. In questo contesto si notano numerosi elementi dell'italica: presenza di *g* a doppio occhiello, assenza di legamenti in interlinea inferiore, assenza di legamenti *ch*, *gh*. Ciò che qui si vuol sottolineare è come, nel complesso, confrontando le ibride dei due fratelli, il tipo grafico decisamente vincente risulti, in entrambi i casi, quello italico, prevalente sia nel primo, in cui la *g* è l'unico elemento mercantesco in contesto italico, sia nel secondo, in cui l'influsso italico ha come "svuotato" la mercantesca dei suoi legamenti ed accidenti grafici, riportando in qualche modo alla luce la comune scrittura a base sostanzialmente carolina.

Si distingue da tutti, infine, la famiglia Piccolomini, di cui ci restano in tutto sei *specimina* grafici: uno è riferibile a Nanni Todeschini Piccolomini (n. 42), due a suo figlio Andrea Piccolomini (n. 131), che scrive sia per sé sia per conto del cardinale Francesco Piccolomini, suo fratello, il quale si avvale, dal canto suo, in altra occasione, anche di un'altra mano (n. 159). Due diversi scriventi, poi, stilano le altrettante denunce di monna Mariana vedova di Dieprovegga Piccolomini, una nel 1483 (n. 121) e una nel 1488 (n. 142 bis). Infine, abbiamo una denuncia collettiva intestata agli eredi di Giovanni di Guido

Piccolomini (n. 161). Un dato fondamentale che emerge dall'osservazione di queste denunce è che tutte le mani attive all'interno o per conto della famiglia Piccolomini contengono tracce trascurabili o nulle di cultura grafica mercantile, gravitando intorno, o almeno contenendo elementi di umanistica (in cinque e casi) e di italice (in un caso), contro le ben 30 mercantili presenti nelle altre famiglie di cui si siano potute individuare le scritture⁸⁷. Nanni Piccolomini utilizza, nella denuncia intestata a sé e ai fratelli, una corsiva umanistica professionale, del medesimo tipo di quella che incontriamo nel 1483 con Andrea Piccolomini (n. 131), che agisce, come detto, anche da delegato. La prima delle scritture attive per monna Mariana utilizza una corsiva umanistica usuale superiore, mentre la seconda scrive in una minuscola a base italice con influssi mercantili. A un livello leggermente inferiore di coerenza formale si situa la corsiva umanistica usuale, di livello inferiore, con cui è scritta l'altra denuncia pervenutaci del cardinale Piccolomini (n. 159), risalente al 1491. Nel 1498 abbiamo infine, nella denuncia intestata agli eredi di Giovanni di Guido Piccolomini, una minuscola di base mercantile, di livello usuale inferiore, con influssi, ancora una volta, della scrittura umanistica.

Purtroppo non sono numerose le scritture riconducibili, infine, a gruppi sociali definiti in base al mestiere svolto; si sono individuati alcuni piccoli artigiani e commercianti, per passare a mestieri di complessità e orizzonte maggiore, e personaggi di ambiente ecclesiastico. Di rado chi indica il proprio cognome nelle denunce della Lira indica anche il proprio mestiere, poiché la propria collocazione sociale è già sufficientemente espressa dal primo; osservando separatamente le denunce degli intestatari privi di cognome, ci si accorge che essi indicano, con una certa regolarità, la propria attività professionale.⁸⁸ Tra i piccolissimi artigiani e commercianti possiamo individuare: due osti, scriventi rispettivamente in mercantile usuale inferiore e superiore (nn. 21 e 111); un legnaiolo, Taddeo di Francesco, scrivente in mercantile elementare (n. 112); un falegname (n. 130), uno scardaziere (n. 46), un pollaiolo (n. 47), un barbiere (n. 17), un sarto (n. 27), un setaiolo (n. 106), due pizzicagnoli (nn. 6 e 38), tutti scriventi in mercantile usuale. È

⁸⁷ Nel complesso solo altre due scritture del campione "ridotto" non sono a base mercantile, quella di Fazio Gallerani, che usa un'ibrida a base umanistica corsiva con elementi mercantili; e quella di Giovanni di Francesco Gabrielli usa un'ibrida a base italice con elementi mercantili, di cui si parlerà in seguito).

⁸⁸ A. K. CHIANCONE ISAACS, *Popolo e monti* cit., p. 72.

poi individuabile un gruppo composto da cinque «mastri di murare», quasi tutti provenienti dall'Italia settentrionale, tre scriventi in mercantesca usuale inferiore (nn. 9, 43 e 96); uno, mastro Paolo di Pietro, utilizza una ibrida a base mercantesca con influssi umanistici (n. 7), mentre mastro Gregorio di Andrea da Alessandria mostra una corsiva umanistica di livello professionale (n. 95). A un livello superiore possiamo riferire coloro che esercitano il mestiere di banchiere, ligrittiera, speciale e notaio. Tra i banchieri possiamo annoverare, assieme ai Paltoni di cui si è detto sopra, Domenico di Bonizo (n. 25), che utilizza una mercantesca pura. Si sono individuati due speciali, Antonio di Piero di Ricco (n. 10) e Mariano di Domenico (n. 88), scriventi rispettivamente in mercantesca usuale superiore e inferiore. I ligrittieri Bartolomeo di Francio (n. 14) e Guido e Mariano di Simone (n. 15) scrivono rispettivamente in mercantesca usuale superiore e in ibrida di base mercantesca con influsso umanistico, di livello usuale inferiore. Nel nostro campione, infine, sono compresi tre preti; due di loro utilizzano mercantesche usuali di livello inferiore, nel complesso scritte povere, Bartolomeo di Guelfo (n. 23) e Francesco di Boccone (n. 13). Del terzo, ser Francesco di Nanni, che si pone a livello nettamente superiore, si parlerà nel paragrafo successivo. Il panorama delle scritture utilizzate in ambiente ecclesiastico non può non concludersi senza aver preso in considerazione la prima delle due mani utilizzate da monna Battista mantellata (n. 71), che si presenta come una minuscola cancelleresca usuale di livello inferiore, di modulo grande. Anche se non possiamo considerarla autografa della donna, in quanto ella utilizza, anni dopo, anche una mercantesca usuale superiore (n. 131 bis), è comunque significativo che in ambiente ecclesiastico circolassero ancora scriventi capaci di utilizzare tipi grafici ormai superati e attardati su modelli precedenti.

4. 3. Gli scriventi per professione

Restano da analizzare, infine, quegli scriventi che sono risultati classificabili, a vario titolo, come professionisti della scrittura. Prima di tutto tra essi vanno annoverati cinque notai, che si attestano tutti su un buono o ottimo livello di capacità grafica: si contano una mano di livello professionale e quattro mani di livello usuale superiore. Per quanto riguarda le tipologie grafiche da essi utilizzate si osservano tre mercantesche e due ibride: scrivono in mercantesca ser Nofri da Perugia (n. 33, di livello puro), ser Filippo di Domenico de' Tondi e ser Filippo da Radicondoli (rispettivamente, n. 16 e n. 60, tutte di livello usuale superiore); scrivono in ibrida ser Ricco di Piero di Ricco, n. 77, (minuscola di base umanistica con influssi mercanteschi) e ser Neri di Gilio da Montepescali, n. 122 (minuscola di base italica con influssi mercanteschi), entrambe di livello usuale superiore. Ad uno sguardo complessivo risalta dunque immediatamente il deciso orbitare dei notai intorno al polo grafico mercantesco: Filippo di Domenico de' Tondi (n. 16), ad esempio, scrive in una usuale mercantesca contrastata e spaziata, a tratti trasandata, in cui compaiono il legamento *ch*, la *d* di forma tonda, la generale tendenza di *a* ed *e* a prolungarsi orizzontalmente verso destra se poste in fine di parola, e soprattutto di rigo; abilissima e assai corrente, infine, dal tratto sottile ma marcato è la mercantesca pura utilizzata sua nella denuncia da ser Nofri da Perugia (n. 33).

In secondo luogo, si sono individuati due copisti di manoscritti a prezzo. Uno è ser Francesco di Nanni (n. 5), il quale ci ha lasciato due denunce, una, risalente al 1453, in cui si qualifica come «prete che suona gli organi in duomo», e una risalente al 1465, in cui si dice «cappellano in duomo». Il suo caso appare unico, o quasi, all'interno del presente *corpus*.

Egli infatti utilizza una scrittura singolare, caratterizzata da forte contrasto, aste discendenti terminanti a fuso e ascendenti munite di pronunciato tratto «a bandiera», rivolto a destra, alla sommità, presenza di *r* tonda dopo lettera convessa a destra; essa però presenta, al tempo stesso, modulo considerevole, andamento verticale e nel complesso decisamente formale e posato. Come situare l'utilizzo di una scrittura del genere all'interno degli usi grafici dell'epoca? Essa diventa comprensibile e spiegabile storicamente solo quando il ser Francesco di Nanni che si definisce prete e organista viene a essere identificato con l'omonimo attivo presso il duomo di Siena, ben noto alla storiografia musicale,⁸⁹ che il 21 agosto 1434 venne pagato dall'Opera del duomo «per sua fadigha di facitura d'uno libro che si chiama martirologio»⁹⁰, e che ancora trent'anni dopo accettò, il 16 marzo 1464, l'incarico di copiare un «messale fornito» per l'Ospedale di Santa Maria della Scala in cambio di una riduzione del prezzo di una casa vendutagli proprio dall'Ospedale.⁹¹ Se così fosse saremmo in presenza, quindi, se non di una *duplex manus*, sicuramente di una consapevole distinzione funzionale di tipi grafici da parte dello stesso scrivente: oltre alla scrittura documentaria osservata in questa sede, ser Francesco doveva utilizzare, da copista a prezzo, vista la tipologia di libro che gli veniva richiesta, anche la *littera textualis*.⁹² L'abitudine all'atteggiamento formale e “monumentale” di questa, che potremmo definire la sua mano professionale, e in generale all'ordine dello spazio grafico librario di matrice ecclesiastica avranno sicuramente, in qualche misura, influenzato la sua scrittura d'uso quotidiano, e dunque si presterebbero bene a spiegare le particolari caratteristiche di ordine e posatezza della scrittura della denuncia senese, che è stata classificata come ibrida di base cancelleresca con influssi della *textualis*. L'una scrittura, in certa misura, presuppone l'altra, e al tempo stesso non è spiegabile senza di essa: così come infatti l'abitudine libraria

⁸⁹ cfr. F. D'ACCONE, *The civic muse. Music and musicians in Siena during the middle ages and Renaissance*, Chicago 1997, p. 160 segg. e F. BAGGIANI, *Monumenti di arte organaria toscana*, Pisa 1985, p. 15.

⁹⁰ Siena, *Archivio dell'Opera del duomo, Entrate e Uscite 3*, c. 87r. Cfr. V. LUSINI, *Il duomo di Siena*, Siena 1939, II, p. 262, nota 2, e C. ALESSI, *L'Osservanza di Siena: la basilica e i suoi codici miniati*, Milano 1984, p. 151, nota 28.

⁹¹ Archivio di Stato di Siena, *Ospedale, vol. 24, Deliberazioni, 1485-1487*, c. 154v. Cfr. F. D'ACCONE, *The civic muse* cit. p. 206.

⁹² Non sono riuscito, almeno per ora, a trovare traccia di questi codici.

spiegherebbe l'aspetto generale della documentaria di ser Francesco, questa renderebbe conto dell'unica, forse, possibile scrittura d'uso praticabile da chi nel secolo XV per ragioni professionali fosse avvezzo alle forme della *textualis*. La scrittura d'uso di ser Francesco di Nanni, dunque, potrebbe configurarsi come una ibrida "funzionale" di scrittura documentaria e scrittura libraria, nel quadro generale, tutto ecclesiastico, dell'attardarsi, s'intende, nell'uso di tipi grafici cristallizzati, di lunga tradizione ma chiusi a ogni ulteriore evoluzione.

Di almeno un altro scrivente a prezzo è possibile avere notizia, questa volta a partire dal dettato stesso di una denuncia. Giovanni di Bartolomeo di Ristoro (n. 52) ci ha tramandato la sua scrittura in almeno due denunce, datate 1465 e 1467. Nella prima dichiara: «io non ò nè casa nè buttigha, nè nissuno trafficho, nè podere nè vigna nè terra... che si voglio mangiare e bere me 'l chonviene guadagnare a scrivere a prezo o di lavorare al torno». Si tratta, probabilmente di un'attività generata, come si può leggere, dalla necessità; ma in effetti la sua mercantesca, specie nella prima denuncia, è di livello molto alto. Dal tratto leggermente ispessito ma quasi per nulla contrastato, essa raggiunge buoni livelli calligrafici senza rinunciare a un alto livello di corsività. Dai repertori disponibili⁹³ non si è riusciti a risalire, purtroppo, a nessun prodotto uscito dalla sua penna; è stato invece possibile rintracciare la mano di un altro scrivente del nostro *corpus* all'interno di un manoscritto. Il codice C 001 dello Scheepvaart Museum di Amsterdam⁹⁴, che tramanda la *Sfera* di Leonardo Dati⁹⁵ reca a c. 24v. questa nota di possesso: «Finito di scrivere in Roma e

⁹³ Il riferimento ovviamente è a BENEDICTINS DU BOUVERET, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVIe siècle*, Fribourg 1965-1982.

⁹⁴ Il manoscritto risulta, a dispetto dell'apparato cartografico che lo arricchisce, largamente ignorato dalla letteratura storiografica generale relativa, appunto, alla cartografia (A. E. NORDENKIÖLD, *Periplus*, Stockholm 1897; ID., *Dei disegni marginali negli antichi manoscritti della Sfera del Dati*, «La Bibliofilia», III (1901-1902), pp. 49-55; R. ALMAGIÀ-M. DESTOMBES, *Monumenta cartografica vetustioris aevi, I, Mappemondes. A. D. 1200-1500*, Amsterdam 1964), e pare noto soltanto a H. MICHÉA, *A propos de "La Sfera" de Dati*, in *Medieval ships and the birth of technological societies*, a c. di C. Villain-Gandossi, P. Adam, S. Busuttil, Malta 1991. Il codice non è segnalato da G. I. LIEFTINCK, *Manuscrit datés conservés dans les Pays-Bas; catalogue paléographique des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, I, Les manuscrits d'origine étrangère*, Amsterdam 1964.

⁹⁵ Dei testimoni del poemetto, attribuibile a Leonardo Dati (cfr. P. VITI, voci *Dati*, *Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 33, 1987 e *Dati*, *Leonardo*, *ibidem*, con ricchissima bibliografia; edizione critica in *Sfera del Dati*, a c. di G. C. Galletti, Roma 1863), esiste un censimento dei manoscritti conservati presso alcune biblioteche fiorentine: L. BERTOLINI, *Censimento dei manoscritti della "Sfera" del Dati. I manoscritti della Biblioteca Laurenziana*, «Annali della Scuola normale superiore di Pisa», s. III, XII (1982), pp. 665-

istoriare questo di VIII di febbraio 1452, ed è d'Antonio Paltoni da Siena. Deo gratias». Come visto poc'anzi, un Antonio Paltoni, banchiere al seguito della curia romana, è presente nel campione (n. 34). La nota, che da sola ci darebbe in ogni caso informazioni preziose sui suoi interessi di lettura, acquista i caratteri di vero e proprio cripto-*colophon*⁹⁶ qualora si vada a confrontare la scrittura in cui è vergato il manoscritto olandese con quella della denuncia che di Antonio ci è pervenuta: in entrambi i casi si tratta, in effetti, della medesima mercantesca pura, sottile, slanciata e fortemente corsiveggiante, più composta e ordinata, se possibile, nella dichiarazione fiscale che nel manoscritto stesso. Così si entra dunque nel campo, assai fecondo per la storia della scrittura, della «copia per passione»⁹⁷: fecondo perché ci dà al tempo stesso informazioni sulle capacità di scrittura e sugli interessi culturali di coloro che la praticano, sui modi di scrivere e sui modi di leggere al tempo stesso.⁹⁸ Forte sarebbe, infine, la tentazione di ipotizzare uno *status* di professionista, a qualche titolo, della scrittura anche per l'anonimo scriba, già citato in precedenza, (n. 110) che verga varie denunce per diversi personaggi, quasi tutti di estrazione piuttosto modesta: la sua mercantesca pura è sottilissima, calligraficamente regolare, ricca di legature, svolazzi e uncini ornamentali, tali da configurare una ricerca stilistica seguita con fini ben precisi; si è già avuto modo di dire della sua probabile condizione di delegato di scrittura operante nei pressi di certo ambiente (i

705; EAD., *Censimento dei manoscritti della Sfera del Dati. I manoscritti della Biblioteca Riccardiana*, *ibid.*, s. III, XV (1985), pp. 889-940; EAD., *Censimento dei manoscritti della Sfera del Dati. I manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale e dell'Archivio di Stato di Firenze*, *ibid.*, s. III, XVIII (1988), pp. 417-588. Su quest'opera si veda in generale, inoltre, F. SEGATTO, *Un'immagine quattrocentesca del mondo, la "Sfera" dei Dati*, «Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Memorie», s. VIII, XXVII (1983), n. 3.

⁹⁶ Si veda a questo proposito anche quanto osservato nelle *Norme per i collaboratori dei Manoscritti datati d'Italia*, seconda edizione rivista ed ampliata, a cura di T. De Robertis, N. Giovè Marchioli, R. Miriello, M. Palma, S. Zamponi, Padova 2007, p. 4.

⁹⁷ Per questa definizione, coniata da Vittore Branca a proposito della tradizione decameroniana, cfr. V. BRANCA, *Copisti per passione, tradizione caratterizzante, tradizione di memoria*, in *Studi e problemi di critica testuale*. Convegno di studi di filologia italiana nel centenario della Commissione per i Testi di Lingua (7-9 aprile 1963), Bologna 1961, pp. 69-83; una definitiva messa a punto del fenomeno, ancora a proposito del Decameron, in M. CURSI, *Il Decameron: scritture, scriventi, lettori. Storia di un testo*, Roma 2007; considerazioni generali in A. PETRUCCI, *Il libro manoscritto*, in *Storia della Letteratura Italiana*, a c. di A. Asor Rosa, II. *Produzione e consumo*, Torino 1983, pp. 507-513, e ancora in M. CURSI, *Il Decameron* cit., p. 47.

⁹⁸ Il copista per passione, infatti, come è stato autorevolmente affermato, è esponente di «un pubblico di cultura quasi esclusivamente volgare, costretto, per la crisi della produzione libraria organizzata, a scriversi praticamente da sé i testi che voleva leggere e conservare; e a scriverseli soprattutto nella scrittura corsiva che, a chi fosse escluso dalle scuole di grammatica, era divenuta consueta, anzi l'unica: la mercantesca». Così A. PETRUCCI, *Il libro manoscritto* cit., p. 520.

sarti, la zona detta «della Staffa»), ma al di là di questo tutto ci sfugge. Questa carrellata, consapevolmente rapida e meramente esemplificativa, valga a mettere in luce, a partire da scriventi presenti nel nostro *corpus*, la problematica, che sarebbe meritevole di ben altro spazio, costituita dai canali di produzione del libro nella Siena della seconda metà del Quattrocento: vi è compresa, prima di tutto, la copia di manoscritti liturgici e religiosi, esercitata da personaggi di estrazione ecclesiastica utilizzando mezzi tecnici ormai attardati, rappresentata da ser Francesco di Nanni; viene in secondo luogo la copia a prezzo, esercitata da laici e rivolta a un pubblico borghese di artigiani e mercanti⁹⁹, nel caso di Giovanni di Bartolomeo di Ristoro, per finire con la copia per passione, esercitata, qualora ce ne sia la capacità e la possibilità, dagli stessi esponenti della borghesia urbana per soddisfare le proprie esigenze culturali, impersonata da Antonio Paltoni.¹⁰⁰ Da questo panorama è esclusa, ed è sicuramente significativo, l'avanguardia della pratica grafica e della produzione libraria coeva, quella umanistica: su questa cultura, e sui suoi rapporti con quella mercantile e borghese, si trarranno, a partire dal materiale in esame, alcune considerazioni in sede di conclusioni.

⁹⁹ Una modellizzazione dei possibili rapporti committente-copista in M. CURSI, *Il Decameron* cit., pp. 56-57.

¹⁰⁰ Cfr. su questo L. MIGLIO, *Considerazioni ed ipotesi sul libro "borghese" italiano del Trecento. A proposito di un'edizione critica dello "Specchio umano" di Domenico Lenzi*, «Scrittura e Civiltà», III (1979), pp. 302-327.

5. Discussione dei dati e conclusioni

Nel secondo capitolo si è cercato di delineare una panoramica delle scritture presenti nel campione raggruppandole principalmente sotto il profilo dell'abilità scrittoria. Nell'ambito di questo stesso quadro a mio avviso è utile individuare, tra le sole scritture gravitanti intorno al polo grafico maggioritario, quello mercantesco, alcuni «filoni» o tendenze stilistiche tali da accomunare varie mani all'interno di determinati gruppi.

Il primo su cui si vuol attirare l'attenzione, piuttosto esiguo, è costituito da mercantesche molto semplificate nel tratteggio, di livello usuale inferiore talmente basso da rasentare, a volte, l'elementare; si tratta delle scritture di mastro Paolo di Pietro Seratto (n. 7), di quella attribuibile a ser Francesco di Boccone prete (n. 13), di quella, risultata invece impossibile da attribuire, che stila le denunce di Cecco di Paolo oste e di Guido e Mariano di Simone ligrittieri (n. 15), e di quella di Ulivieri di Checco di Filippo sarto (n. 27). Anche a voler momentaneamente accantonare l'unico caso di attribuzione dubbia, si vede come siano tutte espressioni grafiche di un certo ambiente, quello dei piccoli artigiani o rivenditori al dettaglio. In due di queste (n. 7 e n. 15) l'abbandono di molte forme tipicamente mercantesche, lo slancio verticale delle aste, la quasi totale assenza, che sembrerebbe deliberata, di legamenti, foss'anche malamente eseguiti, a mio avviso potrebbero rimandare a tenui e generici influssi di mondi grafici diversi da quello mercantesco. Per individuare, però, vere e proprie stilizzazioni della scrittura è necessario spostarsi forse verso livelli superiori di abilità grafica: osserviamo prima di tutto alcune mercantesche che si vogliono definire «classiche», le quali si caratterizzano per l'assenza di alcuna sensibile influenza del gusto grafico umanistico e per la coerenza e l'abilità con cui ripropongono il loro modello, rispettandone tutti i grafemi, i legamenti e gli atteggiamenti.

La loro spiccata fedeltà al tipo deriva soprattutto dal fatto di essere scritture ricche di legamenti, dal *ductus* molto rapido (il che le classifica, come si diceva, come scritture di livello esecutivo tendenzialmente medio-alto); in particolare risulta sempre eseguito il tipico legamento mercantescò a larga ansa in interlinea inferiore. Se ne vedano degli esempi nella scrittura di Giovanni di ser Pietro Paltoni (n. 49), in quella di Giacomo di Bartolo di Santino (n. 63), nella prima delle mani attive per gli eredi di Zaccaria Sozzi (n. 103) o nella seconda tra quelle che scrivono per Buccio di Mino di Buccio (n. 127). Oltre a quelle già elencate, varie caratteristiche le accomunano e sembrano ricondurle, nel complesso, alla mercantesca della documentazione commerciale di pieno Trecento: il modulo piccolo, il tratteggio sottile o sottilissimo, l'assenza di contrasto. Si possono attribuire a questo gruppo venti mani, nessuna delle quali, lo si ripete, mescolata. Più della metà di esse risale al terzo ventincinquennio del secolo XV; dodici sono di livello puro, sei di livello usuale superiore e due soltanto di livello usuale inferiore.¹⁰¹ Molte di quelle che è stato possibile attribuire sono riconducibili a personaggi di famiglie politicamente o economicamente eminenti (Cinughi, Sozzi, Paltoni, di cui si è già, in precedenza, messo in risalto l'elevato livello grafico), o comunque inquadrabili, grazie al cognome, in un gruppo parentale determinato. Altre, seppur di fatto anonime, sembrano gravitare nondimeno intorno agli stessi ambienti (eredi di Zaccaria Sozzi, n. 103; eredi di Nello Cinughi, n. 145), mentre alcune, invece, in misura minore, operano per conto di personaggi più umili (un ligrittiero, n. 44, di livello usuale inferiore; un Buccio di Mino di Buccio, n. 127, di livello puro). L'ipotesi che qui interessa avanzare è che queste scritture, così fedeli alla mercantesca tradizionale, possano denotare, in assenza di quadri di insegnamento ufficiale, un ambiente culturale, e soprattutto professionale, consapevole delle proprie caratteristiche e volutamente conservatore rispetto alle sollecitazioni nuove.

¹⁰¹ Francesco Sozi (n. 11), mercantesca pura; Bartolomeo Cinughi (n. 12), mercantesca pura; Anonimo (n. 36), mercantesca usuale superiore; Anonimo (per conto di un Sozzi, n. 39), mercantesca pura; Zaccaria Sozzi (n. 41), mercantesca pura; Anonimo (per conto di un Purghiani ligrittiero, n. 44), mercantesca usuale inferiore; Anonimo (n. 45), mercantesca usuale superiore; Giovanni Paltoni (n. 49), mercantesca pura; Pasquale di mastro Pasquale (n. 56), mercantesca usuale inferiore; Giacomo di Bartolo di Santino (n. 63), mercantesca pura; Tommé Paltoni (n. 68), mercantesca usuale superiore; Anonimo (per un Bichi, n. 73), mercantesca usuale superiore; Domenico Migliorini (n. 100), mercantesca pura; Anonimo (per gli eredi di Zaccaria Sozzi, n. 103), mercantesca pura; Anonimo (n. 118), mercantesca usuale superiore; Anonimo (n. 127), mercantesca pura; Scrivente incerto (n. 138), mercantesca usuale superiore; Girolamo di Pietro Bedinelli (n. 142), mercantesca pura; Anonimo (per gli eredi di Nello Cinughi), n. 145.

Tali sollecitazioni sono osservabili in un numero maggiore di scritture, le quali si discostano così, a diverso titolo, dal modello normale della mercantesca, sia nell'impianto generale, sia nell'occorrenza dei singoli grafemi. Queste caratteristiche vanno spiegate, in parte, come effetto, appunto, di un'influenza esterna, la quale dev'essere, a mio avviso, rintracciata nel sistema grafico umanistico. Il primo di questi filoni (comprendente mercantesche che si potrebbero definire, per brevità, «slanciate») accoglie almeno 31 scritture, le quali sono complete ancora di tutti i grafemi e legamenti mercanteschi, e dunque ancora pienamente classificabili come mercantesche (a parte qualche rara eccezione) non mescolate.¹⁰² Rispetto alle precedenti, tuttavia, esse mostrano in genere modulo e contrasto maggiori, e soprattutto maggiore slancio verticale e sviluppo delle aste; si dividono equamente tra il terzo e il quarto venticinquennio del Quattrocento, ed è maggiore al loro interno l'escursione di capacità grafica. Come esempi di questa tendenza si indicano, tra le altre, la prima delle mani, una mercantesca pura, operante per conto di Giovanni e Marcantonio di Fabrizio Sozzi (n. 141), la mercantesca usuale inferiore di Tuccio di Tommaso di Francesco (n. 144), quella usuale superiore che scrive per monna Mariana di Andrea (n. 146), quella, ancora pura, che stila la terza delle denunce intestate agli eredi di Zaccaria Sozzi (n. 150). Il secondo filone, poi, mostra divergenze ancora maggiori rispetto al modello normale della scrittura, tali da far classificare alcuni suoi testimoni come ibridi di mercantesca e umanistica. Ripetiamone le caratteristiche, dopo averle già osservate rapidamente nel secondo capitolo: modulo piccolo, andamento posato,

¹⁰² Mariano di Antonio Paltoni (n. 19), minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici; Cecco di Paolo da Amelia (n. 35), mercantesca usuale inferiore; Anonimo (n. 50), mercantesca usuale inferiore; Giovanni di Bartolomeo di Ristoro (n. 52), mercantesca pura; Costanzo di Nanni Patrizi (n. 54), mercantesca usuale superiore; Taddeo di mastro Bastiano (n. 57), minuscola usuale superiore di base umanistica con influssi mercanteschi; Pietro Paolo di Antonio (n. 61), mercantesca usuale inferiore; Niccolò di Sano di Luca (n. 62), mercantesca usuale superiore; scrivente incerto (n. 64), mercantesca usuale superiore; Anonimo (n. 65), mercantesca pura; Lorenzo di Francesco Sozi (n. 69), mercantesca pura; Scrivente incerto (n. 74), mercantesca usuale inferiore; Anonimo (n. 78), mercantesca usuale superiore; Anonimo (n. 80), mercantesca pura; Giacomo di Griffolo de' Piccini (n. 81), minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici; Anonimo (n. 83), mercantesca usuale inferiore; Anonimo (n. 93), mercantesca usuale superiore; Antonio di mastro Adamo (n. 97), mercantesca pura; Anonimo (n. 104), mercantesca pura; Niccolò Petrucci (n. 105), mercantesca usuale inferiore; Anonimo (n. 113), mercantesca usuale superiore; Anonimo (n. 116), mercantesca pura; Anonimo (n. 119), mercantesca usuale superiore; Anonimo (n. 141), mercantesca pura; Tuccio di Tommaso di Francesco (n. 144), mercantesca usuale inferiore; Anonimo (n. 146), mercantesca usuale superiore; Anonimo (n. 150), mercantesca pura; Tommaso Buoninsegni (n. 151), mercantesca usuale superiore; Giovanata Buoninsegni (n. 152), mercantesca usuale superiore; Anonimo (n. 155), mercantesca usuale superiore; Anonimo (n. 160), mercantesca usuale superiore.

scarsa inclinazione, contrasto lieve o assente, scarsità o mancanza di grafemi o legamenti mercanteschi. Si tratta, se vogliamo, di mercantesche, identificabili, in parte, con ciò che Armando Petrucci ha definito «un genere degradato e semplificato di mercantesca elementare»¹⁰³, scritture a base sì mercantesca ma svuotate, in parte a causa dell'influsso normalizzante della *littera antiqua*, dei propri stessi elementi, in modo da farne riaffiorare l'originaria struttura grafica, che (e non poteva, ovviamente, essere altrimenti) trovava ispirazione e al tempo stesso risonanza in ciò che a livello usuale poteva arrivare della riforma grafica umanistica. Almeno otto mani, tutte ibride, a vari livelli di abilità, di mercantesca e umanistica, risultano accomunate da queste caratteristiche. Sono le scritture, ad esempio, di monna Nanna, vedova di ser Mariano di Fredi (n. 48) e di ser Fazio di Antonio Gallerani (n. 70), così come la terza delle mani attive per ser Pietro Trecerchi (n. 67), o quella degli eredi di mastro Ambrogio di Piero da Varese (n. 102): tutte mostrano caratteristiche comuni che non possono essere, a mio avviso, del tutto frutto di casualità, ma che vanno interpretate, piuttosto, come espressione e conseguenza di un qualche cambiamento che stava avvenendo a livello usuale. In esse gli accidenti mercanteschi sono abbandonati per creare una minuscola documentaria debolmente connotata, in genere poco corsiveggiante, di impianto genericamente carolino-umanistico. Questa mutazione, che possiamo conoscere solo dai suoi esiti, doveva per forza di cose presupporre, a monte delle nostre testimonianze, una diversa elementare di base, che era, se si vuole, degradazione, ma al tempo stesso anche chiarificazione dell'originario modello mercantesco. È probabile si sia trattato di scritture apprese e diffuse per circolazione orizzontale, tale da aver dato luogo, senza un coordinamento preciso, alle varie minuscole, tutte dotate di caratteri richiamantisi l'un l'altro, che si sono ricordate. È arduo immaginare, per questo motivo, che esse siano il prodotto di un ambiente con una fisionomia precisa, tanto più che alcuni di coloro che le praticano fanno parte delle stesse famiglie degli scriventi, visti in precedenza, in mercantesca «tradizionale»; si può senz'altro dedurre, tuttavia, una loro maggiore vulnerabilità ad influssi nuovi, e un minore attaccamento alla propria scrittura come strumento e al tempo stesso simbolo di un determinato mestiere. A mio avviso possiamo ritenere che nella gran parte di loro la mescolazione grafica non sia tanto specchio di una

¹⁰³ A. PETRUCCI, *Breve storia* cit., p. 202.

effettiva ibridazione sociale o culturale, quanto, probabilmente, di un generico, e comunque numericamente, nel complesso, non trascurabile processo di influenza e osmosi passiva subito da un sostrato ancora tardo-medievale da parte di atteggiamenti e tendenze grafiche di tipo aulico o moderno. Tale processo è senz'altro da imputare alla ricca circolazione di scritto che è senz'altro da postulare in una società come quella senese nella seconda metà del secolo XV, ma non (o non del tutto), invece, ad ambienti di confine o a programmi di scambio o incontro socio-culturale.

Qualcosa resta da dire, infine, sulle ibride di mercantesca e italica. Esse sono state già illustrate, in parte, nei capitoli precedenti. Un aspetto sembra risaltare con una certa definizione: mentre, come si è visto, l'influsso umanistico su base mercantesca si rende avvertibile attraverso modificazioni nella struttura generale della scrittura (verticalizzazione, andamento più posato, etc.), e attraverso l'abbandono di singoli grafemi (scomparsa di *d* tonda in favore di *d* diritta, dei legamenti *ch* e *gh*, etc.), le scritture ibride di mercantesca e italica mostrano una più spiccata tendenza a far convivere, all'interno della medesima pagina, grafemi propri dell'uno e dell'altro tipo (*c* sovrarmodulata in inizio di parola, *e* con tratto mediano prolungato in alto a destra e munito a volte di piccolo bottone ornamentale, *g* di modello minuscolo con occhiello inferiore ampio e separato dal superiore, gruppi *ch* e *gh* eseguiti, all'interno della medesima pagina sia in legamento che non, etc.), come appare, ad esempio, nella mano di Giovanni di Francesco Gabrielli (n. 157), in quella, anonima, che scrive per mastro Ambrogio da Milano (n. 139), o, ancora, in quella, pure anonima, che scrive per Giovanni di Guido di Michele Igrittiere (n. 66). In questo caso l'ibridazione sembra nascere in modo ancora diverso, ovvero da un innesto forse in certa misura deliberato e consapevole di elementi stilistici nuovi su un tessuto grafico comune a una vasta popolazione di scriventi.

A conferma, forse, di un atteggiamento di ricettività grafica, è stato possibile osservare in varie occasioni esempi di evoluzione grafica (consolidamento, chiarificazione), proprio in scriventi che utilizzano scritture ibride. Qualora, infatti, questi ci abbiano tramandato in diacronia più di una denuncia, è possibile notare come delle mani inizialmente classificabili come ibride col passare del tempo tendano ad accentuare il peso di una delle due componenti: si veda, ad esempio, il caso di Ansano di Tommaso Rimbotti

(n. 99), che parte da una ibrida a base mercantesca con influssi umanistici, di livello usuale inferiore, per arrivare a una umanistica corsiva di livello non ancora superiore, ma di certo nel complesso più sicura rispetto alla precedente; o quello di Taddeo di mastro Bastiano (n. 57), che parte da una ibrida a base umanistica con influssi mercanteschi e va accentuando successivamente la seconda componente. Le scritture ibride potrebbero tendere a evolvere sempre secondo questa dinamica, accentuando la componente secondaria man mano che l'abilità aumenta? L'ibridazione potrebbe essere in qualche modo correlata a una incertezza grafica?

Per concludere queste osservazioni dedicate ai processi di ibridazione grafica vale la pena osservare, all'interno di questo gruppo, le scritture utilizzate nelle denunce intestate a quattro donne, verosimilmente opera di delegati, che hanno la particolarità di essere tutte classificabili in qualche modo come scritture ibride. Si tratta di Androcia vedova di ser Filippo di Domenico, monna Felice, vedova dello speziale Rico di Piero di Ricco, Guglielmina vedova di ser Roberto di ser Nofrio da Perugia e Angiola donna del banchiere Domenico di Bonizo. Osserviamole un po' più nei particolari. La prima, di livello senz'altro inferiore alle altre tre, mostra aste quasi tutte diritte e non occhiellate, legamenti con *i* enclitica, abbreviazione *ch* in luogo di *che* eseguita senza legamento mercantesco e tracciando il titulus di seguito all'ultimo tratto di *h*, con movimento destrogiro che iscrive il digramma in un piccolo cerchio. Singolari affinità mostrano invece le altre tre: sono tutte scritture accomunate da discreto o buon livello esecutivo, da un lato, e da analogo difetto di aderenza un unico modello, dall'altro. Tutte tracciano grandi *c* iniziali di parola che tendono a chiudersi sulla lettera successiva, al modo dell'italica; aste slanciate, inclinate e raramente occhiellate; tutte mostrano *g* di modello carolino e non mercantesco, ma tutte eseguono i legamenti di *i* con lettera precedente. In questo comune contesto grafico, ecco però lo scrivente che opera per monna Felice eseguire rapidi e compiuti legamenti *ch* che si piegano a destra sul rigo di scrittura, abolendo quasi l'occhiello superiore del grafema, e, a differenza degli altri tre, *d* sempre di forma tonda; ecco che nelle denunce di Guglielmina e Angiola viene prolungato leggermente al di sotto del rigo l'ultimo tratto di *h*, per accennare, nel caso della seconda, un rapido ritorno verso l'altro a legare con la lettera successiva. Potrebbe essere interessante leggere queste scritture ibride come espressione di una stessa

situazione grafico-culturale, di buon livello esecutivo, generato da una pratica della scrittura non saltuaria, unito a una sostanziale debolezza tipologica di base generata da un «apprendimento della scrittura [...] casuale ed incostante nei riferimenti», esposto a «sollecitazioni ed influenze del polo opposto»¹⁰⁴. Si tratta di un caso? Oppure è possibile ipotizzare che la fisionomia socio-culturale del delegato di scrittura, a volte, potesse avere caratteristiche tali da favorire l'adozione di scritture ibride, di scritture dunque, in certa misura, innovative rispetto al passato e in ogni caso non conservative?

A parte il gruppo delle mercantesche «classiche», praticate in buona parte da esponenti di famiglie eminenti senesi, non è stato possibile definire un profilo sociale, per le difficoltà che si sono dette in precedenza, degli scriventi in queste varietà; e con esse non si pretende, ovviamente, di esaurire tutta la possibile casistica di mani individuali, mescolate e non mescolate, osservata all'interno del presente campione. Ciò che tuttavia sembra interessante sottolineare è come all'interno del polo grafico mercantile, ancora e saldamente egemone nella seconda metà del secolo XV, siano forse osservabili, a Siena, di fronte a una linea «conservatrice» le cui caratteristiche sono sostanzialmente riconducibili alla mercantile di pieno Trecento, due linee da questa divergenti con intensità e con modalità diverse ma la cui origine è parimenti riconducibile all'influenza che il sistema grafico umanistico andava esercitando su quello mercantile. In particolare, le mercantesche del terzo gruppo, che si sono definite «slanciate», mostrano, a mio avviso, un insieme di tendenze le quali, tutte insieme, costituiscono a grandi linee il tono generale dello scrivere a Siena nel periodo considerato.

* * * * *

Qualcosa è da dire osservando il profilo sociale degli scriventi dal punto di vista dell'abilità scrittoria. Non stupisce scoprire, prima di tutto, che fra gli scriventi che si sono definiti «privi di definizione sociale», più della metà produce scritti di livello usuale inferiore, e quasi tutti in mercantile. La mercantile pura è utilizzata, e lo si è visto, soprattutto da esponenti di famiglie agiate di mercanti o proprietari terrieri (Sozi, Cinughi,

104 Così M. SIGNORINI, *Alfabetizzazione nella Roma municipale* cit., p. 287.

Paltoni). La troviamo, poi, praticata da delegati che scrivono per conto di gruppi di eredi (quelli di Nello di Checco Cinughi, n. 145; quelli di Zaccaria Sozi, n. 150), per conto di donne (le due denunce di monna Lionarda, scritte da altrettante mani differenti, nn. 80 e 104), o per scriventi di cui sappiamo solo nome e patronimico (la seconda delle mani attive per Buccio di Mino di Buccio, n. 127). Interessa notare, ancora, come sempre in mercantesca pura scrivano personaggi almeno apparentemente oscuri come un Giacomo di Bartolo di Santino (n. 63), un Antonio di mastro Adamo (n. 97), un Giovanni di Bartolomeo di Ristoro (n. 52). Si segnala, infine, ancora tra le mercantesche pure, quella di un notaio, ser Nofri da Perugia (n. 33). Nell'ambito delle numerose mercantesche usuali è dato trovare intestatari (e scriventi) di ogni estrazione. Tra quelle di livello superiore leggermente maggiore è la presenza di esponenti di grandi famiglie (ancora Paltoni, ma anche Patrizi, Gabrielli e altri); di questa scrittura si avvalgono, inoltre, (ed è un dato rilevante in sé) alcuni notai, come Filippo di Domenico de' Tondi (n. 16) o Filippo di mastro Lorenzo da Radicondoli (n. 60); colpisce la isolata presenza di un taverniere, Polonio di Antonio di Filigi (n. 111); numericamente rilevante la presenza di delegati di scrittura a favore di ligrittieri (ad esempio due delle tre scritture al servizio di Giovanni di Guido di Michele, nn. 53 e 128) e in generale di donne o gruppi di eredi. Si segnalano anche qui, infine, personaggi non altrimenti noti (si veda ad esempio un Cristofano di Francesco di Cristofano, n. 135). Tra gli scriventi in mercantesca usuale di livello inferiore decisamente maggiore è il numero di piccoli o piccolissimi artigiani e commercianti: tra gli altri, due pizzicaioli (Antonio di Stefano, n. 6, e Ludovico di Cecco, n. 38), un albergatore (n. 21), uno scardazziere (n. 46), un pollaiolo (n. 47), un falegname (n. 130). Per il resto è dato trovare anche qui delegati di vario tipo (attivi per conto di donne, stranieri, gruppi di eredi), e anche esponenti, seppure in modo del tutto minoritario, di alcune famiglie come i Sozi o i Trecerchi. Da segnalare, inoltre, la presenza di due sacerdoti, ser Francesco di Boccone (n. 13) e ser Bartolomeo di Guelfo (n. 23). A questo gruppo si connette, poi, quasi senza soluzione di continuità quello delle mercantesche elementari, riconducibili anch'esse all'ambiente professionale dei legnaioli e dei fabbri (nn. 112 e 134).

Da questa sintetica carrellata emergono alcuni dati certamente prevedibili, cioè che le mercantesche pure sono utilizzate soprattutto da esponenti di grandi famiglie agiate, e

che quelle di livello usuale inferiore sono più frequenti tra le file del popolo minuto; ma ciò che più preme sottolineare è comunque come la mercantesca appaia diffusa in ogni ambito non solo sociale, ma anche professionale: essa appare nel complesso praticata tanto dai ligrittieri, quanto dai proprietari terrieri, dai sacerdoti quanto dai tavernieri e dai notai. Su questo aspetto, dal mio punto di vista affatto centrale, si avrà modo di ritornare fra breve.

* * * * *

A proposito del livello generale di alfabetizzazione osserviamo che 28 mani in tutto (26 mercantesche e 2 umanistiche corsive) scrivono a livello puro (poco più del 17%); 67 mani scrivono in usuale di livello superiore¹⁰⁵, 65 in usuale di livello inferiore¹⁰⁶, valori attestanti entrambi intorno al 40% del totale; 2 mani infine scrivono a livello elementare. Con uno sguardo complessivo, si può dire dunque che dalla fonte emerge un panorama grafico di ottimo livello: circa il 60% delle mani del campione scrive bene o molto bene, il 40% si attesta su livelli più scadenti, anche se mai realmente pessimi. Esistono altre due rilevazioni, effettuate a campione sullo stesso materiale, con cui poter confrontare questi dati così significativi, data la quasi totale assenza di mani di livello elementare. Una rilevazione è stata effettuata da Duccio Balestracci, e riguarda la compagnia senese di Spadaforte per l'anno 1478.¹⁰⁷ Lo studioso prende in considerazione cinquantasette scritture differenti, di cui ventotto sono giudicate autografe, proponendo un tasso di alfabetizzazione di poco meno del 50%. Analizzando più nel dettaglio, 2 vengono definite «di ottima competenza grafica»; 15 di competenza «decisamente buona»; 7 di competenza media, mentre 4 scriventi si attestano su livelli «decisamente bassi». Balestracci riesce a ricostruire la fisionomia sociale di sedici dei 28 scriventi che giudica come autografi; i dati

¹⁰⁵ Di queste 41 usano la mercantesca, 4 l'umanistica corsiva, 11 ibride a base mercantesca con influssi umanistici, 3 ibride a base umanistica con influssi mercanteschi, 4 ibride a base mercantesca con influssi italici, 4 ibride a base italica con influssi mercanteschi.

¹⁰⁶ Di queste 42 usano la mercantesca, 3 l'umanistica corsiva, 2 la minuscola cancelleresca, 12 ibride a base mercantesca con influssi umanistici, 3 ibride a base umanistica con influssi mercanteschi, 3 ibride a base mercantesca con influssi italici.

¹⁰⁷ D. BALESTRACCI, *Cilastro* cit. pp. 29-32. Va avvertito che purtroppo lo studioso non esplicita il metodo seguito per stabilire l'autografia delle denunce che prende in considerazione, e in generale per emettere il proprio giudizio relativo all'abilità degli scriventi. I passi citati si trovano a p. 30.

che raccoglie sono, nel complesso, congruenti con quelli emersi in questa sede: fra essi «si trovano tre membri di una grande famiglia cittadina (...) uno solo dei quali dimostra competenza media, mentre gli altri due scrivono benissimo. Naturalmente scrivono bene i tre notai così come scrive bene lo speciale (...)». La sostanziale congruenza si estende anche ai livelli più bassi: per Balestracci scrivono da soli, e in modo accettabile, un calzettaio, un cartaiolo, alcuni ligrittieri; solo per un lanaiolo «si può parlare di una alfabetizzazione approssimativa espressa in una scrittura elementare e rozza». Differisce parzialmente, invece, da questo quadro la rilevazione effettuata da Maria Irene Torrente nella sua tesi di laurea dedicata, come il presente lavoro, all'alfabetismo nella Siena quattrocentesca.¹⁰⁸ Torrente ha studiato, come riscontro dell'analisi principale, incentrata su un altro tipo di fonte¹⁰⁹, le denunce della Compagnia di San Pellegrino per l'anno 1453, rilevando, su 76 capifamiglia, 18 mercantesche elementari, 33 mercantesche usuali, 7 mercantesche pure¹¹⁰.

Ciò premesso, un dato emergente dal nostro campione e che sembra, a mio avviso, molto significativo è, come si diceva, la presenza del tutto trascurabile di scritture classificate come elementari. Le uniche due elementari rilevate, entrambi mercantesche, sono quella di Taddeo di Francesco legnaiolo (n. 112), e la seconda mano che scrive per Matteo di Francesco fabbro (n. 134). Quale il significato di questa relativa assenza di mani di livello realmente scadente? Bisogna credere che il livello generale dell'educazione grafica in Siena fosse tale da escludere scriventi che si fermassero a livello basso? Si

¹⁰⁸ M. I. TORRENTE, "Uncini mercatorii" cit.

¹⁰⁹ Si tratta delle annotazioni di fornitori, mercanti e artigiani, per la maggior parte autografe, contenute nei due libretti di conti dei contadini senesi Del Massarizia, studiati da Duccio Balestracci in *La zappa e la retorica*. Si riportano, per completezza, i dati emersi dall'analisi principale: su 165 mani 132 scrivono in mercantesca (80%), 11 in semigotica corsiva (6,6 %), 11 in umanistica corsiva/corsive di genere italico (6,6%). 9 scritture sono classificate come miste (6 sono ibride di mercantesca e umanistica, 3 di mercantesca e semigotica). 2 scritture sono classificate come indistinte, in quanto assai scarsamente tipizzate. Per tutti questi dati, *ibidem*, p. 68. Per quanto riguarda i livelli di capacità grafica, su 132 mercantesche 15 sono classificate come elementari (11, 36%), 110 come usuali (83,33%), 7 come pure (5,3%). Per tutti questi dati, si veda *ibid.*, p. 73.

¹¹⁰ Credo si possa, almeno in parte, provare a spiegare la incongruenza dei dati miei e di Balestracci da un lato, con i dati appena esposti di Torrente, dall'altro, ricordando come nella presente rilevazione (e anche in quella di Balestracci, che non a caso include nei suoi parametri solo la «competenza grafica») si sia considerato soprattutto il livello di abilità, di rapidità, di funzionalità della scrittura, la capacità di utilizzo dello spazio grafico, piuttosto che l'aderenza ad una «norma grafica consapevolmente interpretata» (Cfr. A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica* cit., p. 168).

vorrebbe poter avanzare un'ipotesi così significativa; essa sembra, tuttavia, improbabile, e prudenza invita comunque a non pronunciare un giudizio risolutivo e a fermarsi qui, almeno fino a che l'analisi di nuove fonti non contribuisca ad avvalorarla o smentirla.¹¹¹ È possibile tuttavia compiere un altro genere di riflessioni. Interessa infatti notare, ad esempio, come il dato relativo alle scritture elementari cambi qualora ci si rivolga ad un altro tipo di fonte, meno «istituzionale» della denuncia fiscale e più «privato», come un libro di conti. Rita Leone e Maria Irene Torrente hanno, in passato, analizzato parzialmente le scritture contenute nei già ricordati libretti di conti dei Massarizia¹¹², abbraccianti l'arco cronologico 1439-1502, e provenienti dalle località di Casciano, Marciano e Montealbuccio ai confini con Siena¹¹³. Esse hanno censito 169 scriventi: 79 di questi sono risultati autografi, 14 sono delegati dichiarati, 6 sono delegati non dichiarati, 70 sono, infine, anonimi. Su un campione ridotto di 39 scriventi 26 scrivono in mercantesca (tipo grafico cui appartengono la maggioranza degli scriventi dei due libretti): 3 di queste mercantesche sono pure, 16 sono usuali, 7 sono elementare. In generale, netta prevalenza della mercantesca a livello usuale ed elementare: ciò potrebbe confermare l'appartenenza dei delegati all'ambiente sociale dei deleganti. Tra i delegati dichiarati figurano, infatti, due pizzicaioli. Ciò che invece emerge, sembra, in una fonte diversa come le denunce della Lira, dalla mancanza di mercantesche davvero elementari, è che i delegati, che sicuramente ci sono, forse non appartengano, o almeno non sempre, allo stesso ambiente sociale dei deleganti. In parte è senz'altro da ritenere, è vero, che il campione, così come ci si presenta, distorca, dal punto di vista dell'abilità degli scriventi, la nostra osservazione dei fenomeni grafici. Prima di tutto, non è possibile quantificare la perdita materiale, che sicuramente c'è stata, delle denunce; sicuramente il tasso di conservazione è stato casuale, e da ciò deriva una struttura ugualmente casuale, almeno in parte, della fonte stessa: altrimenti non potrebbe spiegarsi, ad esempio, perché per la Lira del 1498 non si possieda che un'unica denuncia per la Compagnia in esame. Ciò doverosamente premesso, non sembra, in ogni caso, ipotizzabile una perdita così «selettiva» delle denunce esclusivamente di livello

¹¹¹ Si vedano tuttavia su questo le osservazioni di L. MIGLIO, *Governare* cit., pp. 46-69.

¹¹² Cfr. D. BALESTRACCI, *La zappa* cit.

¹¹³ R. LEONE-M. I. TORRENTE, *Alfabetismo e scrittura* cit.. Il campione analizzato da Leone e Torrente comprende, inoltre 7 italice, 5 semigotiche, 1 umanistica corsiva.

elementare. Per comprendere questo dato bisogna, a mio avviso, guardare al tipo di fonte in esame, tenendo nel contempo presente la frequenza piuttosto elevata, il cui tasso di incidenza è stato ipotizzato in precedenza, della delega di scrittura: come si è visto, si sono considerate con buona probabilità ragionevolmente autografe solo 90 mani su 162; ma è possibile che il loro numero, qualora il dato si potesse verificare, sia destinato a scendere ancora. Questo vuol dire che non meno del 45% delle mani pervenuteci è da considerare non imputabile all'intestatario della rispettiva denuncia. Due dati, a questo punto, sembrano non del tutto congruenti fra loro: un alto tasso di deleghe di scrittura da un lato, e una bassissima percentuale di scritture di livello elementare. Se si volesse interpretare questo quadro senza effettuare una critica preventiva, si sarebbe indotti a ipotizzare che, nel luogo e nel tempo dati, non ci siano stadi intermedi fra l'analfabetismo totale (tale da dover ricorrere alla delega grafica) e la capacità di scrivere in modo del tutto indipendente a livello almeno medio, come in quasi tutte le nostre denunce. L'ipotesi che si vuole avanzare è invece un'altra, cioè che la natura della fonte sotto osservazione sia tale da tenere in ombra un certo numero di mani di livello elementare che è pur ragionevole considerare presenti, in modo da privilegiare, piuttosto, la tradizione materiale di scritture di livello medio-alto. Perché?

Non è possibile comprendere appieno le caratteristiche delle denunce della Lira senese in quanto fonti per la storia dell'alfabetismo senza tenere conto della loro natura originaria, quella di documento fiscale; e, in quanto documento, esse vanno di necessità inquadrare nell'ambito del sistema documentario di cui fanno parte, e vanno compresi, almeno a grandi linee, i meccanismi che ne regolano la produzione. A mio avviso l'assenza di scribi ufficiali incaricati di redigere le denunce, infatti, non è che un riflesso diretto di importanti modificazioni avvenute, in ambito comunale, nell'ambito dei processi di produzione e tenuta delle scritture pubbliche. Non sarebbe possibile né utile tracciare qui una sintesi delle trasformazioni subite dai processi di documentazione tra i secoli XII e XIII nell'ambito delle amministrazioni dei Comuni italiani; basti ricordare come, a partire dal secolo XII, parallelamente al sempre crescente estendersi del raggio di azione dell'amministrazione pubblica del Comune «vi fu una sorta di traduzione, assai più sistematica e articolata che nel passato, delle modalità della vita pubblica in modalità della

documentazione scritta»¹¹⁴, che trovò espressione in una decisiva impennata quantitativa¹¹⁵ e, ciò che più qui interessa, in un progressivo estendersi della tenuta delle scritture correnti su registro nei più diversi ambiti, da quello deliberativo a quello giudiziario, a quello contabile e fiscale.¹¹⁶ L'aumento di produzione di scritture comunali, specchio di una sempre maggiore articolazione delle sue funzioni amministrative, aveva in genere come conseguenza una considerazione crescente, dal punto di vista legislativo, della conservazione e tenuta delle scritture stesse. L'evoluzione parallela del comune in quanto organismo amministrativo e del suo archivio in quanto garante dell'autenticità dei suoi documenti è magistralmente tratteggiata da Giorgio Cencetti, il quale ricorda come l'archivio comunale all'inizio sia «nient'altro che il deposito dei titoli probativi e costitutivi dei diritti comunali», assumendo poi man mano «l'ufficio normale di conservatore dei diritti civili dei singoli», divenendo quindi il «conservatore di ogni diritto di una certa importanza, così pubblico come privato, dei singoli come della collettività», approdando infine a una situazione in cui «la registrazione o la conservazione in archivio del rispettivo documento saranno considerate come la prova più sicura, se non unica, della verità di un fatto».¹¹⁷ È possibile trovare traccia anche a Siena della medesima attenzione verso la custodia delle scritture pubbliche.¹¹⁸ Questo insieme di fenomeni, che trovava sostegno e

¹¹⁴ Così P. CAMMAROSANO, *Italia medievale* cit. p. 139.

¹¹⁵ Il processo è stato così rappresentato da Marino Berengo: «Per consistenza e varietà di caratteri le fonti cominciano a crescere dai primi decenni del XIII secolo, e presto gli sparuti rivoli di carte, rotoli, codici e registri si fan torrente, per divenire non molto più tardi, regolato e maestoso fiume.» cfr. M. BERENGO, *Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo*, in *Fonti Medievali e problematica storiografica*. Atti del Congresso internazionale tenuto in occasione del 900 anniversario della fondazione dell'Istituto storico italiano (1883-1973) (Roma, 22-27 ottobre 1973), Roma 1976, I, pp. 149-172, in particolare a p. 149.

¹¹⁶ Per un orientamento generale su questo tema sono da vedere, oltre ovviamente a P. CAMMAROSANO, *Italia medievale* cit., almeno J.-CL. MAIRE VIGUEUR, *Forme di governo e forme documentarie nella città medievale*, in *Documenti e archivi. Codici e biblioteche. Miniature* [catalogo di una delle mostre organizzate in Umbria in occasione dell'VIII centenario della nascita di Francesco d'Assisi], Milano-Perugia 1982, pp. 58-64 e A. BARTOLI LANGELI, *La documentazione degli stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione personale*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne*. Actes de la table ronde de Rome (14-17 octobre 1984), Roma 1985, pp. 35-55.

¹¹⁷ G. CENCETTI, *Camera Actorum Communis Bononie*, in ID., *Scritti archivistici*, a c. di A. Lombardo, Roma 1970, pp. 260-299, in particolare alle pp. 276-277. Cencetti ha osservato inoltre come, a Bologna, i documenti finanziari siano stati tra i primi (dalla metà, almeno, del secolo XIII) ad essere organizzati in autonome serie archivistiche, custodite presso il «massaro» del Comune, che era, appunto, l'addetto alla contabilità (*ibidem*, pp. 261-262).

¹¹⁸ Si vedano le rubriche 216-229 della IV Distinctio degli Statuti cittadini del 1545: *L'ultimo statuto* cit., pp. 454-461. La legislazione archivistica del comune di Siena non cita mai espressamente la documentazione fiscale, ma in essa è comunque ravvisabile con sicurezza una crescente attenzione alla corretta tenuta della

sostanza nella coeva speculazione giuridica,¹¹⁹ ebbe, a mio avviso, conseguenze importanti sui processi di produzione dei documenti, in modo tale che il momento qualificante per la loro autenticità fu progressivamente spostato da quello della produzione della scrittura a quello della sua conservazione (cui, d'altra parte, erano generalmente addetti dei notai, tenuti a redigerne inventari e a renderne dettagliatamente conto¹²⁰). Non per tutti i documenti, s'intende, ma solo per quelli inquadrabili giuridicamente nello *ius proprium*, pubblico e al tempo stesso limitato geograficamente e tematicamente, del Comune.

Nella Siena della fine del secolo XV a mio avviso non era sentita come necessaria, in virtù dell'alfabetismo diffuso che la caratterizzava, una mediazione grafica ufficiale nella produzione di scritture contabili, che dovevano sì avere il requisito dell'autenticità, ma per la cui redazione non era necessaria una specifica cultura di tipo giuridico, e che non erano destinate, almeno in linea di principio, a circolare al di fuori dell'amministrazione comunale senese. Da quanto emerge dall'esame diretto delle fonti doveva essere sufficiente, in sostanza, affidarsi a qualcuno che sapesse scrivere, e sarebbe stata poi la consegna della denuncia agli uffici del Comune, e la conseguente inclusione e conservazione all'interno delle sue serie archivistiche a conferirle la *fides* necessaria.¹²¹

documentazione come garanzia della certezza del diritto, attenzione che è ragionevole ritenere investisse anche la Lira; cfr. su questo G. CECCHINI, *La legislazione archivistica del Comune di Siena*, in *Notizie degli Archivi toscani*, numero monografico di «Archivio storico italiano», CXIV, (1956), pp. 224-257, mentre in generale si dispone in pratica solo della panoramica offerta nel classico P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, Roma 1980, pp. 371-380 (ristampa in unico volume di ID., *Studi e Ricerche di Diplomatica Comunale*, I, «Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova», n.s., IV (1911), pp. 3-99, e ID., *Studi e Ricerche di Storia Giuridica e Diplomatica Comunale*, Mantova 1915).

¹¹⁹ Bartolo da Sassoferrato (1314-1357) aveva di fatto esteso il principio «rex superiorem non recognoscens in regno suo est imperator» ai comuni (cfr. F. CALASSO, *I glossatori e la teoria della sovranità*, Milano 1951, p. 23), mentre Baldo degli Ubaldi (1327-1400) aveva affermato che ogni documento estratto da un archivio pubblico «facit fidem contra omnes propter auctoritatem archivii» (cfr. E. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma 1991, p. 30; si veda quest'opera, per quanto riguarda in generale gli archivi dei Comuni medievali, alle pp. 31-47.).

¹²⁰ G. CENCETTI, *Lineamenti cit.*, p. 264-265.

¹²¹ Il ruolo dell'istituto di conservazione dei documenti come garante della loro autenticità è stato forse in parte trascurato a causa del tradizionale, ma probabilmente non così granitico (specie nella prima età moderna) monopolio notarile, in territorio italiano, nella produzione e conservazione di scritture pubbliche e autentiche; esso sarebbe, a mio avviso, da sfruttare maggiormente come chiave di comprensione dei sistemi documentari basso-medievali e moderni, come è stato giustamente sottolineato, sulla scia dell'archivistica britannica (nel cui ambito ha un ruolo affatto centrale), da Elio Lodolini: «Noi riteniamo che principio fondamentale dell'archivistica, per la garanzia dell'autenticità dei documenti (...) sia quello della custodia ininterrotta dal momento della loro produzione. Si tratta di un principio su cui insistono molto, e giustamente, gli archivisti inglesi. Sir Hilary Jenkinson dedica alcune pagine del suo Manuale al problema della 'custodia'»

L'analisi del complesso delle denunce indurrebbe addirittura a ritenere che l'indifferenza dei denunciati per il problema dell'autografia rispecchi un'indifferenza analoga da parte dell'istituzione che le richiedeva. Inizialmente la forma scritta sembra non essere stata nemmeno un requisito essenziale della dichiarazione: il testo del giuramento, risalente al 1266, che il singolo contribuente doveva pronunciare riguardo alla propria denuncia, esordiva con le seguenti parole: «In nomine Domini, amen. Ego qui debeo allibrari, iuro ad sancta Dei evangelia manifestare allibratoribus qui mea bona allibrabunt et allibrare debent, omnia mea bona mobilia et immobilia», laddove il verbo «manifestare» rimanda a un contesto di comunicazione orale, così come, d'altra parte pare confermare il frequente riferimento a una modalità di indagine fiscale basata su domande rivolte dagli allibratori, e sulle relative risposte («Item, iuro quod si a me fuerit quesitum a predictis allibratoribus... inde veritatem dicam sine omni inmixtione falsitatis et doli»)¹²². Nella direzione di una grande libertà da parte dei denunciati conduce, poi, la lettura di due testi, uno di fine XIII-inizio XIV secolo, e uno della fine del secolo XVI. Il primo è costituito dal *Costituto* senese del 1281-82 e dal suo volgarizzamento di trent'anni successivo (da cui si cita), che nelle tre rubriche¹²³ dedicate all'istituzione della Lira non prescrive nulla a proposito della forma della denuncia, limitandosi a chiedere che «quando si farà la libra, ciascuno de la città et contado di Siena, sè et li sui beni faccia allibrare»¹²⁴, con ciò intendendo che abbia semplicemente cura che l'ammontare dei propri beni sia in qualche modo registrato presso gli allibratori; il secondo è un bando, risalente al 1548, fra quelli che venivano normalmente pubblicati allorché i cittadini erano chiamati a rinnovare la Lira: «Per parte de li spectatissimi cittadini deputati da l'amplissimo Senato a fare la nuova Lira si fa bandire e comandare a qualunque persona, cittadini e conferenti della magnifica città di Siena e che habitano in detta città e suoi borghi, che infra il termine di XV giorni proximi a venire, e a quelli che habitassero fuor di città ne le Masse, contado e suo distretto infra il termine di

ed afferma che la stessa 'qualità archivistica' dei documenti dipende dalla possibilità di provare l'esistenza di una 'serie ininterrotta di custodi responsabili' delle carte.» Cfr. su questo E. LODOLINI, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano 2005, in cui tutto il capitolo 13 è dedicato al tema della «Autenticità e conservazione materiale dei documenti». In particolare, si vedano le pp. 253-257 e 266-268; la citazione è alle pp. 256-257.

¹²² Cfr. L. BANCHI, *Breve degli ufficiali* cit., p. 45.

¹²³ Si veda *supra*, nota 4.

¹²⁴ *Il Costituto* cit., I, p. 251.

giorni XX proximi, sieno tenuti e debino haver dato in scritto particolarmente in tre scritte in fogli integri e del medesimo tenore... ne le quali scritte e in ciascuna di per sé, sieno scritti tutti i suoi beni mobili e immobili... sì che interamente si dia in scriptis tutti i beni che s'hanno, come è detto, senza alcuno mancamento, diminuzione o fraude...».¹²⁵ Segue l'elencazione delle pene comminate in caso di false dichiarazioni, ma nulla a proposito dell'autenticità *formale* della denuncia, che evidentemente non era avvertita, a nessun livello, come necessaria. In ciò questa tipologia documentaria si discosta notevolmente anche dal documento volgare per antonomasia, la *scritta*, accordo, in uso nel tardo medioevo in Italia centrale, di natura commerciale o professionale scritto in volgare direttamente dalle parti, senza fare ricorso ad alcun tipo di mediazione grafica notarile, ma non per questo senza alcune formule fisse («sia manifesto a qualunque persona», «so' contento... e a fede di ciò mi so' sottoscritto di mia propria mano», e simili) e non senza, soprattutto, la sottoscrizione, almeno quella, autografa.¹²⁶ Niente di tutto questo nelle denunce della Lira: nè formule ricorrenti di pubblicità dell'accordo, né dichiarazione di autografia, non, infine, sottoscrizione autografa. Il requisito dell'autenticità del documento non nasce più nel momento della sua redazione.

Eppure proprio nella redazione delle denunce due requisiti non dichiarati, tuttavia, sembrano essere stati avvertiti comunque come necessari. Le denunce della Lira erano, infatti, prodotti scritti destinati a essere comunque presentati a un'autorità amministrativa, e dalla cui analisi da parte di quest'ultima dipendeva un aspetto non secondario della vita sociale del denunciante, cioè l'entità delle imposte cui questi sarebbe stato soggetto: doveva quindi essere assolutamente garantita «la possibilità di comprensione testuale»¹²⁷. Requisito importante, dunque, di questi prodotti grafici, doveva essere la loro comprensibilità, anzi, più precisamente, con termine tecnico, la loro leggibilità.¹²⁸ È lecito dunque dal punto di vista metodologico supporre che le denunce di molti dei piccoli o piccolissimi artigiani e commercianti scriventi in mercantesche di livello buono o ottimo, o, ancor di più, in ibride contenenti elementi di umanistica o di italica, non siano tutte da considerarsi senza dubbio

¹²⁵ Riportanto in L. BANCHI, *Gli ordinamenti economici* cit., pp. 37-39.

¹²⁶ Cfr. su questo le osservazioni di A. BARTOLI LANGELI, *La scrittura* cit., pp. 57-58.

¹²⁷ Sono parole di L. MIGLIO, *Considerazioni ed ipotesi* cit., p. 315.

¹²⁸ Cfr. su questo A. CIARALLI, *Studio* cit., p. 170.

autografe, e che invece possano essere frutto di delega grafica? La risposta sembra poter essere positiva. Non risulta, lo si ripete ancora una volta, l'esistenza di scriventi delegati "ufficiali"; ma la frequenza di delegati quasi sempre abili, e non, come spesso avviene, provenienti dallo stesso ambiente sociale degli intestatari, lascia supporre che, pur escludendo una qualche organizzazione istituzionale della delega grafica, potesse esser prassi rivolgersi, sempre cercando all'interno del proprio vicinato, a delegati di istruzione grafica superiore, che garantissero ai prodotti scritti una leggibilità del tutto inequivoca. Sono stati portati alla luce altrove casi di questo tipo: Paola Benigni, ad esempio, riporta l'identificazione, in tre denunce del catasto aretino risalenti agli anni 1427-29 rilasciate da dichiaranti «marginali» (un Checco di Biagio «bambacchio», un Cristofano di Matteo «lavoratore» e una monna Cristofana), della mano di un notaio aretino, Angelo di Donato, già incaricato nel 1419 di tenere aggiornati, insieme a tre colleghi, i catasti cittadini terminati in quell'anno, poi estensore dei catasti del 1429 e incaricato della revisione catastale degli 1435-36¹²⁹. A differenza quindi di quanto avviene, ad esempio, nei libretti dei Massarizia, ecco che la scrittura di documenti da presentare all'autorità può essere delegata, senza alcuna dichiarazione, a specialisti e tecnici della scrittura. È ragionevole ritenere che anche a Siena si sia potuta verificare una situazione analoga. Il fatto che i destinatari del prodotto scritto appartenessero allo stesso ambiente culturale degli intestatari può spiegare, dal canto suo, l'utilizzo, nell'ambito di questa "comunicazione istituzionale", della mercantesca, seppur in larga misura, come si è visto, in via di chiarificazione e semplificazione.

Secondo requisito implicito nella redazione delle denunce, oltre alla leggibilità dei segni, doveva essere, poi, la comprensibilità della lingua in cui esse erano stilate. Si tratta di una notazione meno scontata di quanto potrebbe a prima vista ritenersi: si consideri infatti il caso, riportato ancora una volta da Duccio Balestracci, di un Ormanno di Giovanni tedesco che sottoscrive un contratto a Siena nel 1466 in questo modo: «Eoe Ormannea de Johannunea son sta menn ann quansta kanrta sopercransta cransse he mye son socransste peur stonsinonn de mann, an mennse soperdet».¹³⁰ Nulla del genere, e neanche la seppur

¹²⁹ P. BENIGNI, *Le denunce aretine* cit., pp. 134-135.

¹³⁰ Citato in D. BALESTRACCI, *Cilastro*, cit., p. 31.

minima incertezza linguistica si ravvisa, invece, rileggendo le denunce che qui risultano intestate a personaggi di nazionalità germanica. Qui si può allora davvero ancora una volta verificare lo specifico statuto giuridico, e la differente funzione, di un documento contabile come la denuncia, il cui inquadramento giuridico era quello dello *ius proprium* del Comune, rispetto a quelli dell'*instrumentum*, i cui requisiti formali erano fatti vivere dalla prassi notarile sulla base dello *ius commune* di solida tradizione romanistica.¹³¹ Nella prima non è importante l'autografia del testo, ma la sua comprensibilità comunque ottenuta; sarà poi il sistema documentario del Comune, includendolo nelle proprie serie archivistiche, a conferire a quello scritto il crisma dell'autenticità. Nel secondo invece alla comprensibilità si può anche rinunciare pur di attestare il rispetto di una prescrizione (sia che fosse essa effettivamente vigente, o avvertita semplicemente come tale dal singolo rogatario) ritenuta sostanziale, questa volta, all'autenticità di quanto contenuto nello scritto.

In ultima analisi parte rilevante dell'importanza e del significato delle denunce della Lira senese per la storia delle pratiche di scrittura risiede nei dati impliciti che esse possono offrire a proposito delle dinamiche di delega grafica. Alla luce di quanto detto fin qui potrebbe essere così possibile articolare maggiormente quanto scrive Attilio Bartoli Langeli a proposito delle denunce fiscali come prodotto di un'attività grafica collettiva: «le dichiarazioni autografe dei redditi (...) denunciano l'esistenza di uno statuto collettivo della scrittura individuale, il riconoscimento dell'autografia come forma di legittimazione pubblica dell'individuo».¹³² A che titolo, e con quali limiti, si possa qui effettivamente parlare di autografia si è cercato di dire; ciò che sembra emergere con una certa decisione è, nella dimensione pubblica dello scrivere, non tanto un riconoscimento ufficiale dell'autografia, di uno scrivere senza mediazioni, quanto piuttosto quella che si vorrebbe chiamare «fungibilità della scrittura individuale» dinanzi alle istituzioni; le denunce della

¹³¹ Su questo fondamentale pluralismo giuridico è da vedere, ovviamente, F. CALASSO, *Medio Evo del diritto, I. Le fonti*, Milano 1954, pp. 453-469; è imprescindibile, inoltre, più di recente, P. GROSSI, *Il sistema giuridico medievale e la civiltà comunale*, in *La civiltà comunale italiana nella storiografia internazionale*. Atti del convegno internazionale di studi (Pistoia, 9-10 aprile 2005), a c. di A. Zorzi, pp. 1-18, che sottolinea come, sotto il profilo giuridico, la società dell'Italia settentrionale nei secoli XII-XV possa essere considerata «comunità di comunità, ciascuna delle quali legata alle altre da relazioni di autonomia, ciascuna indubbiamente autonoma ma altrettanto indubbiamente né indipendente né sovrana», in cui esiste di conseguenza una «co-vigenza di fonti [del diritto] appartenenti a ordinamenti giuridici diversi». Le citazioni sono a pp. 9 e 11.

¹³² A. BARTOLI LANGELI, *La scrittura cit.*, p. 60.

Lira senese sembrano emergere da questa osservazione come fonte scritta «delegabile» quasi per antonomasia, proprio in quanto documenti amministrativi destinati all'accertamento fiscale.

* * * * *

In base a quanto si è fin qui osservato sembra possibile formulare alcune riflessioni conclusive, se pur parziali e non definitive, sul panorama grafico senese della seconda metà del secolo XV. Primo elemento significativo emerso dall'osservazione dei dati è la decisa maggioranza numerica delle mani mercantesche. Se ne registrano 111, pari dunque al 68,5% del totale, e al 91% delle scritture non mescolate. Nel campo delle scritture ibride, poi, le scritture a base mercantesca sono 30, 23 con influssi dell'umanistica corsiva e 7 con influssi dell'italica. In tutto, dunque, le mani in cui la mercantesca è tipo grafico esclusivo o prevalente sono 141, ovvero l'87% del totale. Considerando anche l'influsso mercantescio esercitato su scritture a base diversa, la percentuale sale ancora: sotto questo punto di vista, soltanto 11 mani su 162, infatti, non mostrano alcuna traccia di questa scrittura.

Le corsive umanistiche sono 9, pari a poco più del 5% del campione. A queste vanno aggiunte 23 scritture a base mercantesca contenenti elementi umanistici, e 6 scritture a base umanistica con elementi mercanteschi, per un totale di altre 29 mani in qualche modo contenenti elementi di scrittura umanistica. In tutto 38 mani, pari al 23,5% del campione, recano quindi tracce di questo tipo grafico. Una percentuale trascurabile, invece, utilizza scritture contenenti elementi di minuscola cancelleresca (2 casi). Se quest'ultimo dato non può sorprendere, visto che troviamo tracce dell'antica minuscola documentaria solo in scritture attardate di ambiente ecclesiastico, qualche parola in più è da spendere in merito all'uso di corsive di tipo umanistico, a livello usuale, in Siena nel periodo che ci interessa. Qualora si vadano ad analizzare i fattori che potevano contribuire a diffondere l'uso di corsive di tipo umanistico nella società senese di fine '400, ci si rende conto in effetti che le condizioni socio-culturali (già non facili in partenza, vista la natura originariamente elitaria della *renovatio* grafica) qui erano tali da porre ulteriori ostacoli alla diffusione. Nel nostro campione, prima di tutto, non c'è nessuno che abbia conseguito titoli

presso lo *studium*.¹³³ Non solo i nostri personaggi non sembrano avere alcuna connessione con lo *studium* in veste di studenti, ma ancor meno in quella, *va da sé*, di docenti; il che vale a dire, nessun contatto con gli esponenti dell'Umanesimo senese, fenomeno culturale di portata piuttosto limitata, se paragonato al ben più illustre caso fiorentino, e che non offre, a parte la ben nota eccezione, in certa misura, dei Piccolomini (che però agirono, com'è noto, su scala ben più vasta di quella senese), personalità di particolare rilievo.¹³⁴

In termini assoluti la presenza di mani mescidate ammonta a quasi il 25% del totale (41 mani su 162). Circa un quarto delle mani presenti nel campione, dunque, usa scritture ibride, caratterizzate quindi da debolezza e commistione di modelli grafici. Tranne che in un caso, in esse è sempre presente, come componente, la mercantesca; questa si trova in connubio con l'umanistica corsiva in 29 casi (quasi il 18%) e con l'italica in 11 casi (poco meno del 7%).

La mercantesca che compare in queste denunce è una mercantesca ancora coerente col proprio modello, funzionale, duttile; in essa si trovano ancora le legature caratteristiche della scrittura (*ch*, *gh*) e i suoi accenti stilistici fondamentali (l'ampia ansa di legamento in interlinea inferiore). Questa scrittura si trova di fronte a due presenze che in qualche misura le si oppongono, quella della minuscola cancelleresca e quella dell'umanistica corsiva, e nei cui confronti essa si comporta in modo differente. Il primo è un tipo grafico decisamente residuale, appartenente a un mondo superato, e non compare più tardi della lira del 1467-68; l'ambiente da cui sorgono le sue due uniche attestazioni è quello ecclesiastico, laddove l'ambiente notarile appare, entro certi limiti, aperto invece, come si vedrà, ad altre sperimentazioni. Se la minuscola cancelleresca è indicabile sinteticamente come tipo grafico legato al passato, il secondo, quello umanistico, è non solo, e non ancora, il tipo grafico del futuro (ché questo sarà da ricercare piuttosto nella cancelleresca italiana, «una

¹³³ Per uno spoglio dei diplomati presso lo *studium* mi sono potuto avvalere di G. MINNUCCI, *Le lauree dello Studio senese alla fine del secolo XV*, Milano 1981; ID., *Le lauree dello Studio senese all'inizio del secolo XVI (1501-1506)*, Milano 1984; ID., *Le lauree dello Studio senese all'inizio del secolo XVI. II (1507-1514)*, Milano 1985.

¹³⁴ La bibliografia sull'umanesimo senese, a causa della scarsa importanza che esso, globalmente, rivestì, non è nutrita; per un primo orientamento critico mi sono servito di G. FIORAVANTI, *Alcuni aspetti della cultura umanistica senese nel '400*, «Rinascimento», XIX (1979), pp. 117-167, integrabile, con ottica più ristretta, con ID., *Maestri di grammatica a Siena nella seconda metà del '400*, «Rinascimento», II s., 33 (1993), pp. 193-207. Resta tutt'ora da fare la storia dell'introduzione e dell'uso a Siena dell'umanistica libraria.

scrittura di genesi umanistica, la quale è assunta come istituzionale scrittura d'uso dei ceti intellettuali e burocratici»¹³⁵) quanto, ciò che qui interessa, il tipo grafico di un mondo in parte diverso da quello rappresentato in queste denunce, e che ha dei rappresentanti in un gruppo familiare sì saldamente senese ma proiettato ormai verso una dimensione culturale e politica internazionale: quello dei Piccolomini. Non si può dire, tuttavia, che la mercantesca stia, almeno per ora, segnando il passo: si nota certamente su di essa il segno dei tempi e degli ambienti nuovi, ad esempio, nella dimensione decisamente minoritaria rivestita da grafemi «antichi» come la *e* raddoppiata e, in parte, la *g* a *sigma*; nella influenza chiarificante dei modelli umanistici; nell'incorporazione di singoli elementi italici come *c* sovramodulate in principio di parola, *e* con bottone ornamentale al termine del tratto mediano, etc. Essa tuttavia resiste, e spesso in piena salute.

Interessante mettere a paragone i prodotti grafici di questa famiglia di antica aristocrazia, proiettata politicamente e culturalmente a livello internazionale e talmente impregnata di cultura anche graficamente umanistica che questa è preponderante anche in personaggi relativamente oscuri come quelli osservati in questa sede, con quelli dei Paltoni, ultimi epigoni di tanti banchieri toscani al servizio della Curia. Antonio Paltoni (n. 34) fu titolare di un banco a Roma assieme al figlio Tommé (n. 68), tra i *mercatores Romanam curiam sequentes* al tempo di papa Pio II, ed è attestato negli anni '50 del secolo come appaltatore della dogana di Sant'Eustachio.¹³⁶ La scrittura di costoro è quanto di meglio, forse, potremmo disporre per osservare quale sia la sorte grafica dei discendenti dei mercanti-banchieri che avevano fatto grande, nei secoli precedenti, la città. In effetti la mercantesca continua in questa famiglia a essere, se non esclusivamente, molto largamente utilizzata, e con abilità: il livello è alto, e non si scende al di sotto dell'usuale superiore. Scendendo più nel dettaglio, si contano due mercantesche pure, due usuali superiori, una ibrida di base mercantesca con influssi umanistici. In quest'ultimo caso di tratta di un'influenza riscontrabile più che altro nell'andamento posato della scrittura, e nella

¹³⁵ A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura* cit., p. 27.

¹³⁶ Paltoni versò alla Camera Urbis, in qualità di appaltatore, 440 fiorini nel febbraio 1457 e 3492 fiorini fra il gennaio e l'agosto del 1458, secondo quanto riportato da A. ESCH, *Economia, cultura materiale ed arte nella Roma del Rinascimento. Studi sui registri doganali romani (1445-1485)*, Roma 2007, p. 11; cfr. su questo anche I. AIT, *La dogana di Sant'Eustachio nel XV secolo*, in *Aspetti della vita economica e culturale a Roma nel Quattrocento*, a c. di A. Esch, Roma 1981, pp. 89-90.

generale chiarezza della pagina scritta. Una famiglia, quella dei Paltoni, ancora, nel complesso, saldamente radicata nel mondo grafico mercantesco.

Mettendo a confronto Piccolomini e Paltoni sembra quasi di vedere in atto la dicotomia grafica, culturale e sociale messa in evidenza dalla nota risposta che Pio II rivolse in una missiva al mercante senese Ambrogio Spannocchi, lamentando di non esser riuscito a leggere una sola parola della lettera che il primo gli aveva scritto in mercantesca, e che così concludeva, sarcasticamente: «Vale, et scias me deinceps Latinas litteras, non uncinos mercatorios didicisse.»¹³⁷ Credo sia possibile, alla fine di questo lavoro, provare a leggere nuovamente, alla luce dei dati raccolti, questa frase famosa. Questi «uncini mercatorii» nell'intenzione del Piccolomini, potevano, a mio avviso, ormai comprendere tutte le corsive di impianto non umanistico, ricche di svolazzi e legamenti deformanti fra lettera e lettera, e non soltanto le scritture di tradizione mercantile, che, come si è visto, andavano ormai in larga parte stemperando, col passare del tempo, le proprie caratteristiche specifiche. Quella definizione potrebbe esser letta, dunque, come riferimento non tanto a specifiche forme grafiche, quanto a un determinato modo di impostare la struttura grafica della pagine. La «scrittura non umanistica» (se per comodità è lecito usare questa definizione negativa), cioè la vecchia concezione dello scrivere di tradizione ancora tardo-medievale era, a conti fatti, anche se meno prestigiosa, ancora incomparabilmente più diffusa, e raccoglieva al proprio interno una varietà tale di atteggiamenti da poter essere utilizzata anche, e sembra un dato rilevante, da notai: si è visto come i cinque notai presenti all'interno del campione ristretto utilizzino o mercantesche non mescidate (tre di loro) o ibride con elementi sì di umanistica o di italica ma, comunque, comprendenti sempre una componente mercantesca. Dopo essere sorte dal medesimo ceppo due secoli addietro, le scritture dei mercanti e dei notai si avviano in un certo senso a convergere di nuovo progressivamente in un'unica *koiné* grafica che comprende tutte le espressioni scritte della cultura non umanistica, linguaggio comune che riceverà su di sé tra non molto, dal volgare del secolo XV in poi, la forma unificatrice della cancelleresca italica. Per adesso, questo breve convergere nel segno di una mercantesca semplificata potrebbe essere spia e risultato

¹³⁷ Sul significato di questa lettera si veda A. PETRUCCI, *Digrafismo e bilettrismo nella storia del libro*, «Syntagma. Revista del Instituto de Historia del Libro y de la Lectura», I (2005), pp. 53-66.

di un mutamento in atto nello *status* sociale e culturale tanto dei mercanti quanto dei notai, che li andava man mano avvicinando, almeno dal punto di vista della scrittura, agli altri esponenti della società urbana del commercio e dell'artigianato. Di una probabile riduzione della rilevanza grafica del ceto notarile nella produzione di scritture autentiche a favore dell'archivio comunale – almeno per quanto riguarda le scritture che trovavano inquadramento giuridico nello *ius proprium* del comune – si è avuto modo di dire; resta da esaminare la questione dal punto di vista del ceto mercantile. Quella scritta a Siena in questo momento è, lo si è detto, una mercantesca che va cambiando lentamente le proprie caratteristiche e subisce largamente gli influssi del momento, quello umanistico e, in misura minore, quello italico; una mercantesca ormai insegnata per tradizione, ma che non aveva più, a osservare sia le sue caratteristiche strutturali e morfologiche, sia coloro che la praticano, la funzione per la quale essa si era plasmata tra XIII e XIV secolo, cioè quella di costituire mezzo privilegiato di comunicazione scritta all'interno di una certa categoria professionale, quella dei mercanti, dei cambiatori di denaro, dei banchieri. È noto come a partire dal Trecento vada lentamente cambiando la fisionomia della borghesia cittadina, che va in misura sempre maggiore impegnando le proprie fortune nel possesso terriero, diversificando così gli investimenti del proprio denaro, e, in determinati casi, ritirandosi dall'attività commerciale e dalla speculazione finanziaria in favore di uno stile di vita da *rentier*, diverso sia sotto il profilo economico sia sotto quello, in parte, ideologico e culturale. Può essere molto istruttivo a tal proposito leggere un brano tratto dai *Diari Senesi* di Allegretto Allegretti, coevi alle denunce presenti nel nostro campione, brano che ci può ben illustrare quale potesse essere l'ideale di vita delle famiglie eminenti di Siena nel periodo che ci interessa. «E a dì 30 di marzo 1469 si fece in Siena una bella giostra per quattro giovani Sanesi, e' quali furono questi: Giovanni di Pietro Turamini; Francesco di Gabbrioccio Tolomei; Alberto di missier Francesco Aringhieri, e Francesco di missier Niccolò di Nanni Severini. E fecero un dono di lor denari di braccia ... di broccato, e chiamarono per loro giudici Iacomo di Simone Saracini, Lorenzo d'Antonio di ser Lorenzo, Giorgio di Francesco Trecherchi¹³⁸, e Fabbriozio di Francesco Sozzi¹³⁹, uomini atti a

¹³⁸ Compare nel nostro campione con due scritture differenti, ai numeri 72 e 86.

¹³⁹ Compare nel nostro campione con due scritture differenti, ai numeri 39 e 65.

giudicare ogni gran cosa. E i detti giostranti erano assai giovani, e non avevano mai fatto arte di soldo, et uscirono in campo assai galanti, e onorevolmente, e giostrarono molto bene, et in fine ebbe il dono Giovanni di Pietro Turamini».¹⁴⁰ Si può notare quale fosse la società che il cronista rappresentava: una società i cui valori si stavano ormai aristocratizzando, e in cui ci si faceva conoscere e apprezzare non per l'*arte di soldo*, l'attività finanziaria (rappresentata quasi, si direbbe, come disdicevole), ma per la capacità di giostrare da *galanti, e onorevolmente*¹⁴¹; e doppiamente colpisce la presenza, proprio in questo contesto, di due degli scriventi che abbiamo sin qui osservato, membri del patriziato cittadino di livello medio-alto, i Trecherchi e i Sozzi. Sembra di poter così sorprendere il riflesso ideologico (e in qualche misura anche, certo, uno dei fattori di attivazione) di quel fenomeno di tipo socio-economico noto alla storiografia socio-economica come «rifeudalizzazione». È stato osservato infatti come a partire dalla fine del Trecento «possedere poteri, avere a disposizione una villa dove trascorrere parte dell'anno, modellando la propria vita su quella di una certa nobiltà tardomedievale, divenne l'ideale di settori importanti della società cittadina» nella Toscana bassomedievale¹⁴². Sarebbe interessante verificare se questo riflusso di ideologia che si potrebbe definire *lato sensu* cortese nella Siena del tardo medio-evo abbia avuto, e quali essi siano, riflessi sul piano delle attitudini di lettura dei rappresentanti della borghesia già mercantile e ora anche fondiaria; per adesso, a mio avviso può avere qualche validità ipotizzare che esso abbia avuto riflessi almeno sul piano della scrittura usuale di quella società, nella quale la mercantesca passò, per forza di cose, dallo *status* di scrittura professionale a quello di scrittura che si potrebbe definire comune, nell'arco dell'intero spazio sociale urbano¹⁴³. Si

¹⁴⁰ *Diarj scritti da Allegretto Allegretti delle cose sanesi del suo tempo*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XXIII, a c. di L. A. Muratori, Milano 1733, col. 773. Corsivo mio.

¹⁴¹ Così L. BONELLI CONENNA, *Proprietà fondiaria* cit., pp. 405-406: «anche là dove non avvennero nuove investiture, il rafforzamento della proprietà signorile, sebbene priva della struttura giuridica tipica del feudo, avvenne nell'ambito di rapporti sociali ricchi di elementi feudali».

¹⁴² G. PINTO, *La Toscana* cit., p. 162.

¹⁴³ Si veda in proposito quanto afferma A. BARTOLI LANGELI, *Sulle memorie* cit., p. 380; dal canto suo, Franco Cardini aveva avvertito il problema degli esiti grafico-culturali del processo di rifeudalizzazione come una delle possibili facce dello studio dell'alfabetismo nel periodo tardo-comunale: «bisognerebbe chiedersi se il problema del 'ritorno' dei ceti dirigenti quattro-cinquecenteschi a un genere di vita *lato sensu* nobiliare, caratterizzato fra l'altro da un contatto più stretto con la campagna e dal *revival* di gusti araldico-cavallereschi, se insomma tutto il grosso fenomeno strutturale e culturale che ordinariamente indichiamo con il termine di 'rifeudalizzazione', non abbia comportato – diciamo così a titolo di corollario – una perdita di

potrebbe forse ipotizzare che ciò sia stato in parte dovuto all'affrancamento, almeno parziale, della mercantesca dal suo luogo precipuo d'insegnamento, le scuole d'abaco, che, visti i cambiamenti economico-sociali in atto, dovevano forse star subendo una contrazione (o comunque delle mutazioni di natura)? Così liberata, essa si trovava a costituire in effetti un mezzo di comunicazione versatile, aperto al cambiamento in virtù della relativa debolezza del suo canone, debolezza che quindi potè diventare in certa misura suo punto di forza, tale da garantirne, a prezzo di certe modifiche, la possibilità di sopravvivenza) e senz'altro diffuso, in virtù dell'ampia circolazione «orizzontale» di scritto che caratterizzava la società senese dell'epoca, poteva avere infatti modo di occupare uno spazio funzionale importante, quello della scrittura usuale quasi nel suo complesso. In questo passaggio, le cui cause sono da verificare, ma i cui prodotti sono davanti ai nostri occhi, essa non poteva non subire delle modificazioni. Tale modificazioni sembrano andare, e la cosa non dovrebbe sorprendere, nel senso di una progressiva semplificazione e abbandono dei grafemi e dei legamenti del tipo grafico, sentiti evidentemente ormai non più necessari a connotare un ben preciso mondo scrittorio, dei quali si dovevano essere perse le ragioni sia funzionali (la rapidità, la capacità di legare, la dissimilabilità dei segni alfabetici da quelli numerici¹⁴⁴) che sociali (avere una scrittura difficilmente leggibile per alcuni, difficilmente falsificabile per altri). Quella osservata in questa sede appare la scrittura comune di una società che si avvia a diventare sempre meno mercantile e che subisce la fascinazione, e forse insegue, la scrittura della cultura, della politica e dell'amministrazione; e non stupisce allora, per tornare alla famosa lettera citata in precedenza, vedere come chi praticava quest'ultima, papa Piccolomini, non facesse nulla per dissimulare il disprezzo nei confronti di quel che rimaneva della mercantesca (ed era ancora, almeno dal suo punto di vista, tanto, anche nei fatti sottoposto a pressioni e cambiamenti continui), contrapponendo, con forte senso di alterità, le sue «latine litterae» agli «uncini mercatorii» del suo interlocutore. Questi non avranno ancora lunga vita; per

qualità grafico-linguistico-culturali all'interno dei ceti dirigenti, con tutta una serie di ripercussioni sulla vita sociale e intellettuale della prima età moderna» (F. CARDINI, *Alfabetismo e cultura scritta nell'età comunale: alcuni problemi*, in *Alfabetismo e cultura scritta nella storia della società italiana*. Atti del seminario tenutosi a Perugia il 29-30 marzo 1977, Perugia 1978, pp. 147-186, in particolare a p. 181).

¹⁴⁴ Su questo si vedano le interessanti tesi di P. CHERUBINI, *Il numero* cit.

adesso, essi sono ancora del tutto funzionali alle esigenze della società senese, e, per tornare alla specifica forma documentaria, alle esigenze di una comunicazione istituzionale non del tutto regolamentata, diretta a magistrature «popolari» di tipo ancora repubblicano, con larga partecipazione di ufficiali eletti la cui estrazione è analoga a quella degli scriventi. Il governo e l'amministrazione di Siena non sono ancora, cioè, di tipo signorile-funzionariale, e questo si riflette sul piano della comunicazione grafica: il trionfo della cancelleresca italica in ogni ambito, e non da ultimo in ambito burocratico-amministrativo, è per adesso di là da venire.

Tabelle sinottiche

Nota alle tabelle	p. 91
1. Prospetto degli scriventi e dei loro prodotti grafici	p. 92
2. Distribuzione dei tipi grafici	p. 149
3. a. Distribuzione dei livelli di capacità grafica – Scritture non mescolate	p. 150
3. b. Distribuzione dei livelli di capacità grafica – Scritture mescolate	p. 151
4. Grafemi e legamenti	p. 152
5. Sistema abbreviativo	p. 187
6. Sistema interpuntivo e paragrafico	p. 217

Nota alle tabelle

Le sette tabelle che seguono hanno lo scopo di mettere sinteticamente a disposizione la grande messe di dati che ha costituito la base di questo lavoro. La prima (p.) è la lista complessiva degli scriventi individuati, ognuno contrassegnato da un numero identificativo, utilizzato all'interno del testo e nelle tabelle seguenti; qui si dà notizia, oltre che dei dati personali (mestiere, provenienza, etc.), dei prodotti grafici realizzati da ciascuno, per sé o per altri, con segnatura archivistica e anno, per finire con la classificazione paleografica, composta da polo d'attrazione e livello di abilità scrittoria. Per indicare quelle mani, operanti per più intestatari, cui non è stato possibile assegnare un nome si utilizza la dicitura «scrivente incerto»; negli altri casi in cui la mano, pur operante per un unico intestatario, non si può considerare autografa di questo, si usa la dicitura «anonimo», seguita da punto interrogativo in caso l'esclusione di autografia non sia del tutto certa. In generale, si è posto un punto interrogativo dopo il nome qualora, per qualche motivo, l'attribuzione trovi qualche motivo di dubbio. La Tabella 2 e la Tabella 3 (suddivisa in due sottotabelle, a e b) riassumono numericamente la distribuzione dei vari tipi grafici e, in relazione a questi, dei livelli di abilità. La Tabella 4 contiene i dati relativi ai grafemi e ai legamenti ritenuti maggiormente significativi, e una descrizione generale della scrittura articolata in modulo, tratteggio e allineamento. La Tabella 5 dà conto delle caratteristiche relative al sistema abbreviativo. In essa tutte le lettere espresse dei compendi sono poste fuori parentesi, quelle non espresse fra parentesi tonda; in caso di abbreviazione per lettera soprascritta, questa è stata posta all'interno di parentesi, ma in carattere maiuscolo. La Tabella 6, infine, censisce il sistema interpuntivo dei vari scriventi.

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

Tabella 1. Elenco degli scriventi (in ordine di riferimento all'interno delle unità archivistiche)

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
1.	Tura	di Francesco			se stesso Immagine	144, c. 1078	1453	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici
2.	Gaspare	di Antonio Trombetti			se stesso Immagine	144, c. 1079	1453	Mercantesca usuale inferiore
3.	Anonimo				Ser Bencivenni di mastro Agnolo Bencivenni (cfr. n. 133) Immagine	144, c. 1080	1453	Mercantesca usuale superiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

4.	Scrivente incerto				Giacomo di Savino fornaio Immagine	144, c. 1140	1453	Minuscola usuale superiore di base mercantese con influssi umanistici
				Matteo di Tancio Immagine	144, c. 1107	1453		
				monna Mariana vedova di Antonio di mastro Pasquale Immagine	144, c. 1081	1453		
				monna Nanna vedova di ser Mariano di Fredi (cfr. n. 48) Immagine	144, c. 1116	1453		

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					«ser Giovanni di Riccardo altrimenti di ser Mariano notaio» Immagine	144, c. 1106	1453	
5.	Francesco	di Nanni		ser, prete e organista	se stesso Immagine	144, c. 1210	1453	Minuscola cancelleresca usuale inferiore
					se stesso Immagine	160, c. 88	1465	
6.	Antonio	di Stefano di Cecco		pizzicaiolo	se stesso Immagine	144, c. 1139	1453	Mercantesca usuale inferiore
					se stesso Immagine	160, c. 80	1465	
7.	Paolo	di Pietro Seratto		mastro	se stesso Immagine	144, c. 1085	1453	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

8.	Niccolò	d'Agnolo	da Cortona		se stesso Immagine	144, c. 1087	1453	Mercantesca usuale inferiore
9.	Piero	di Giovanni Barbieri		mastro	se stesso Immagine	144, c. 1088	1453	Mercantesca usuale inferiore
10.	Antonio	di Pietro di Ricco		speciale	se stesso Immagine	144, c. 1089	1453	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici
					se stesso Immagine	160, c. 116	1465	
					monna Gabriella vedova di Aldobrandino di Tommaso Venturini Immagine	161, c. 91	1465	
					se stesso Immagine	166, c. 413	1467	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					se stesso Immagine	179, c. 97	1478	
					se stesso Immagine	208, c. 12	1483	
11.	Francesco (?)	di Giovanni Sozi			se stesso (ma cfr. n. 18) Immagine	144, c. 1090	1453	Mercantesca professionale
12.	Bartolomeo	di Mariano Cinughi (?)			se stesso Immagine	144, c. 1091	1453	Mercantesca pura
					Francesco di ser Gardo lanaiolo Immagine	144, c. 1136	1453	
13.	Francesco	di Boccone (?)		ser, prete	se stesso Immagine	144, c. 1109	1453	Mercantesca usuale inferiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

					«Grardo d'Antonio da Berinçone» Immagine	144, c. 1108	1453	
					Giovanni di Antonio di mastro Pasquale (cfr. anche n. 43) Immagine	160, c. 410	1465	
14.	Scrivente incerto				Angiolo di ser Ambrogio Immagine	144, c. 1111	1453	Mercantesca usuale inferiore
					Bartolomeo di Francio ligrittiere Immagine	144, c. 1112	1453	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

15.	Scrivente incerto				Cecco di Paolo da Amelia oste alla Luna (ma cfr. n. 35) Immagine	144, c. 1110	1453	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici
					Guido e Mariano di Simone ligrittieri Immagine	144, c. 1113	1453	
16.	Filippo	di Domenico de' Tondi		notaio	se stesso (ma cfr. n. 133) Immagine	144, c. 1114	1453	Mercantesca usuale superiore
					se stesso Immagine	160, c. 137	1465	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					monna Andreoccia vedova di Corso di Binduccio da Asciano Immagine	166, c. 437	1467	
					se stesso Immagine	179, c. 436	1478	
17.	Giuliano	di Giovanni		barbiere	se stesso Immagine	144, c. 1115	1453	Mercantesca usuale inferiore
18.	Giovanni (?)	di Meio di Giovanni Sozi			se stesso Immagine	144, c. 1117	1453	Mercantesca usuale inferiore
					Francesco di Giovanni Sozi (ma cfr. n. 11)	144, c. 1167	1453	
19.	Mariano	di Antonio Paltoni			se stesso Immagine	144, c. 1130	1453	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

					«monna Agnese donna di Mariano Paltoni» (ma cfr. nn. 85 e 103) Immagine	160, c. 79	1465	
					se stesso Immagine	160, c. 109	1465	
					«Verbano che sta con Mariano di Antonio Paltoni» Immagine	166, c. 440	1467	
					se stesso Immagine	166, c. 458	1467	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					«monna Agnese donna di Mariano Paltoni» (ma cfr. nn. 85 e 103) Immagine	166, c. 464	1467	
20.	Checco	di Griffolo Griffoli			se stesso e fratelli Immagine	144, c. 1131	1453	Mercantesca usuale inferiore
21.	Marco	di Paolo	da Amelia	«abergatore all'abergo della Staffa»	se stesso Immagine	144, c. 1132	1453	Mercantesca usuale inferiore
22.	Anonimo				Giovanni di Antonio Pughiani (I mano, cfr. nn. 44 e 156) Immagine	144, c. 1133	1453	Mercantesca usuale superiore
23.	Bartolomeo	di Guelfo		ser, prete	se stesso Immagine	144, c. 1187	1453	Mercantesca usuale inferiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

24.	Mariano	di Lorenzo			se stesso Immagine	144, c. 1135	1453	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici
25.	Domenico	di Bonizo		banchiere	se stesso Immagine	144, c. 1137	1453	Mercantesca pura
					se stesso Immagine	160, c. 115	1465	
					se stesso Immagine	166, c. 441	1467	
26.	Anonimo (?)				Guglielmina vedova di Roberto di Nofrio da Perugia Immagine	144, c. 1138	1453	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

27.	Ulivieri	di Checco di Filippo		sarto	se stesso e monna Salvestra vedova di Salvestro di Neri pagliaraio Immagine	144, c. 1139	1453	Mercantesca usuale inferiore
					se stesso Immagine	160, c. 116	1465	
					se stesso Immagine	166, c. 460	1467	
					se stesso Immagine	179, c. 87	1478	
					se stesso Immagine	208, c. 63	1483	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

28.	Anonimo				ser Pietro Trecherchi (I mano, cfr. nn 51 e 67) Immagine	144, c. 1141	1453	Mercantesca pura
29.	Agostino	di Francio			se stesso Immagine	144, c. 1161	1453	Mercantesca usuale superiore
30.	Pietro	di Giovanni Turchi			se stesso Immagine	144, c. 1218	1453	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici
31.	Anonimo				Eredi di Pietro Paltoni Immagine	144, c. 1085	1453	Mercantesca usuale superiore
32.	Paltone	di Antonio Paltoni			Giuliano e Taddeo di Bastiano di Corso Immagine	144, c. 1086	1453	Mercantesca usuale superiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					se stesso Immagine	160, c. 83	1465	
					se stesso Immagine	208, c. 1	1483	
33.	Nofri	di messere Ruberto	da Perugia	messer	se stesso Immagine	160, c. 82	1465	Mercantesca pura
34.	Antonio	Paltoni			se stesso Immagine	160, c. 84	1465	Mercantesca pura
35.	Cecco	di Paolo	da Amelia	oste alla Luna	se stesso (ma cfr. n. 15) Immagine	160, c. 85	1465	Mercantesca usuale inferiore
36.	Anonimo (?)				Giacomo di Griffolo Griffoli (I mano, cfr. nn. 116 e 149) Immagine	160, c. 86	1465	Mercantesca usuale superiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					Idem Immagine	166, c. 411	1467	
					Idem Immagine	192, c. 2	1481	
					Idem Immagine	220, c. 340	1488	
37.	Anonimo (?)				Matteo di Piero dalla Magna fornaio Immagine	160, c. 87	1465	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influsso umanistico
38.	Ludovico	di Cecco		pizzicaiolo	se stesso Immagine	160, c. 89	1465	Mercantesca usuale inferiore
					se stesso Immagine	166, c. 432	1467	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
39.	Anonimo				Fabrizio di Francesco Sozzi (I mano, cfr. n. 65) Immagine	160, c. 90	1465	Mercantesca pura
40.	La mano n. 40, catalogata erroneamente all'inizio, è stata eliminata dal campione							
41.	Zaccaria	di Francesco Sozzi			se stesso Immagine	160, c. 91	1465	Mercantesca pura
					se stesso Immagine	166, c. 442	1467	
					se stesso Immagine	179, c. 85	1478	
42.	Nanni (?)	Piccolomini		cavaliere	«Nanni, Lau[...], Iacomo e Andrea de Piccoluomini cavalieri» Immagine	160, c. 105	1465	Corsiva umanistica pura

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

43.	Ambrogio	di Pietro	lombardo	«mastro di murare»	se stesso Immagine	160, c. 107	1465	Mercantesca usuale inferiore
					Giovanni di Antonio di mastro Pasquali sartore (cfr. n. 13) Immagine	166, c.	1467	
					se stesso Immagine	166, c. 419	1467	
					se stesso Immagine	179, c. 88	1478	
44.	Anonimo (?)				Giovanni di Antonio Purghiani ligrittieri (II mano, cfr. nn. 22 e 156) Immagine	160, c. 108	1465	Mercantesca usuale inferiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					Idem Immagine	166, c. 438	1467	
					Idem Immagine	179, c. 89	1478	
					Idem Immagine	192, c. 26	1481	
					Idem Immagine	108, c. 39	1483	
					Idem Immagine	220, c. 336	1488	
45.	Anonimo				Eredi di Marco di Paolo da Amelia Immagine	160, c. 110	1465	Mercantesca usuale superiore
46.	Matteo	di Antonio		scardaziere	se stesso Immagine	160, c. 111	1465	Mercantesca usuale inferiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

47.	Giovanni	di Luca		pollaiolo	se stesso Immagine	160, c. 112	1465	Mercantesca usuale inferiore
48.	Anonimo				Monna Nanna vedova di ser Mariano di Fredi (cfr. n. 4) Immagine	160, c. 113	1465	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici
49.	Giovanni	di ser Pietro Paltoni			se stesso e Giacomo suo fratello Immagine	160, c. 114	1465	Mercantesca pura
					Idem Immagine	166, c. 434	1467	
					se stesso Immagine	179, c. 96	1478	
					se stesso Immagine	192, c. 5	1481	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					se stesso Immagine	208, c. 58	1483	
					se stesso Immagine	220, c. 324	1488	
50.	Anonimo				Monna Maddalena vedova di Niccolò di Agnolo da Cortona (I mano, cfr. n. 64) Immagine	160, c. 115	1465	Mercantesca usuale inferiore
51.	Anonimo				ser Pietro Trecherchi (II mano, cfr. nn. 28 e 67) Immagine	160, c. 117	1465	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici
52.	Giovanni	di Bartolomeo di Ristoro		«me l'chonviene	se stesso Immagine	160, c. 131	1465	Mercantesca pura

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

				guadagnare a scrivere a prezzo o di lavorare al torno»	se stesso Immagine	166, c. 418	1467	
53.	Anonimo (?)				Giovanni di Guido di Michele ligrittieri (I mano, cfr. nn. 66 e 128) Immagine	160, c. 132	1465	Mercantesca usuale superiore
					Idem Immagine	179, c. 92	1478	
					Idem Immagine	192, c. 34	1481	
54.	Costanzo	di Nanni Patrizi			se stesso Immagine	160, c. 133	1465	Mercantesca usuale superiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					se stesso Immagine	166, c. 439	1467	
55.	Bartolomeo	di Mariano di Lorenzo			se stesso Immagine	160, c. 135	1465	Mercantesca usuale inferiore
					se stesso Immagine	166, c. 775	1467	
					se stesso Immagine	179, c. 124	1478	
56.	Pasquale	di Antonio di mastro Pasquale			se stesso Immagine	160, c. 136	1465	Mercantesca usuale inferiore
					se stesso Immagine	166, c. 433	1467	
57.	Taddeo	di mastro Bastiano di Corso			se stesso e Giuliano suo fratello Immagine	160, c. 138	1465	Minuscola usuale superiore di base umanistica con influssi mercanteschi

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

					Idem Immagine	166, c. 435	1467	
					Matteo di Pietro fornaio tedesco Immagine	166, c. 463	1467	
					se stesso Immagine	179, c. 119	1478	
					se stesso Immagine	192, c. 27	1481	
					se stesso Immagine	208, c. 31	1483	
58.	Scrivente incerto				Domenico di Piero da Pisa oste alla Staffa Immagine	160, c. 142	1465	Mercantesca usuale inferiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					monna Giovanna donna vedova di Domenico di Piero da Pisa Immagine	166, c. 417	1467	
59.	Anonimo (?)				monna Mariana vedova di Nanni di Pietro Immagine	161, c. 1	1465	Mercantesca usuale superiore
60.	Filippo	di mastro Lorenzo	da Radicondoli	ser, notaio	se stesso Immagine	161, c. 4	1465	Mercantesca usuale superiore
61.	Pietro Paolo	di Antonio di Francesco di Nastazo			se stesso Immagine	161, c. 5	1465	Mercantesca usuale inferiore
62.	Niccolò	di Sano di Luca			se stesso Immagine	161, c. 38	1465	Mercantesca usuale superiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

63.	Giacomo	di Bartolo di Santino			se stesso Immagine	166, c. 412	1467	Mercantesca pura
64.	Scrivente incerto				«onesta figliola che fu di Marcho di Paulo da Amelia» Immagine	166, c. 414	1467	Mercantesca usuale superiore
					monna Maddalena vedova di Niccolò di Agnolo da Cortona (II mano, cfr. n. 50) Immagine	166, c. 416	1467	
65.	Anonimo				Fabrizio di Francesco Sozzi (II mano, cfr. n. 39) Immagine	166, c. 410	1467	Mercantesca pura

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

66.	Anonimo				Giovanni di Guido di Michele ligrittieri (II mano, cfr. nn. 53 e 128) Immagine	166, c. 417	1467	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi italici
67.	Anonimo				ser Pietro Trecerchi (III mano, cfr. nn. 28 e 51) Immagine	166, c. 420	1467	Mercantesca usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici
68.	Tommé	Paltoni			se stesso e Antonio suo padre Immagine	166, c. 443	1467	Mercantesca usuale superiore
					se stesso Immagine	179, c. 115	1478	
					se stesso Immagine	192, c. 1	1481	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

					se stesso Immagine	208, c. 51	1483	
					se stesso Immagine	220, c. 338	1488	
					se stesso Immagine	226, c. 86	1491	
69.	Lorenzo	di Francesco Sozzi			se stesso Immagine	166, c. 456	1467	Mercantesca pura
					se stesso Immagine	179, c. 123	1478	
					monna Nicola donna di Lorenzo Sozzi Immagine	192, c. 49	1481	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

					se stesso e monna Nicola sua moglie Immagine	208, c. 2	1483	
					eredi di Zaccaria Sozzi Immagine	208, c. 37	1483	
					se stesso Immagine	220, c. 350	1488	
					se stesso Immagine	226, c. 61	1491	
70.	Fazio	di Antonio di Fazio Gallerani		messer	se stesso e i suoi fratelli Immagine	166, c. 457	1467	Minuscola usuale inferiore di base umanistica con influssi mercanteschi

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

71.	Anonimo				monna Battista mantellata (I mano, cfr. n. 131 bis) Immagine	166, c. 459	1467	Minuscola cancelleresca usuale inferiore
72.	Anonimo				Giorgio di Francesco Trencerchi (I mano, cfr. nn. 86 e 113) Immagine	166, c. 462	1467	Corsiva umanistica usuale superiore
73.	Anonimo				Niccolò di Giovanni Bichi (I mano, cfr. nn. 108 e 110) Immagine	179, c. 84	1478	Mercantesca usuale superiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

74.	Scrivente incerto				«Antonio di Spezie e Pietro di Paolo todeschi e fornari alle Donzelle» (cfr. n. 90) Immagine	179, c. 86	1478	Mercantesca usuale inferiore
					Gerardo di Paolo fornaio tedesco (cfr. n. 90) Immagine	208, c. 7	1483	
					Antonio di Spezie e Michelangelo di di Pietro di Paolo Immagine	208, c. 9	1483	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					Antonio di Spezie e Michelangelo Immagine	220, c. 326	1488	
75.	Giacomo	di Costanzo Patrizi			se stesso e Francesco suo fratello Immagine	179, c. 90	1478	Mercantesca usuale superiore
76.	Anonimo (?)				monna Maddalena di Paolo di Pietro del Piluca sarto Immagine	179, c. 91	1478	Corsiva umanistica usuale inferiore
77.	Ricco	di Piero di Ricco		dottore	se stesso Immagine	179, c. 94	1478	Minuscola usuale superiore di base umanistica con influssi mercanteschi
					se stesso Immagine	208, c. 34	1483	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

78.	Anonimo				Eredi di Fabrizio di Francesco Sozzi (I mano, cfr. n. 124) Immagine	179, c. 95	1478	Mercantesca usuale superiore
					Idem Immagine	192, c. 56	1481	
79.	Anonimo				Alessandro di ser Pietro Trecerchi (I mano, cfr. nn. 94, 114 e 138) Immagine	179, c. 98	1478	Mercantesca usuale superiore
80.	Anonimo				Monna Lionarda vedova di Gaspare da Scarperia (I mano, cfr. n. 104) Immagine	179, c. 114	1478	Mercantesca pura

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

81.	Giacomo	di Griffolo de' Piccini			se stesso Immagine	179, c. 116	1478	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici
82.	Niccolò	di Giovanni Tulesi, nipote di Domenico di Bonazi banchiere			se stesso Immagine	179, c. 117	1478	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi italici
					monna Agnola vedova di Domenico di Bonazi banchiere (cfr. n. 83) Immagine	208, c. 13	1483	
					Eadem Immagine	226, c. 63	1491	
83.	Anonimo				monna Agnola vedova di Domenico di Bonizo banchiere (cfr. n. 82) Immagine	179, c. 118	1478	Mercantesca usuale inferiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

84.	Antonio	di Salvestro di Duccio			se stesso Immagine	179, c. 120	1478	Mercantesca usuale inferiore
85.	Anonimo				monna Agnese vedova di Mariano Paltoni (ma cfr. nn. 19 e 103) Immagine	179, c. 121	1478	Minuscola usuale superiore di base umanistica con influssi mercanteschi
86.	Anonimo				Giorgio di Francesco Trecherchi (II mano, cfr. nn. 72 e 113) Immagine	179, c. 122	1478	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi italici
					Idem Immagine	192, c. 46	1481	
					Idem Immagine	226, c. 50	1491	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

87.	Giovanni (?)	di Buccio di Francio			se stesso e Giacomo suo fratello Immagine	179, c. 125	1478	Mercantesca usuale inferiore
88.	Mariano	di Ludovico di Mariano		speciale	se stesso Immagine	179, c. 126	1478	Mercantesca usuale inferiore
					se stesso Immagine	208, c. 29	1483	
89.	Pio	di Giacomo di mastro Antonio			se stesso Immagine	192, c. 48	1481	Corsiva umanistica usuale inferiore
90.	Scrivente incerto				Antonio da Spezia e Pietro di Paolo fornai (cfr. n. 74) Immagine	192, c. 4	1481	Mercantesca usuale superiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					Gerardo di Paolo fornaio (cfr. n. 74) Immagine	192, c. 50	1481	
91.	Anonimo				Bernardino di Domenico di Chele fabbro (I mano, cfr. nn. 117, 136 e 160) Immagine	192, c. 7	1481	Mercantesca usuale inferiore
92.	Francesco	di Costanzo Patrizi			se stesso e Gabriella sua nipote Immagine	192, c. 8	1481	Mercantesca usuale inferiore
					Idem Immagine	208, c. 65	1483	
					se stesso Immagine	226, c. 35	1491	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

93.	Anonimo				Università dei ligrittieri (I mano, cfr. n. 155) Immagine	192, c. 9	1481	Mercantesca usuale superiore
94.	Anonimo				Alessandro di ser Pietro Trecerchi (II mano, cfr. nn. 79, 114 e 138) Immagine	192, c. 11	1481	Mercantesca usuale superiore
95.	Gregorio	di Andrea	da Alessandria	mastro	se stesso Immagine	192, c. 21	1481	Corsiva umanistica usuale superiore
96.	Quirico	di Giovanni	lombardo	mastro	se stesso Immagine	192, c. 22	1481	Mercantesca usuale inferiore
97.	Antonio	di mastro Adamo			se stesso Immagine	192, c. 24	1481	Mercantesca pura

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

98.	Anonimo				Buccio di Mino di Buccio (I mano, cfr. n. 127) Immagine	192, c. 28	1481	Minuscola usuale inferiore di base umanistica con influssi mercantesci
99.	Ansano	di Tommaso Rimbotti			se stesso Immagine	192, c. 31	1481	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici
					se stesso Immagine	208, c. 61	1483	
100.	Domenico	di Giacomo Migliorini			Alberto di Francesco Gabrielli (ma cfr. n. 158) Immagine	192, c. 33	1481	Mercantesca pura
101.	Scrittore incerto				monna Androcia vedova di ser Filippo di Domenico Immagine	192, c. 32	1481	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

					Petra di ser Filippo di Domenico Immagine	208, c. 60	1483	
102.	Anonimo				Eredi di mastro Ambrogio di Piero da Varese Immagine	192, c. 36	1481	Minuscola usuale inferiore di base umanistica con influssi mercanteschi
103.	Anonimo				Eredi di Zaccaria di Francesco Sozzi (I mano, cfr. nn. 140 e 150) Immagine	192, c. 51	1481	Mercantesca pura
					monna Agnese vedova di Mariano Paltoni (cfr. nn. 19 e 85) Immagine	192, n. 52	1481	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

104.	Anonimo				Monna Lionarda vedova di Gaspare da Scarperia (II mano, cfr. n. 80) Immagine	192, c. 55	1481	Mercantesca pura
105.	Niccolò	di Bartolomeo di mastro Antonio Petrucci			se stesso Immagine	192, c. 58	1481	Mercantesca usuale inferiore
106.	Vittorio	di Andrea		setaiolo	se stesso Immagine	192, c. 57	1481	Mercantesca usuale inferiore
107.	Francesco	di Simone di Antonio di mastro Nicolò			se stesso Immagine	192, c. 58	1481	Mercantesca usuale inferiore
108.	Anonimo				Niccolò di Giovanni Bichi (II mano, cfr. nn. 73 e 110) Immagine	192, c. 179	1481	Mercantesca usuale superiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					Idem Immagine	226, c. 61	1491	
109.	Francesco	di Nanni Gabrielli			se stesso Immagine	208, c. 4	1483	Mercantesca usuale superiore
					se stesso Immagine	220, c. 356	1488	
110.	Scrivente incerto				Ghirigoro di Leonardo da Pontremoli sarto Immagine	208, c. 5	1483	Mercantesca pura
					Niccolò di Giovanni Bichi (III mano, cfr. nn. 73 e 108) Immagine	220, c. 344	1488	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					Girolamo di Sunio Turellini e fratelli Immagine	226, c. 52	1491	
					Girolamo e Marchionne di mastro Ulivieri sarti Immagine	226, c. 81	1491	
111.	Polonio	di Antonio di Filigi		taverniere	se stesso Immagine	208, c. 6	1483	Mercantesca usuale superiore
112.	Taddeo	di Francesco		legnaiolo	se stesso Immagine	208, c. 8	1483	Mercantesca elementare
					se stesso Immagine	226, c. 85	1491	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

113.	Anonimo				Giorgio di Francesco Trecherchi (III mano, cfr. nn. 72 e 86) Immagine	208, c. 14	1483	Mercantesca usuale superiore
114.	Scrivente incerto				Alessandro di ser Pietro Trecherchi (III mano, cfr. nn. 79, 94 e 138) Immagine	208, c. 15	1483	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici
					Frasia figlia di Alessandro di ser Pietro Trecherchi Immagine	208, c. 16	1483	
					Alessandro Immagine	226, c. 64	1491	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					Frasia Immagine	226, c. 93	1491	
115.	Anonimo (?)				monna Ganoccia vedova di Carmignola Trecherchi Immagine	208, c. 32	1483	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi italici
116.	Anonimo				Giacomo di Griffolo Griffoli (II mano, cfr. nn. 36 e 149) Immagine	208, c. 33	1483	Mercantesca pura
117.	Anonimo				Bernardino di Domenico di Chele fabbro (II mano, cfr. nn. 91, 136 e 160) Immagine	208, c. 36	1483	Mercantesca usuale inferiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

118.	Anonimo (?)				monna Tommasa vedova di Niccolò di Giovanni Bichi Immagine	208, c. 38	1483	Mercantesca usuale superiore
119.	Anonimo				mastro Ambrogio di Antonio da Milano (I mano, cfr. nn. 139 e 148) Immagine	208, c. 40	1483	Mercantesca usuale superiore
120.	Anonimo (?)				monna Nicolosa vedova di Nello Cinughi Immagine	208, c. 53	1483	Mercantesca usuale superiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

121.	Anonimo				Monna Mariana vedova di Dieprovegga Piccolomini (I mano, cfr. n. 142 bis) Immagine	208, c. 54	1483	Corsiva umanistica usuale superiore
122.	Neri	di Gilio	da Montepescali	ser, notaio	se stesso Immagine	208, c. 55	1483	Minuscola usuale superiore di base italica con influssi mercanteschi
123.	Giovanni	di Niccolò Dinerbichi			se stesso Immagine	208, c. 56	1483	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici
124.	Anonimo				Eredi di Fabrizio di Francesco Sozzi (II mano, cfr. n. 78) Immagine	208, c. 59	1483	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

125.	Anonimo			fabbro	Matteo di Francesco fabbro (I mano, cfr. n. 134) Immagine	208, c. 60	1483	Mercantesca usuale inferiore
126.	Tolomeo	di messer Leonardo			se stesso Immagine	208, c. 62	1483	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici
					se stesso Immagine	220, c. 354	1488	
127.	Anonimo				Buccio di Mino di Buccio (II mano, cfr. n. 98) Immagine	208, c. 64	1483	Mercantesca pura

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

128.	Anonimo				Giovanni di Guido di Michele ligrittieri (III mano, cfr. nn. 53 e 66) Immagine	208, c. 66	1483	Mercantesca usuale superiore
129.	Girolamo	di Giacomo di Buccio			se stesso Immagine	208, c. 67	1483	Corsiva umanistica usuale inferiore
130.	Meio	di Neri del Toro		falegname	se stesso Immagine	208, c. 68	1483	Mercantesca usuale inferiore
131.	Andrea (?)	Piccolomini			cardinale di Siena Francesco Piccolomini Immagine	208, c. 11	1483	Corsiva umanistica pura
					se stesso Immagine	208, c. 124	1483	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

131 bis.	Anonimo				monna Battista mantellata (II mano, cfr. n. 71) Immagine	208, c. 134	1483	Mercantesca usuale superiore
132.	Antonio	di Bartolomeo Gallerani			se stesso Immagine	220, c. 325	1488	Mercantesca usuale superiore
133.	Giacomo	di ser Bencivenni			ser Bencivenni di mastro Agnolo notaio (cfr. n. 3) Immagine	160, c. 106	1465	Mercantesca usuale superiore
					ser Filippo di Domenico de' Tondi (ma cfr. n. 16) Immagine	208, c. 93	1483	
					se stesso Immagine	220, c. 338	1488	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

					se stesso Immagine	226, c. 95	1491	
134.	Anonimo				Matteo di Francesco fabbro (II mano, cfr. n. 125) Immagine	220, c. 330	1488	Mercantesca elementare
135.	Cristofano	di Francesco di Cristofano			se stesso Immagine	220, c. 332	1488	Mercantesca usuale superiore
136.	Anonimo				Bernardino di Domenico di Chele fabbro (III mano, cfr. nn. 91, 117 e 160) Immagine	220, c. 334	1488	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi italici
137.	Carmignola	di Francesco Trecerchi			se stesso Immagine	220, c. 342	1488	Mercantesca usuale inferiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

					se stesso Immagine	226, c. 53	1491	
138.	Scrivente incerto				Frasia di Alessandro Trecherchi Immagine	220, c. 346	1488	Mercantesca usuale superiore
					Alessandro di ser Pietro Trecherchi (IV mano, cfr. nn. 79, 94 e 114) Immagine	220, c. 358	1488	
139.	Anonimo				mastro Ambrogio di Antonio da Milano (II mano, cfr. nn. 119 e 148) Immagine	220, c. 348	1488	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi italici

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

140.	Anonimo				Eredi di Zaccaria di Francesco Sozzi (II mano, cfr. nn. 103 e 150) Immagine	220, c. 352	1488	Mercantesca usuale inferiore
141.	Anonimo				Giovanni e Marcantonio di Fabrizio Sozzi (I mano, cfr. n. 147) Immagine	220, c. 360	1488	Mercantesca pura
142.	Girolamo	di Pietro Bedinelli			se stesso Immagine	220, c. 362	1488	Mercantesca pura
142 bis.	Anonimo				Monna Mariana vedova di Dieprovegga Piccolomini (II mano, cfr. n. 121) Immagine	220, c. 364	1488	Minuscola usuale superiore di base italica con influssi mercanteschi

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

143.	Anonimo (?)				Monna Felice vedova di Ricco di Piero di Ricco Immagine	220, c. 366	1488	Minuscola usuale superiore di base italica con influssi mercanteschi
					Eadem Immagine	226, c. 61	1491	
144.	Tuccio	di Tommaso di Francesco			se stesso Immagine	220, c. 368	1488	Mercantesca usuale inferiore
145.	Anonimo				Eredi di Nello di Checco Cinughi Immagine	220, c. 370	1488	Mercantesca pura
146.	Anonimo (?)				Monna Mariana di Andrea Immagine	226, c. 6	1491	Mercantesca usuale superiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

147.	Anonimo				Giovanni e Marcantonio di Fabrizio Sozzi (II mano, cfr. n. 141) Immagine	226, c. 22	1491	Mercantesca pura
148.	Anonimo				mastro Ambrogio di Antonio lombardo (III mano, cfr. nn. 119 e 139) Immagine	226, c. 34	1491	Mercantesca usuale inferiore
149.	Anonimo				Giacomo di Griffolo Griffoli (III mano, cfr. nn. 36 e 116) Immagine	226, c. 49	1491	Mercantesca usuale inferiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

150.	Anonimo				Eredi di Zaccaria di Francesco Sozzi (III mano, cfr. nn. 103 e 140) Immagine	226, c. 51	1491	Mercantesca pura
151.	Tommaso	di Buoninsegna Buoninsegni			se stesso Immagine	226, c. 57	1491	Mercantesca usuale superiore
152.	Giovanata	Buoninsegni			se stesso Immagine	226, c. 59	1491	Mercantesca usuale superiore
153.	Pierantonio	di Mariano			se stesso Immagine	226, c. 60	1491	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici
154.	Anonimo (?)				Monna Agnese vedova di Magio Ugurgeri Immagine	226, c. 81	1491	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
------------	-------------	------------------------------	--------------------	-----------------------------	-------------------	------------------	-------------	--

155.	Anonimo				Università dei ligrattieri (II mano, cfr. n. 93) Immagine	226, c. 82	1491	Mercantesca usuale superiore
156.	Anonimo				Giovanni di Antonio Purghiani (III mano, cfr. nn. 22 e 44) Immagine	226, c. 84	1491	Mercantesca usuale superiore
157.	Giovanni	di Francesco Gabrielli			se stesso Immagine	226, c. 87	1491	Minuscola usuale superiore di base italica con influssi mercanteschi
158.	Alberto	di Francesco Gabrielli			se stesso Immagine	226, c. 88	1491	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi italici
159.	Francesco	Piccolomini		cardinale	se stesso Immagine	226, c. 89	1491	Corsiva umanistica usuale inferiore

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Provenienza	qualifica o mestiere	Scrive per	Segnatura	Anno	Polo d'attrazione e livello esecutivo
-----	------	-----------------------	-------------	----------------------	------------	-----------	------	---------------------------------------

160.	Anonimo				Bernardino di Domenico di Chele fabbro (IV mano, cfr. nn. 91, 117 e 136) Immagine	226, c. 90	1491	Mercantesca usuale superiore
161.	Anonimo				Eredi di Giovanni di Guido Piccolomini Immagine	232, c. 4	1498	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici

Tabella 2 – Distribuzione quantitativa dei tipi grafici

Totale del campione: 162 (100%)	Scritture non mescidate 121	Mercantesca		111
		Umanistica corsiva		9
		Minuscola cancelleresca		1
	Scritture mescidate 41	Base mercantesca 30	con influssi umanistici	23
			con influssi italici	7
		Base umanistica 6	con influssi mercanteschi	6
		Base italica 4	con influssi mercanteschi	4
	Base cancelleresca 1	Con influssi della textualis	1	

Tabella 3 a – Distribuzione quantitativa dei livelli di capacità grafica - Scritture non mescolate

Mercantesca 111	Pura	26	
	Usuale 83	Superiore	41
		Inferiore	42
	Elementare	2	

Umanistica corsiva 9	Pura	2	
	Usuale 7	Superiore	4
		Inferiore	3
	Elementare	--	

Minuscola cancelleresca 1	Pura	--	
	Usuale 1	Superiore	--
		Inferiore	1
	Elementare	--	

Tabella 3 b - Distribuzione quantitativa dei livelli di capacità grafica - Scritture mescolate

Minuscola di base mercantesca con influssi umanistici 23	Usuale superiore	11
	Usuale inferiore	12
Minuscola di base mercantesca con influssi italici 7	Usuale superiore	4
	Usuale inferiore	3
Minuscola di base umanistica con influssi mercanteschi 6	Usuale superiore	3
	Usuale inferiore	3
Minuscola di base cancelleresca con influssi della textualis 1	Usuale superiore	1
Minuscola di base italica con influssi mercanteschi 4	Usuale superiore	4
	Usuale inferiore	--

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

Tabella 4 – Grafemi e legamenti

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali – altro
1. Tura di Francesco	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici	Tonda			Si	diritta	Si	Si	Si		Modulo medio, tratteggio medio e piuttosto contrastato, allineamento non perfetto.
2. Gaspare di Antonio Trombetti	Mercantesca usuale inferiore	Tonda	Si		Si	Tonda	Si	Si	Si	av, gl	Modulo piccolo, tratteggio medio e contrastato, allineamento discreto
3. Ser Bencivenni di mastro Agnolo Bencivenni notaio	Mercantesca usuale superiore	Tonda	Si	Si	Si	Tonda	Si	Si	Si		Modulo piccolo, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento non perfetto

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

4. Scrivente incerto	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici	Tonda			Si	Diritta	Si				Modulo medio-grande, tratteggio medio e contrastato, allineamento discreto
5. Ser Francesco di Nanni prete e organista	Minuscola usuale superiore di base cancelleresca con influssi della <i>textualis</i>	Tonda				Entrambe					Modulo medio-grande, tratteggio spesso e contrastato, allineamento discreto
6. Antonio di Stefano di Cecco pizzicaiolo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda		Si ⁴	Si	Tonda	Si	Si	Si	gl, gli	Modulo medio-piccolo, tratteggio medio e contrastato, allineamento imperfetto
7. Mastro Paolo di Pietro Seratto	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi	Tonda			Si	Diritta					Modulo medio- piccolo, tratteggio spesso e contrastato, allineamento imperfetto

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

	umanistici										
8. Nicolò di Agnolo da Cortona	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Entrambe				di	Modulo medio- piccolo, tratteggio spesso e contrastato, allineamento imperfetto
9. Mastro Pietro di Giovanni Barbieri	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Diritta	Si		Si		Modulo medio-grande, tratteggio medio-spesso e contrastato, allineamento irregolare
10. Antonio di Pietro di Ricco speciale	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici	Tonda			Si	Diritta					Modulo piccolo, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento buono
11. Francesco di Giovanni Sozi	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Tonda	Si	Si	Si	di, qu	Modulo piccolo, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento discreto
12. Bartolomeo di Mariano Cinughi	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Tonda	Si	Si	Si	qu	Modulo piccolo, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento buono

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

13. Ser Francesco di Boccone prete	Mercantesca usuale inferiore	Tonda				Diritta	Si				Modulo medio-piccolo, tratteggio medio-spesso e contrastato, allineamento irregolare
14. Scrivente incerto	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Tonda	Si			ci, di	Modulo piccolo, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento irregolare
15. Scrivente incerto	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici	Tonda	Si			Diritta					Modulo medio-piccolo, tratteggio medio e contrastato, allineamento irregolare
16. Filippo di Domenico de' Tondi notaio	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Tonda	Si				Modulo medio-grande, tratteggio medio e contrastato, allineamento discreto
17. Giuliano di Giovanni barbiere	Mercantesca usuale inferiore	Tonda	Si		Si	entrambe	Si				Modulo piccolo, tratteggio medio e piuttosto contrastato, allineamento a volte irregolare
18. Giovanni di Meio di	Mercantesca usuale	Tonda		Si ^a	Si	Diritta					Modulo medio-piccolo, tratteggio medio-spesso e

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

Giovanni Sozi	inferiore										contrastato, allineamento discreto
19. Mariano di Antonio Paltoni	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici	Tonda		Si ^d	Si	Tonda	Si		Si	in, gn	Modulo piccolo, tratteggio medio-spesso e leggermente contrastato, allineamento buono
20. Checco di Griffolo Griffoli e fratelli	Mercantesca usuale inferiore	Tonda		Si ^s	Si	Tonda			Si		Modulo piccolo, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento discreto
21. Marco di Paolo d'Amelia albergatore	Mercantesca usuale inferiore	Tonda				Diritta	Si	Si ^e	Si	gl	Modulo piccolo, tratteggio medio e contrastato, allineamento irregolare
22. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Tonda	Si		Si		Modulo medio-grande, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento irregolare
23. Ser Bartolomeo di Guelfo prete	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Diritta	Si			di	Modulo piccolo, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

											discreto
24. Mariano di Lorenzo	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici	Tonda		Si	Si	Diritta	Si		Si	di	Modulo medio, tratteggio medio-sottile e leggermente contrastato, allineamento buono
25. Domenico di Bonizo banchiere	Mercantesca pura	Tonda			Si	Entrambe	Si	Si	Si	di	Modulo medio-piccolo, tratteggio medio-sottile e leggermente contrastato, allineamento discreto
26. Anonimo	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici	Diritta		Si	Si	Diritta					Modulo medio, tratteggio medio-spesso e contrastato, allineamento buono
27. Olivieri di Checco di Filippo sarto	Mercantesca usuale inferiore	Diritta				Diritta	Si				Modulo medio-grande, tratteggio medio-spesso e contrastato, allineamento scadente

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

28. Anonimo	Mercantesca pura	Tonda		Si ^g	Si	Tonda	Si	Si	Si	di, de, er	Modulo piccolo, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento buono
29. Agostino di Francio	Mercantesca usuale superiore	Tonda		Si		Tonda	Si	Si	Si	di, de, er	Modulo medio-piccolo, tratteggio medio e contrastato, allineamento discreto
30. Pietro di Giovanni Turchi	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici	Diritta		Si ²	Si	Diritta				di ^u	Modulo piccolo, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento buono
31. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda		Si ^u	Si	Tonda	Si	Si ¹²	Si	gl	Modulo medio-piccolo, tratteggio medio sottile e piuttosto contrastato, allineamento discreto
32. Paltone di Antonio Paltoni	Mercantesca usuale superiore	Tonda		Si ¹³	Si	Diritta	Si		Si	iv, de	Modulo medio-piccolo, tratteggio medio-spesso e contrastato, allineamento buono
33. ser Nofri da Perugia	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Tonda	Si		Si	ber, ci, er	modulo piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento discreto

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

34. Antonio Paltoni	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Diritta	Si		Si	di, de, av	modulo medio, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento buono
35. Cecco di Paolo da Amelia	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Tonda	Si		Si		modulo medio, tratteggio medio-sottile, leggermente contrastato, allineamento discreto
36. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda				Tonda	Si	Si ^u	Si		modulo piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento non perfetto
37. Anonimo	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influsso umanistico	Tonda e diritta				Entrambe					modulo medio, tratteggio medio, mediamente contrastato, allineamento discreto
38. Ludovico di Cecco pizzicaiolo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Tonda	Si		Si		modulo piccolo, tratteggio spesso e contrastato, allineamento non perfetto
39. Anonimo	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Tonda	Si	Si	Si		modulo piccolo, tratteggio sottilissimo e non contrastato, allineamento ottimo

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

40.	La mano n. 40, catalogata erroneamente all'inizio, è stata eliminata dal campione										
41. Zaccaria di Francesco Sozzi	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Diritta	Si	Si	Si	th	modulo medio, tratteggio medio-sottile e leggermente contrastato, allineamento non perfetto
42. Nanni Piccolomini	Corsiva umanistica pura	Diritta			Si	Diritta					modulo piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento buono
43. mastro Ambrogio di Pietro lombardo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Tonda	Si			cr, di	modulo medio-grande, tratteggio spesso e contrastato, allineamento discreto
44. Anonimo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Tonda	Si	Si	Si		modulo piccolo, tratteggio spesso e contrastato, allineamento non perfetto
45. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda		Si	Si	Tonda	Si	Si			modulo piccolo, tratteggio medio-sottile e leggermente contrastato, allineamento discreto
46. Matteo di Antonio scardazziere	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Diritta					modulo medio, tratteggio medio e contrastato, allineamento imperfetto

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

47. Giovanni di Luca pollaiolo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Entrambe	Si		Si		modulo medio, tratteggio medio e contrastato, allineamento imperfetto
48. Anonimo	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici	Diritta			Si	Tonda					modulo piccolo, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento buono.
49. Giovanni di ser Pietro Paltoni	Mercantesca pura	Tonda		Si ¹⁵	Si	Diritta	Si		Si		modulo medio-piccolo, tratteggio sottile e piuttosto contrastato, allineamento buono.
50. Anonimo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Tonda	Si		Si		modulo grande, tratteggio spesso e contrastato, allineamento discreto
51. Anonimo	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici	Diritta			Si	Tonda					modulo piccolo, tratteggio medio e contrastato, allineamento buono

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

52. Giovanni di Bartolomeo di Ristoro	Mercantesca pura	Tonda	Si		Si	Tonda	Si		Si	el	modulo medio, tratteggio medio e contrastato, allineamento buono
53. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Tonda	Si	Si ¹⁶			modulo medio, tratteggio medio e non contrastato, allineamento discreto
54. Costanzo di Nanni Patrizi	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Tonda	Si	Si ¹⁷	Si		modulo medio, tratteggio medio e leggermente contrastato, allineamento discreto
55. Bartolomeo di Mariano di Lorenzo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Diritta	Si	Si ¹⁸			modulo medio, tratteggio medio e contrastato, allineamento discreto
56. Pasquale di Antonio di mastro Pasquale	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Tonda	Si	Si ¹⁹	Si		modulo piccolo, tratteggio medio e leggermente contrastato, allineamento imperfetto
57. Taddeo di mastro Bastiano	Minuscola usuale superiore di base umanistica	Tonda		Si	Si	Diritta	Si		Si	el, gl	modulo medio-piccolo, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento discreto

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

	con influssi mercanteschi										
58. Scrivente incerto	Mercantesca usuale inferiore	Tonda				Diritta					modulo grande, tratteggio spesso e contrastato, allineamento imperfetto
59. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda		Si	Si	Tonda	Si	Si	Si	gg, gl, gn, gr	modulo medio, tratteggio medio e leggermente contrastato, allineamento buono
60. ser Filippo di mastro Lorenzo da Radicondoli	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Entrambe	Si	Si ²⁰			modulo medio-piccolo, tratteggio spesso e contrastato, allineamento discreto
61. Pietro Paolo di Antonio di Francesco di Nastazo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	entrambe	Si		Si		Modulo medio, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento discreto
62. Niccolò di Sano di Luca	Mercantesca usuale superiore	Tonda		Si	Si	Tonda	Si		Si	gi	modulo piccolo, tratteggio medio sottile e leggermente contrastato, allineamento buono.
63. Giacomo di	Mercantesca	Tonda		Si	Si	Diritta	Si	Si	Si	gi, gl, gn,	modulo piccolo, tratteggio

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

Bartolo di Santino	pura									gr	sottile e leggermente contrastato, allineamento non perfetto
64. Scrivente incerto	Mercantesca usuale superiore	Tonda				Tonda	Si		Si		modulo medio-grande, tratteggio spesso e contrastato, allineamento discreto
65. Anonimo	Mercantesca pura	Tonda		Si ²¹	Si	Diritta	Si		Si		Modulo medio, tratteggio medio e contrastato, allineamento ottimo
66. Anonimo	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi italici	Diritta				Diritta					modulo medio-grande, tratteggio medio e contrastato, allineamento discreto
67. Anonimo	Mercantesca usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici	Tonda			Si	Diritta					modulo piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento ottimo

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

68. Tommè Paltoni	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Tonda	Si		Si	er	modulo piccolo, tratteggio medio e contrastato, allineamento buono
69. Lorenzo di Francesco Sozzi	Mercantesca pura	Tonda		Si		Tonda	Si	Si	Si	el, gl	modulo medio, tratteggio medio e leggermente contrastato, allineamento buono
70. Fazio di Antonio di Fazio Gallerani	Minuscola usuale inferiore di base umanistica con influssi mercanteschi	Diritta				Diritta					modulo piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento buono
71. Anonimo	Minuscola cancelleresca usuale inferiore	Tonda			Si	Diritta					modulo grande, tratteggio spesso e contrastato, allineamento non perfetto
72. Anonimo	Corsiva umanistica usuale superiore	Diritta				Diritta					modulo medio-piccolo, tratteggio medio e contrastato, allineamento discreto
73. Anonimo	Mercantesca usuale	Tonda		Si	Si	Diritta	Si	Si	Si	gl, gr	modulo piccolo, tratteggio sottile e leggermente

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

	superiore										contrastato, allineamento non perfetto
74. Scrivente incerto	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Tonda	Si	Si ²²	Si		modulo medio-grande, tratteggio spesso e contrastato, allineamento imperfetto
75. Giacomo di Costanzo Patrizi	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Diritta	Si		Si		modulo medio-piccolo, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento non perfetto
76. Anonimo	Corsiva umanistica usuale inferiore	Diritta				Diritta					modulo medio-grande, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento non perfetto.
77. ser Ricco di Piero di Ricco	Minuscola usuale superiore di base umanistica con influssi mercanteschi	diritta			Si	Tonda					modulo medio-piccolo, tratteggio medio e leggermente contrastato, allineamento discreto
78. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Diritta	Si		Si		modulo medio, tratteggio medio e contrastato, allineamento non perfetto

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

79. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Tonda	Si				modulo piccolo, tratteggio medio e contrastato, allineamento non perfetto
80. Anonimo	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	tonda	Si	Si	Si	gl	modulo medio, tratteggio medio e contrastato, allineamento discreto
81. Giacomo di Griffolo de' Piccini	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici	Diritta			Si	Tonda	Si				modulo medio-grande, tratteggio medio e leggermente contrastato, allineamento non perfetto
82. Nicolò di Giovanni Tulesi	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi italici	Diritta			Si	Diritta				di	modulo medio-piccolo, tratteggio sottile e contrastato, allineamento buono
83. Anonimo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Tonda	Si		Si		Modulo grande, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento discreto; notare la <i>m</i> maiuscola

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

											disarticolata
84. Antonio di Salvestro di Duccio	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Tonda	Si		Si		Modulo medio-piccolo, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento buono
85. Anonimo	Minuscola usuale superiore di base umanistica con influssi mercanteschi	Tonda			Si	Tonda					Modulo piccolo, tratteggio medio-sottile e contrastato, allineamento buono; il <i>titulus</i> tende a legare con la lettera sulla quale insiste
86. Anonimo	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi italici	Diritta		Si ²¹		Diritta.					Modulo medio-grande, tratteggio spesso e contrastato, allineamento discreto; l'asse della scrittura è fortemente inclinato a destra
87. Giovanni di Buccio di Francio	Mercantesca usuale inferiore	Tonda		Si	Si	Diritta	Si	Si	Si	Gi	Modulo piccolo, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento discreto

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

88. Mariano di Ludovico speciale	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Diritta	Si	Si ²⁴	Si		Modulo medio-piccolo, tratteggio spesso e contrastato, allineamento discreto
89. Pio di Giacomo di mastro Antonio	Corsiva umanistica usuale inferiore	Diritta				Tonda				et	Modulo medio, tratteggio medio-spesso e contrastato, allineamento discreto; l'asse della scrittura è inclinato pronunciatamente a destra
90. Scrivente incerto	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Tonda	Si	Si ²⁵	Si		Modulo medio-piccolo, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento discreto
91. Anonimo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Tonda	Si	Si ²⁶			Modulo grande, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato (anche se irregolarmente), allineamento scadente
92. Francesco di Costanzo Patrizi	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Diritta	Si	Si ²⁷	Si		Modulo medio-grande, tratteggio medio e piuttosto contrastato, allineamento imperfetto
93. Anonimo	Mercantesca usuale	Tonda			Si	Tonda	Si		Si		Modulo medio-grande, tratteggio medio e contrastato,

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

	superiore										allineamento imperfetto
94. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda	Si		Si	Entrambe		Si ²⁸		di	Modulo medio-grande, tratteggio spesso e contrastato, allineamento discreto
95. Mastro Gregorio di Andrea da Alessandria	Corsiva umanistica usuale superiore	Diritta				Entrambe					Modulo medio-piccolo, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento discreto
96. Mastro Quirico di Giovanni lombardo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda		Si	Si	Tonda	Si		Si	gl	Modulo medio, tratteggio medio e contrastato, allineamento irregolare
97. Antonio di mastro Adamo	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Tonda	Si	Si	Si	gg, gl, gn	Modulo medio, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento buono
98. Anonimo	Minuscola usuale inferiore di base umanistica con influssi mercanteschi	Diritta				Entrambe	Si			et	Modulo piccolo, tratteggio medio-spesso e contrastato, allineamento irregolare

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

99. Ansano di Tommaso Rimbotti	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici	Entr.				Diritta			Si		Modulo piccolo, tratteggio medio-spesso e contrastato, allineamento discreto
100. Domenico di Giacomo Migliorini	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si ²	Tonda	Si	Si	Si	el	Modulo medio-piccolo, tratteggio medio-sottile e leggermente contrastato, allineamento discreto
101. Scrivente incerto	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici	Entr.			Si	Tonda				gn	Modulo medio-piccolo, tratteggio medio e piuttosto contrastato, allineamento imperfetto
102. Anonimo	Minuscola usuale inferiore di base umanistica con influssi mercanteschi	Diritta				Diritta				et	Modulo piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento buono

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

103. Anonimo	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Tonda	Si	Si	Si	gl	Modulo molto piccolo, tratteggio sottile e marcato, allineamento irregolare
104. Anonimo	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Tonda	Si	Si	Si	gl	Modulo medio, tratteggio medio-sottile e leggermente contrastato, allineamento buono
105. Nicolò di Bartolomeo di mastro Antonio Petrucci	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Diritta	Si	Si ³⁰			Modulo medio-piccolo, tratteggio medio-spesso e contrastato, allineamento irregolare
106. Vittorio di Andrea setaiolo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda		Si ³¹		Diritta		Si	Si ³²	gl	Modulo medio-piccolo, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento irregolare
107. Francesco di Simone di mastro Nicolò	Mercantesca usuale inferiore	Tonda				Diritta		Si			Modulo piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento irregolare
108. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Tonda		Si	Si		Modulo piccolo, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento a volte irregolare

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

109. Francesco di Nanni Gabrielli	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Tonda	Si		Si		Modulo medio, tratteggio spesso e irregolarmente contrastato, allineamento scadente
110. Scrivente incerto	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Tonda		Si	Si	de, el, gl, au	Modulo piccolo, tratteggio sottilissimo e non contrastato, allineamento buono
111. Polonio di Antonio di Filigi taverniere	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Tonda	Si		Si	av	Modulo medio-piccolo, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento irregolare
112. Taddeo di Francesco legnaiolo	Mercantesca elementare	Tonda				Tonda				ci, li, ri	Modulo grande, tratteggio spesso e contrastato, allineamento scadente
113. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda		Si ³³	Si	Tonda	Si ³⁴	Si	Si		Modulo medio-piccolo, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento discreto
114. Scrivente incerto	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca	Tonda			Si	Tonda				di	Modulo medio-piccolo, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento scadente

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

	con influssi umanistici										
115. Anonimo	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi italici	Tonda		Si ²⁵	Si	Diritta	Si	Si ²⁶	Si		Modulo medio-piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento irregolare
116. Anonimo	Mercantesca pura	Tonda		Si ²⁷	Si	Tonda	Si	Si	Si	gn	Modulo medio-piccolo, tratteggio medio e contrastato, allineamento discreto
117. Anonimo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Tonda	Si		Si		Modulo medio-grande, tratteggio medio-sottile e leggermente contrastato, allineamento scadente
118. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda		Si	Si	Diritta	Si	Si	Si	gn, gl	Modulo piccolo, tratteggio medio e piuttosto contrastato, allineamento scadente
119. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda		Si	Si	Tonda	Si	Si	Si	gn, gl	Modulo piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento irregolare

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

120. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda		Si ³⁸	Si	Tonda	Si	Si	Si	gl	Modulo piccolo, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento irregolare
121. Anonimo	Corsiva umanistica usuale superiore	Diritta				Diritta					Modulo piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento buono
122. ser Neri di Gilio da Montepescali	Minuscola usuale superiore di base italica con influssi mercanteschi	Diritta				Tonda				ha	Modulo medio-piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento imperfetto
123. Giovanni di Niccolò Dinerbichi	Minuscola usuale superiore di base mercantesca con influssi umanistici	Tonda			Si	Tonda	Si	Si ³⁹			Modulo piccolo, tratteggio medio-spesso e contrastato, allineamento buono; aste discendenti desinenti a chiodo.
124. Anonimo	Minuscola usuale superiore di	Tonda		Si		Diritta	Si	Si	Si	gl, gn, gr, di, ti, ci, br	Modulo piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento irregolare

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

	base mercantesca con influssi umanistici										
125. Anonimo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Tonda					Modulo piccolo, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento discreto
126. Tolomeo di messer Leonardo	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici	Tonda e diritta		Si	Si	Diritta	Si	Si	Si		Modulo medio, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento irregolare
127. Anonimo	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Tonda	Si	Si	Si	gl, di	Modulo piccolo, tratteggio sottile, marcato e leggermente contrastato, allineamento buono
128. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Tonda	Si		Si		Modulo piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento irregolare
129. Girolamo	Corsiva	Diritta			Si	Entrambe					Modulo medio-piccolo,

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

di Giacomo di Buccio	umanistica usuale inferiore										tratteggio sottile, piuttosto marcato ma non contrastato, allineamento irregolare
130. Meio di Neri del Toro	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Diritta	Si	Si ^u	Si	di	Modulo piccolo, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento irregolare
131. Andrea Piccolomini	Corsiva umanistica pura	Diritta				Diritta					Modulo piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento buono
131 bis. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Diritta	Si		Si		Modulo medio piccolo, tratteggio medio e contrastato, allineamento discreto
132. Antonio di Bartolomeo Gallerani	Mercantesca usuale superiore	Tonda		Si	Si	Tonda	Si		Si	gl	Modulo medio-piccolo, tratteggio sottile e piuttosto contrastato, allineamento discreto
133. Giacomo di ser Bencivenni	Mercantesca usuale superiore	Tonda	Si ^u		Si	Diritta	Si	Si ^u	Si		Modulo medio-grande, tratteggio spesso e contrastato, allineamento molto irregolare
134. Anonimo	Mercantesca elementare	Tonda				Tonda					Modulo medio, tratteggio medio sottile, marcato ma non

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

											contrastato, allineamento irregolare
135. Cristofano di Francesco di Cristofano	Mercantesca usuale superiore	Tonda				Tonda	Si		Si		Modulo piccolo, tratteggio medio-spesso e contrastato, allineamento irregolare
136. Anonimo	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi italici	Diritta			Si	Diritta					Modulo piccolo, tratteggio medio e contrastato, allineamento irregolare; l'asse della scrittura è fortemente inclinato a destra
137. Carmignola di Francesco Trecherchi	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Entrambe	Si		Si	iv, au, de	Modulo medio-piccolo, tratteggio medio, fortemente marcato e contrastato, allineamento discreto
138. Scrivente incerto	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Diritta	Si	Si ⁴⁵	Si		Modulo piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento discreto
139. Anonimo	Minuscola usuale inferiore di base	Tonda			Si	Tonda					Modulo medio, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento irregolare

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

	mercantesca con influssi italici										
140. Anonimo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Diritta	Si		Si		Modulo piccolo, tratteggio medio e contrastato, allineamento irregolare
141. Anonimo	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Tonda	Si	Si	Si	gl, gn, gr, br	Modulo medio-piccolo, tratteggio medio e contrastato, allineamento irregolare
142. Girolamo di Pietro Bedinelli	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Diritta	Si	Si	Si	el	Modulo piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento irregolare
142 bis. Anonimo	Minuscola usuale superiore di base italica con influssi mercanteschi	Diritta			Si	Tonda					Modulo medio-grande, tratteggio medio-sottile e leggermente contrastato, allineamento discreto
143. Anonimo	Minuscola usuale superiore di base italica con influssi	Tonda			Si	Diritta	Si		Si	iv, et	Modulo piccolo, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento discreto

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

	mercanteschi										
144. Tuccio di Tommaso di Francesco	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Tonda	Si				Modulo medio, tratteggio medio e piuttosto contrastato, allineamento discreto
145. Anonimo	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Tonda	Si	Si	Si	br	Modulo piccolo, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento discreto
146. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Tonda	Si		Si		Modulo medio grande, tratteggio medio e piuttosto contrastato, allineamento irregolare
147. Anonimo	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Tonda	Si		Si	es, br	Modulo piccolo, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento buono
148. Anonimo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda			Si	Tonda	Si		Si ^{es}		Modulo piccolo, tratteggio medio-sottile, marcato e leggermente contrastato, allineamento irregolare

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

149. Anonimo	Mercantesca usuale inferiore	Tonda		Si	Si	Tonda	Si	Si ⁴⁶	Si		Modulo piccolo, tratteggio medio-sottile, marcato e leggermente contrastato, allineamento discreto
150. Anonimo	Mercantesca pura	Tonda		Si	Si	Tonda	Si	Si ⁴⁷	Si		Modulo medio-grande, tratteggio medio e contrastato, allineamento buono
151. Tommaso di Buoninsegna Buoninsegni	Mercantesca usuale superiore	Tonda		Si	Si	Tonda	Si	Si	Si		Modulo medio-grande, tratteggio medio-spesso e contrastato, allineamento buono
152. Giovanata Buoninsegni	Mercantesca usuale superiore	Tonda		Si ⁴⁸	Si	Tonda		Si		el, er	Modulo medio-grande, tratteggio medio-spesso e contrastato, allineamento buono
153. Pierantonio di Mariano	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici	Diritta			Si	Diritta					Modulo medio, tratteggio medio-sottile e marcato, leggermente contrastato, allineamento discreto

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

154. Anonimo	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici	Diritta				Diritta				et	Modulo medio-piccolo, tratteggio sottile e marcato, non contrastato, allineamento discreto
155. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Diritta	Si		Si		Modulo medio-grande, tratteggio sottile e non contrastato, allineamento irregolare
156. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Tonda			Si	Tonda	Si	Si	Si		Modulo medio, tratteggio medio-sottile e piuttosto contrastato, allineamento buono
157. Giovanni di Francesco Gabrielli	Minuscola usuale superiore di base italica con influssi mercanteschi	Tonda		Si ²⁰	Si ²⁰	Tonda		Si	Si	gn, gh, gl, gi, et	Modulo medio-grande, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento buono
158. Alberto di Francesco Gabrielli	Minuscola usuale superiore di base mercantesca	Diritta				Entrambe					Modulo medio-piccolo, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento discreto

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

154. Anonimo	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici	Diritta				Diritta				et	Modulo medio-piccolo, tratteggio sottile e marcato, non contrastato, allineamento discreto
	con influssi italici										
159. Cardinale Francesco Piccolomini	Corsiva umanistica usuale inferiore	Diritta				Diritta				et	Modulo medio-piccolo, tratteggio sottile e leggermente contrastato, allineamento discreto
160. Anonimo	Mercantesca usuale superiore	Diritta	Si ^u	Si	Si	Tonda	Si			gn, gl	Modulo medio-grande, tratteggio spesso e contrastato, allineamento irregolare
161. Anonimo	Minuscola usuale inferiore di base mercantesca con influssi umanistici	Tonda		Si ^z		Tonda				et	Modulo piccolo, tratteggio sottile, marcato e leggermente contrastato, allineamento irregolare

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
--------------------------------------	--	---------------	--------------------	-----------------------	-------------------	---------------	-----------------	---------------	---------------------------------	-------------------------------------	--

1Come variante grafica funzionale a legare con la lettera successiva.

2Come variante grafica in legamento con lettera successiva.

3Come variante grafica in funzione di iniziale maiuscola.

4Come variante grafica in funzione di iniziale maiuscola.

5Come variante grafica in funzione di iniziale maiuscola.

6Con g di modello carolino.

7Come variante grafica in funzione di iniziale maiuscola.

8Come variante grafica funzionale a legare con la lettera successiva.

9Come variante grafica in funzione di iniziale maiuscola.

10In questo caso per la d è utilizzata la variante grafica tonda.

11Come variante grafica in funzione di iniziale maiuscola.

12Con g di modello carolino.

13Come variante grafica in funzione di iniziale maiuscola.

14Con g di modello carolino.

15Come variante grafica in funzione di iniziale maiuscola.

16Con g di modello carolino.

17Con g di modello carolino.

18Con g di modello carolino.

19Con g di modello carolino.

20Con g di modello carolino.

21In funzione i iniziale maiuscola.

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
-------------------------------	---	--------	-------------	----------------	------------	--------	----------	--------	--------------------------	------------------------------	---------------------------------------

[22](#)Con g di modello carolino.

[23](#)Come variante grafica in funzione di iniziale maiuscola.

[24](#)Con g di modello carolino.

[25](#)Con g di modello carolino.

[26](#)Con g di modello carolino.

[27](#)Con g di modello carolino.

[28](#)Con g di modello carolino.

[29](#)Con tratteggio invertito.

[30](#)Con g di modello carolino.

[31](#)In legamento a destra con h ed l, altrimenti di forma carolina.

[32](#)Accennato ma non portato a compimento.

[33](#)Solo nel legamento *gh*.

[34](#)Ma le due lettere si trovano anche non in legamento.

[35](#)Solo in funzione di maiuscola.

[36](#)Con g di modello italico.

[37](#)Solo in legamento a destra con *h o n*.

[38](#)Ma in caso di legamento a destra con *n*, o di doppia *g*, essa assume forma di 8.

[39](#)Con g a doppio occhiello.

[40](#)Con g a doppio occhiello.

[41](#)Variante grafica attestata una sola volta nella denuncia.

[42](#)Con g a doppio occhiello.

[43](#)Con g a doppio occhiello.

I. Identificazione della mano	II. Polo d'attrazione e livello esecutivo	III. d	IV. e radd.	V. g ad alamb.	VI. v alta	VII. r	VIII. ch	IX. gh	X. Legamento mercantesco	XI. Altri legamenti notevoli	XII. Caratteristiche generali - altro
--------------------------------------	--	---------------	--------------------	-----------------------	-------------------	---------------	-----------------	---------------	---------------------------------	-------------------------------------	--

[44](#)Con *g* a doppio occhiello.

[45](#)Con tratteggio invertito.

[46](#)Gh non attestato ma postulabile.

[47](#)Gh non attestato ma postulabile.

[48](#)Come variante grafica se iniziale di parola o in legatura con lettera seguente.

[49](#)Variante grafica in compresenza di *g* carolina.

[50](#)Variante grafica in compresenza di *v* bassa.

[51](#)Variante grafica attestata una sola volta nella denuncia.

[52](#)Variante grafica utilizzata in funzione di iniziale maiuscola.

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Le tt. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
--------------------------	---------------------------	--	---	--	---	---	--------------------------	------------------------	---	---

Tabella 5 – Sistema abbreviativo

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Le tt. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
1. Tura di Francesco	1453	Contra zione: co(mun)e	Si		Si	con	p(er)	q(ue) ^l , q(ua)		it(em), f(iorini), Franc(escO)
2. Gaspare di Antonio Trombetti	1453		Si	Si	Si					f(iorini), st(aia)
3. Ser Bencivenni di Agnolo Bencivenni notaio	1453	Contra zione: v(ost)re, s(an)c(t)a	Si		Si	et	p(er), p(r)	q(u)	s(er)	f(iorini), st(aia), l(ire), s(oldi), Nic(olO)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
--------------------	---------------------	--------------------------------------	---------------------------------	--------------------------------	--------------------------------	-------------------------------	--------------------	------------------	---------------------------------------	---

4. Scrivente incerto	1453	Contrazione: s(an)c(t)o, p(o)p(o)lo	Si		Si	et, con	p(er), p(ar), p(re) ²		t(er)	it(em), st(aia), f(iorini), m(astrO), l(ire), p(er)p(etuO), T(erzo), S(an), M(artino), S(pettabilità), V(ostre)
5. Ser Francesco di Nanni prete e organista	1453	Contrazione: s(an)c(t)o, Ie(su)s	Si			et	p(er)		s(er)	f(iorini)
6. Antonio di Stefano di Cecco pizzicaiolo	1453						p(er)	Sup.		m(agnificO), l(ire), s(oldi), d(enari), f(iorini), Albert(O)
7. Mastro Paolo di Pietro Seratto	1453	Contrazione: s(an)c(t)o Troncamento: am(en), far(e)	Si		Si	con	p(er)		s(er)	it(em), f(iorini), p(rI)ma
8. Nicolò di Agnolo da Cortona	1453						p(er)			l(ire), f(iorini)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
--------------------	---------------------	--------------------------------------	---------------------------------	--------------------------------	--------------------------------	-------------------------------	--------------------	------------------	---------------------------------------	---

9. Mastro Pietro di Giovanni Barbieri	1453		Si		Si		p(er)			m(astrO)
10. Antonio di Piero di Rico speciale	1453	Contrazione	Si	Si		et	p(er)		m(esser), s(er)	m(onnA), f(iorini), l(ire), it(em)
11. Francesco di Giovanni Sozi	1454	Contrazione : D(omi)ni, S(an)c(t)o	Si	Si	Si	et	p(er), p(r)		b(r), s(er)	it(em), f(iorini), m(astrO), M(artinO), Franc(escO), Ant(oniO)
12. Bartolomeo di Mariano Cinughi	1453		Si	Si	Si		p(er), p(ar), p(r)	q(ue)	b(r), b(ar), s(er), v(er)	f(iorini), alt(rO), debit(O)
13. Ser Francesco di Boccone prete	1453	Contrazione: S(an)c(t)o	Si	Si			p(er)		s(er)	m(astrO)
14. Scrivente incerto	1453	Troncamento					p(er)	Sup.	s(er)	f(iorini), l(ire), s(oldi), d(enari)
15. Scrivente incerto	1453		Si				p(er)		s(er)	l(ire), s(oldi)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

16. Filippo di Domenico de' Tondi notaio	1453	Contrazione	Si	Si	Si	et	p(er)			f(iorini), (item), st(aia), m(onnA), t(er)z(O)
17. Giuliano di Giovanni barbiere	1453	Contrazione: S(an)c(t)o, p(o)p(o)lo	Si	Si ^a			p(er), p(ar) ^d , p(ri) ^s			l(ire), f(iorini), m(astrO)
18. Giovanni di Meio di Giovanni Sozi	1453, 1454	Contrazione	Si	Si	Si	et, con	p(er), p(ar), p(r) ^e		s(er), et tironiano con soprascritto titulus ondulato: cetera	f(iorini), m(astrO), Franc(escO). p(rI)ma
19. Mariano d'Antonio Paltoni	1453		Si	Si	Si		p(er), p(r) ^z	q(u)	s(er)	f(iorini)
20. Checco di Griffolo e fratelli	1453	Contrazione	Si	Si			p(er)			f(iorini), it(em)
21. Marco di Paolo d'Amelia albergatore	1453		Si				p(er), p(r) ^s			f(iorini), l(ire), m(astrO)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

22. Giovanni di Antonio di Andrea Purgiani ligrittiera (I)	1453		Si	Si	Si		p(er), p(re)		s(er)	it(em), f(iorini), Ant(oniO)
23. Ser Bartolomeo di Guelfo prete	1453	Contrazione: s(an)c(t)o, no(m)i(n)e				et	p(er)		s(er)	f(iorini)
24. Mariano di Lorenzo	1453		Si				p(er)		s(er)	it(em), st(aia), f(iorini), d(enari)
25. Domenico di Bonizo banchiere	1453	Contrazione: v(ost)re. Ie(su)s	Si				p(er)	q(ue)	s(er)	f(iorini), Iac(omO), hon(oranDI), s(pettabilità)
26. Monna Guglielmina vedova di Roberto di Nofrio da Perugia	1453	Contrazione: co(mun)e Troncamento	Si	Si	Si	et	p(er), p(ar) ²	q(ue) ⁴⁰	s(er), ch(e)	it(em), Franc(escO), mag(nificO), alt(rO), p(rI)ma
27. Ulivieri di Checco di Filippo sarto	1453	Contrazione: p(o)p(o)lo	Si				p(er)			it(em), f(iorini)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Let. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
--------------------------	---------------------------	--	---	--	---	---	--------------------------	------------------------	---	---

28. Ser Pietro Trecherchi (I)	1453		Si	Si		et, con	p(er), p(r)	q(u)	s(er)	f(iorini), m(onnA), st(aia)
29. Agostino di Francio	1453		Si		Si	et	p(er), p(r)	q(u)	b(r)	f(iorini), l(ire), st(aia), q(uestO)
30. Pietro di Giovanni Turchi	1453				Si		p(er)		s(er)	f(iorini)
31. eredi di Pietro Paltoni	1453		Si			et	p(er)		s(er)	it(em), f(iorini)
32. Paltone di Antonio Paltoni	1453		Si			et	p(er)			it(em), f(iorini)
33. ser Nofri da Perugia	1465-66					et	p(er)		v(er), s(er)	f(iorini), magn(ifiCO)
34. Antonio Paltoni	1465-66	Contrazione	Si				p(er), p(ra)			
35. Cecco di Paolo da Amelia	1465-66		Si				p(er)	Sup.	ch(e),	Ite(m), f(iorini), Chr(ist)o
36. Giacomo di Griffolo Griffoli (I)	1465-66		Si				p(er)	Sup.		it(em), f(iorini), Bart(olomeO)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

37. Matteo di Piero dalla Magna fornaio	1465-66		Si			et				
38. Ludovico di Cecco pizzaiolo	1465-66		Si		Si		p(er)	Sup.		f(iorini), Chr(ist)o, m(onnA), m(esserE)
39. Fabrizio di Francesco Sozzi (I)	1465-66		Si	Si	Si	et	p(er), p(r), p(re), p(ri), p(ar), p(arA)	q(uestA)	b(ri)	f(iorini), m(astrO), Chr(ist)o
40. Giovanni di Antonio di mastro Pasquale (I)	1465-66		Si				p(er), p(ar), Sup.			m(astrO)
41. Zaccaria di Francesco Sozzi	1465-66	ContraZIONE	Si		Si		p(er), p(r), p(ri), p(ar), p(re) ^u	q(uestE)	b(ar)	it(em), st(aia), f(iorini), s(oldi), Ie(su)s, Chr(ist)o

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Let. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
--------------------------	---------------------------	--	---	--	---	---	--------------------------	------------------------	---	---

42. Nanni Piccolomini et al. cavalieri	1465-66	Contrazione	Si	Si			p(er)	q(ue) ¹²	d(e), ch(e), p(a)p(A), m(en)	ite(m), f(iorini), st(aia), v(ostre), s(pettabiliTA)
43. mastro Ambrogio di Pietro lombardo	1465-66						p(er)			m(astrO), Ie(su)s
44. Giovanni di Antonio Purghiani ligrittieri (II)	1465-66		Si			et	p(er)		b(r) superfluo	
45. Eredi di Marco di Paolo da Amelia	1465-66		Si				p(er), p(r) ¹³	q(u)		Ie(su)s, Chr(ist)o
46. Matteo di Antonio scardaziere	1465-66		Si				p(er)		ch(e)	Ie(su)s, f(iorini), l(ire)
47. Giovanni di Luca pollaiolo	1465-66		Si				p(er)	Sup.		

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

48. Monna Nanna vedova di ser Mariano di Fredi	1465-66	Troncamento	Si	Si		et	p(er)	q(u)	s(er), che(e)	M(onna), S(pettabiliTA), It(em), f(iorini)
49. Giovanni di ser Pietro Paltoni	1465-66; 1481		Si		Si	et	p(er), p(r)			
50. Monna Lena vedova di Niccolò di Agnolo da Cortona	1465-66	Troncamento			Si		p(er), p(r) ¹⁵			m(astrO), Ant(oniO) etc., dett(O), maritt(O)
51. ser Pietro Trecherchi (II)	1465-66	Contrazione	Si	Si	Si	et, con	p(er), p(Ar)	q(uA), q(ue) ¹⁵	s(er)	it(em), f(iorini), st(aia), l(ire)
52. Giovanni di Bartolomeo di Ristoro	1465-66		Si		Si	et	p(er), p(r)	q(u)	t(uttO)	f(iorini), st(aia), l(ire)
53. Giovanni di Guido di Michele da Sant'Angelo ligrittieri (I)	1465-66; 1481		Si		Si		p(er), p(r) ¹⁵			

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

54. Costanzo di Nanni Patrizi	1465-66		Si	Si		et	p(er)	sup.	v(er)	Ch(ristO), f(iorini)
55. Bartolomeo di Mariano di Lorenzo	1465-66		Si		Si		p(er), p(r)		s(er)	f(iorini), m(astrO), com(pagniA)
56. Pasquale di Antonio di mastro Pasquale	1465-66		Si	Si	Si		p(er)	q(u), q(ua)	s(er)	Ie(su)s Chr(istu)s, v(ostrE), m(astrO), Ant(oniO)
57. Taddeo di mastro Bastiano	1465-66, 1481	Contrazione	Si	Si	Si	et	p(er), p(re) ^u	q(ua)	s(er)	Ch(ristO), m(agnificO), m(onnA), Ant(oniO) etc., it(em)
58. Monna Giovanna vedova di Domenico di Piero da Pisa	1465-66		Si				p(er)			Ye(su)s
59. Monna Mariana vedova di Nanni	1465-66				si	et	p(er)	q(u)		m(onnA), st(aia), l(ire), Francie(scO)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

60. Filippo di mastro Lorenzo da Radicondoli notaio	1465-66	Contrazione	Si	Si	Si	et	p(er), p(re) ^{is}			f(iorini), l(ire), m(astrO), m(agnifiCO), ite(m)
61. Pietro Paolo di Antonio di Francesco di Nastazo	1465-66		Si				p(er)			f(iorini), l(ire), it(em)
62. Niccolò di Sano di Luca	1465-66				Si		p(er), p(r)			Nic(olO)
63. Giacomo di Bartolo di Santino	1467-68	Contrazione	Si		Si	et	p(er), p(r), p(re)	q(u)	s(er), v(er)	t(uttO), it(em), f(iorini), l(ire), t(erzo)
64. Monna Lena (II)	1467-68	Contrazione	Si				p(er)		Segno superfluo sulla l doppia	l(ire), st(aia), m(onnA), m(astrO), Chr(ist)o
65 Fabrizio di Francesco Sozzi (II)	1467-68		Si	Si	Si	et	p(er), p(r)		s(er)	S(an), M(artino), st(aia), f(iorini), v(ostrE), Franc(escO)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

66. Giovanni di Guido di Michele ligrittiere (II)	1467-68	Contrazione	Si		Si	Con	p(er), p(re) ¹⁹			st(aia), f(iorini), l(ire), T(erzO)
67. ser Pietro Trecherchi (III)	1467-68	Contrazione	Si		Si		p(er), p(r)	q(u)	ch(e), p(o)p(o)lo	m(esser), it(em), f(iorini)
68. Tommè Paltoni	1467-68; 1481; 1491		Si	Si	Si	et	p(er), p(r) ²⁰		s(er)	it(em), S(an), M(artino)
69. Lorenzo di Francesco Sozzi	1467-68; 1481		Si		Si	et	p(er), p(r)			f(iorini), Franc(escO), M(artino), Chr(ist)o
70. Fazio di Antonio di Fazio Gallerani	1467-68	Contrazione	Si			Con	p(er)	q(uA)	ch(e), d(e), s(er)	it(em), f(iorini)
71. Monna Battista mantellata (I)	1467-68	Contrazione	Si		Si	et	p(er)	q(ui)		Franc(escO), f(iorini), Ye(su)s, Chr(ist)o
72. Giorgio di Francesco Trecherchi (I)	1467-68	Contrazione	Si	Si	Si		p(er), p(re) ²¹	q(ui), q(ua) ²²	ch(e)	it(em), f(iorini), m(agnifica), Franc(iescO)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

73. Niccolò di Giovanni Bichi (I)	1478	Troncamento	Si	Si	Si	et	p(er)	q(ue) ²⁴		f(iorini), l(ire), Franc(escO), Ye(s)us
74. Antonio di Spezie tedesco fornaio	1478; 1481				Si	et	p(er)			l(ire)
75. Giacomo di Costanzo Patrizi	1478	Troncamento	Si		Si		p(er), p(r)	sup.		Chr(ist)o, Franc(escO), Iac(omO), f(iorini), it(em), st(aia)
76. Monna Maddalena di Paolo di Pietro del Piluca	1478		Si				p(er)		d(omi)ni	f(iorini)
77. ser Ricco di Piero di Ricco	1478	ContraZIONE, Troncamento	Si	Si	Si	et, con	p(er), p(ro), p(re) ²⁴	q(uA)	m(en), s(er), ch(e), d(e)	m(agnificA), T(erzo), v(ostre), s(ignorie), spect(atissiMI), Ant(oniO), it(em), f(iorini), l(ire)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Let. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

78. Eredi di Fabrizio di Francesco Sozzi (I)	1478; 1481	Contrazione	Si		Si	et	p(er), p(r)	q(u), q(uestO)		l(ira), st(aia), f(iorini)
79. Alessandro di ser Pietro Trecherchi (I)	1478	Contrazione	Si	Si	Si	et	p(er)		s(er)	f(iorini), it(em), st(aia), m(astrO)
80. Monna Lionarda vedova di Gaspare da Scarperia (I)	1478	Contrazione			Si	et	p(er), p(r)			Ant(oniO), Ch(ristO), l(ire)
81. Giacomo di Griffolo de' Piccini	1478	Troncamento	Si		Si		p(er), p(rimA)			it(em), st(aia), l(ira), Iac(omO), Nic(olO)
82. Nicolò di Giovanni Tulesi	1478; 1491	Contrazione	Si		Si	et	p(er)	q(u)	ch(e)	
83. Monna Agnola di Domenico di Bonizo	1478	Troncamento	Si			et	p(ro)	q(u)		Ch(rist)o, f(iorini), st(aia), it(em)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

84. Antonio di Salvestro di Duccio	1478		Si		Si	et, con	p(er), p(ro) ²⁵	q(uestO) ²⁶	s(er)	s(antO), Ie(su)s, m(agnifico), c(omune), l(ire), f(iorini), t(erzo)
85. Monna Agnese vedova di Mariano Paltoni	1478		Si				p(er)	q(ue) ²⁷	ch(e), s(er)	f(iorini)
86. Giorgio di Francesco Trecherchi (II)	1481, 1491		Si				p(er)		ch(e), Segni superflui	s(ignori), f(iorini), l(ire), it(em)
87. Giovanni e Giacomo di Buccio di Francio	1478						p(r) ²⁸			f(iorini)
88. Mariano di Ludovico speciale	1481				Si			Sup.		Chr(ist)o, it(em), f(iorini)
89. Pio di Giacomo di mastro Antonio	1481	Contrazione	Si		Si				s(er), ch(e)	m(astrO), Ant(oniO), it(em), st(aia)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
--------------------	---------------------	--------------------------------------	---------------------------------	--------------------------------	--------------------------------	-------------------------------	--------------------	------------------	---------------------------------------	---

90. Gerardo di Paolo tedesco fornaio	1481		Si				p(er)			Chr(ist)o, f(iorini), v(ostre), s(pettabilità)
91. Bernardino di Domenico fabbro (I)	1481		Si		Si		p(er), p(r)	q(ue)	ch(e), s(er), Combina	Chr(ist)o, f(iorini)
92. Francesco di Costanzo Patrizi	1481, 1491		Si	Si	Si		p(er), p(r)	Sup.		Chr(ist)o, it(em), f(iorini), l(ire)
93. Università dei ligrittieri (I)	1481	ContraZIONE	Si		Si		p(er), p(r)		s(er)	Ch(rist)O, l(ire)
94. Alessandro di ser Pietro Trecherchi (II)	1481		Si				p(er), p(r)		s(er)	Chr(ist)o, it(em), f(iorini)
95. Mastro Gregorio di Andrea da Alessandria	1481		Si		Si		p(er)			f(iorini), maest(r)O
96. Mastro Quirico di Giovanni lombardo	1481		Si		Si		p(er), p(r)			Chr(ist)o, v(ostre), s(pettabilità), m(astr)O

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Le tt. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
--------------------------	---------------------------	--	---	--	---	---	--------------------------	------------------------	---	---

97. Antonio di mastro Adamo	1481		Si		Si	et	p(er), p(r)			m(astrO), Ant(oniO),
98. Buccio di Mino di Buccio (I)	1481	Contrazione	Si		Si		p(er)		ch(e), Combina	f(iorini)
99. Ansano di Tommaso Rimbotti	1481	Contrazione	Si	Si		et, con	p(er)	q(u)	ch(e), Combina	it(em), f(iorini)
100. Domenico di Giacomo Migliorini	1481			Si		et	p(er)		b(r), Combina	it(em), f(iorini), t(erzo), S(an Martino)
101. Monna Androccia vedova di ser Filippo di Domenico	1481				Si		p(er)		s(er), ch(e) superfluo	m(onnA), S(an)
102. Eredi di mastro Ambrogio di Piero da Varese	1481	Contrazione	Si		Si	con	p(er)		ch(e)	m(astrO), it(em), f(iorini), t(erzo)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Let. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

103. Eredi di Zaccaria di Francesco Sozzi (I)	1481		Si	Si	Si	et	p(er), p(r)	q(u)	ch(e)	Chr(ist)O, it(em), f(iorini), m(astrO), Franc(escO)
104. Monna Lionarda di Gaspere dalla Scarparia (II)	1481				Si	et	p(er), p(r)		s(er)	Ch(ristO), f(iorini)
105. Nicolò di Bartolomeo di messer Antonio Petrucci	1481	ContraZIONE	Si		Si		p(er)	q(u)	m(esser)	st(aia)
106. Vittorio di Andrea setaiolo	1481		Si			con	p(er)		Segni superflui	--
107. Francesco di Simone di Antonio di mastro Nicolò	1481				Si					m(astrO), Ant(oniO), sta(ia), l(ire), int(em) ²⁰
108. Nicolò di Giovanni Bichi (II)	1481; 1491		Si	Si	Si	et	p(er), p(r), p(ar)	q(u), q(ue) ²⁰	b(ar), s(er)	f(iorini), l(ire), Ant(oniO), F(rancescO)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

109. Francesco di Nanni Gabrielli	1483		Si		Si		p(er), p(r), p(rimA)	q(u)		it(em), f(iorini), st(aia), s(oldi), l(ire), Franc(escO) e altri nomi
110. Ghirigoro di Leonardo da Pontremoli sarto	1483; 1491			Si	Si		p(er), p(r)	q(u)		it(em), Ch(ristO)
111. Polonio di Antonio di Filigi taverniere	1483						p(er)			Chr(istO), i(em), T(erzo), S(an Martino), V(ostre), S(pettabilità), l(ire)
112. Taddeo di Francesco legnaiolo	1483								ch(e)	
113. Giorgio di Francesco Trecherchi (III)	1483	contrazione: vostre	Si	Si	Si	et	p(er)	q(uA)le	s(er)	f(iorini), s(ignorie), v(ostre)
114. Alessandro di ser Pietro Trecherchi (III)	1483; 1491		Si	Si	Si		p(er)		s(er)	

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

115. Monna Ganoccia vedova di Carmignola Trecherchi	1483	contrazione: vostre	Si	Si	Si	et	p(er)		m(esser)	m(onnA), Pet(rO), spe(ttabiliTA), u(nA), It(em), f(iorini), st(aia)
116. Giacomo di Griffolo Griffoli (II)	1483	contrazione: sancto	Si	Si		et	p(er), p(r) ^u	q(u)	v(er), t(ut)t(O),	v(ostre), s(ignorie), m(oggiA), it(em), f(iorini), st(aia), l(ire), Chr(ist)o
117. Bernardino di Domenico di Chele fabbro (II)	1483		Si				p(er) ^u			Segni superflui.
118. Monna Tommasa vedova di Niccolò di Giovanni Bichi	1483					lCh	p(er)			s(antO), s(ignori), l(ire), it(em), Nic(olO), o soprascritta spesso superflua: debit(O)
119. mastro Ambrgio di Antonio da Milano (I)	1483			Si		et	p(er), p(r)			Ch(ristO), m(astrO), Ant(oniO), f(iorini)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

120. Monna Nicolosa vedova di Nello Cinughi	1483		Si			et, con	p(er), p(r)			Ch(ristO), vost(rO), it(em), f(iorini), T(erzo), S(an Martino), [con]np(agniA)
121. Monna Mariana vedova di Dieprovegga Piccolomini (I)	1483	ContraZIONE: co(mun)e, sp(ettabi)li, etc.	Si	Si			p(er)		ch(e)	p(opolo), s(ignorie), v(ostre), it(em), l(ire), f(iorini), st(aia)
122. Neri di Gilio da Montepescali notaio	1483	ContraZIONE: nott(a)io	Si	Si	Si				s(er)	t(erzo), p(opolo), spect(abiLI), v(ostre), p(ersonA), f(iorini)
123. Giovanni di Niccolo Dinerbichi	1483		Si				p(er), p(r) ²³			l(ire), st(aia), f(iorini), Ie(su)s
124. Eredi di Fabrizio Sozzi (II)	1483		Si				p(er), p(r)	q(ue) ²⁴	m(esser)	l(ire), s(oldi), p(O)pulo,
125. Matteo di Francesco fabbro (I)	1483				Si		p(er)			Franc(escO)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

126. Tolomeo di messer Leonardo	1483	ContraZIONE: s(an)c(t)o	Si		Si	et	p(er)			f(iorini), st(aia), it(em), t(erzo) s(an)m(artino)
127. Buccio di Mino di Buccio (II)	1483		Si		Si		p(er)			s(ignori), f(iorini), st(aia), it(em), mang(nifiCO), m(astrO), p(riMA)
128. Giovanni di Guido ligrittieri (III)	1483	Troncamento: lig(rittiere)	Si		Si		p(er)			Ch(ristO), it(em), f(iorini), p(aio), Bart(olomeO)
129. Girolamo di Giacomo di Buccio	1483	ContraZIONE: v(ost)ro	Si		Si	et, con	p(er), p(r) ³⁵	q(ue)sto ³⁶ , cinq(ue) ³⁷	s(er), ch(e)	Iac(omO), s(ignori), v(ostre) s(pettabilità), it(em)
130. Meio di Neri del Toro falegname	1483						p(er)	q(ue) ³⁸ , q(u)		Segni superflui, Chr(ist)o, st(aia)
131. Andrea Piccolomini	1483	ContraZIONE: p(re)nte, s(an)c(t)o etc.	Si	Si	Si	et	p(er), p(re)	q(ue) ³⁹ , q(uA)li	t(er), ch(e), m(esser)	p(rI)ma, it(em), r(everendissiMO), car(dinaLE)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

131 bis. Monna Battista mantellata (II)	1483	Contrazione: v(ost)ra, s(an)c(t)o etc.	Si		Si	et, con	p(er), p(re) ^u	q(uA)li	p(er)p(etuO)	S(pettabilità) V(ostre), Franc(escO), T(erzO)
132. Antonio di Bartolomeo Gallerani	1488					et	p(er), p(r)			Ant(oniO)
133. Giacomo di ser Bencivenni	1488; 1491		Si		Si		p(er)		s(er)	f(iorini), it(em), Iac(omO)
134. Matteo di Francesco fabbro (II)	1488									
135. Cristofano di Francesco di Cristofano	1488						p(er)		m(esser)	Ch(ristO), Fran(escO)
136. Bernardino di Domenico di Chele fabbro (III)	1488		Si		Si	et	p(er)		s(er), ch(e)	Ant(oniO), p(r)I)ma, sp(ettabiLI)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

137. Carmignola di Francesco Trecherchi	1488; 1491		Si		Si	et	p(er)		m(en)	S(ignori), V(ostre), S(pettabilità), Franc(escO), p(rI)ma
138. Alessandro di ser Pietro Trecherchi (IV)	1488	Contrazione: d(i)c(t)a	Si	Si	Si	con	p(er), p(re) ^u		t(er), s(er)	it(em), p(rimA), f(iorini)
139. Ambrogio di Antonio da Milano fabbro (II)	1488		Si	Si	Si	et, con	p(er)	cinq(ue) ^u	ch(e)	p(rI)ma, f(iorini), st(aia), [con](trA)
140. Eredi di Zaccaria di Francesco Sozzi (II)	1488						p(er), p(re) ^u			f(iorini), it(em), l(ire), Franc(escO), p(rI)ma
141. Giovanni e Marcantonio di Fabrizio Sozzi (I)	1488		Si		Si	et	p(er), p(r) ^u			Chr(ist)o, chonp(agniA)
142. Girolamo di Pietro Bedinelli	1488	Contrazione: Chr(ist)o, S(an)c(t)o	Si		Si		p(er)			U(nO), f(iorini), it(em), S(pettabilità) V(ostre)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

142 bis. Monna Mariana vedova di Dieprovegga Piccolomini (II)	1488	ContraZIONE: co(mun)e, d(e)c(t)o, infras(crip)ti	Si		Si		p(er), p(ro)			l(ire), st(aia), f(iorini), it(em), s(ignoRI), q(uA)li, s(pettabilit�) v(ostre)
143. Monna Felice vedova di Ricco di Piero di Ricco	1488; 1491	ContraZIONE: s(an)c(t)o	Si	Si ^{as}	Si	et	p(er)		s(er)	it(em), f(iorini), mang(nifiCO)
144. Tuccio di Tommaso di Francesco	1488		Si	Si	Si		p(er), p(r) ^{as}		s(er)	it(em), f(iorini), l(ire), Franc(escO)
145. Eredi di Nello di Checco Cinughi	1488	ContraZIONE: v(ost)ri, d(e)c(t)o	Si		Si	et	p(er), p(r), p(re) ^{az}	q(ue) ^{as}	s(er)	sp(ettabiLI), sop(rA), C(ittadini), t(ut)t(O), p(er)p(etuO), sig(nO)ri, f(iorini), f(eliciti)
146. Monna Mariana vedova di Andrea	1491		Si	Si	Si					Ch(ristO), v(ostrE), S(pettabilitA), U(nA), f(iorini)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
--------------------	---------------------	--------------------------------------	---------------------------------	--------------------------------	--------------------------------	-------------------------------	--------------------	------------------	---------------------------------------	---

147. Giovanni e Marcantonio di Fabrizio Sozzi (II)	1491	Contrazione: Chr(ist)o, s(an)c(t)o	Si		Si	et	p(r)		b(r)	T(erzO), S(an Martino), it(em), f(iorini)
148. Mastro Ambrogio di Antonio lombardo (III)	1491	Contrazione: Chr(ist)o	Si		Si	et	p(er)	q(u)	Segni superflui	m(astrO)
149. Giacomo di Griffolo Griffoli (III)	1491	Contrazione: Chr(ist)o	Si		Si		p(er), p(r)	q(u)		Iac(omO), it(em), f(iorini)
150. Eredi di Zaccaria di Francesco Sozzi (III)	1491	Contrazione: Chr(ist)o Troncamento: spett(abili)			Si		p(er), p(r)	q(u)		Franc(escCO), it(em), f(iorini)
151. Tommaso di Buoninsegna Buoninsegni	1491	Contrazione: Ie(su)s	Si	Si	Si	et	p(er), p(r), p(re)	q(u), q(ue)	b(r), s(er)	f(iorini), l(irA), int(em)
152. Giovanata Buoninsegni	1491		Si	Si			p(er), p(r)	q(u)	v(er), combina	sp(ettabiLI), f(iorini), it(em), v(ostre), sop(rA)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

153. Pierantonio di Mariano	1491	Contrazione : v(ost)re	Si		Si		p(er), p(re) ^{sq}			f(iorini, it(em), specta(tissiMI)
154. Monna Agnese di Magio Ugurgeri	1491	Contrazione: s(an)cto	Si		Si		p(er)		ch(e)	f(iorini), p(rI)ma, spec(tatissiMI), v(ostre), sp(ettabiliTA)
155. Università dei ligrittieri (II)	1491						p(er)			Ch(istO)
156. Giovanni di Antonio Purghiani (III)	1491	Contrazione: Chr(ist)o	Si		Si		p(er), p(r)			v(ostrE), m(agnifiCO), Ant(oniO)
157. Giovanni di Francesco Gabrielli	1491		Si		Si		p(er), p(re) ^{sq}		ch(e)	Ch(ristO), (lirA), st(aia), f(iorini), it(em)
158. Alberto di Francesco Gabrielli	1491		Si		Si		p(er), p(r), p(re) ^{sq}		ch(e), s(er)	Franc(escO), f(iorini), st(aia), it(em), q(uA)le
159. Cardinale Francesco Piccolomini	1491	Contrazione: p(rese)nte, d(e)c(t)o, v(ost)re	Si	Si	Si	con	p(er), p(re) ^{sq}	q(ue) ^{sq}	s(er)	ult(imO), Franc(escO), it(em), f(iorini)

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
------------	-------------	-----------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------	------------	----------	------------------------------	---

160. Bernardino di Domenico (IV)	1491				Si					q(uestO), it(em), f(iorini), m(astrO)
161. Eredi di Giovanni di Guido Piccolomini	1498	Contrazione: Ie(su)s, s(an)c(t)o	Si		Si		p(er)	q(ue) ⁴		it(em), f(iorini),

[1](#)Sia con titulus sovrascritto che con semicolon .

[2](#)p(re) compendiato con titulus sovrascritto.

[3](#)La caduta di liquida è però segnalata da titulus piano, come la caduta di nasale.

[4](#)Compendio segnalato a volte con taglio orizzontale all'asta della lettera (come “per”), a volte con titulus sovrascritto.

[5](#)Compendio segnalato con titulus sovrascritto.

[6](#)p(er) e p(ar) segnalati con taglio orizzontale dell'asta, p(r) con taglio obliquo.

[7](#)P(er) segnalato con taglio orizzontale dell'asta, p(r) con taglio obliquo.

[8](#)Entrambi i compendi espressi con taglio orizzontale all'asta di p.

[9](#)Entrambi i compendi espressi con taglio orizzontale all'asta di p.

[10](#)Compendio espresso con titulus sovrascritto.

[11](#)P(er) con taglio orizzontale, le altre con taglio obliquo.

[12](#)Con semicolon.

[13](#)P(er) con taglio orizzontale, p(r) con taglio obliquo.

[14](#)Con segni distinti.

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
--------------------	---------------------	--------------------------------------	---------------------------------	--------------------------------	--------------------------------	-------------------------------	--------------------	------------------	---------------------------------------	---

[15](#)Con semicolon.

[16](#)Con segni distinti.

[17](#)Con segni distinti.

[18](#)Con segni distinti.

[19](#)Con segni distinti.

[20](#)Con segni distinti.

[21](#)Con segni distinti.

[22](#)Con segni distinti.

[23](#)Con semicolon.

[24](#)Con tre segni distinti.

[25](#)Con segni distinti.

[26](#)Con semicolon.

[27](#)Con titulus soprascritto.

[28](#)Con taglio orizzontale.

[29](#)Così.

[30](#)Esprese con simboli differenti.

[31](#)Espressi con segni distinti.

[32](#)Con taglio orizzontale all'asta.

[33](#)Con segni distinti.

[34](#)Con semicolon.

[35](#)Con segni distinti

[36](#)Con titulus soprascritto.

I. Mani	II. Anno	III. Titulus Generico	IV. Titulus Nas.	V. Titulus Liq.	VI. Lett. Sopr.	VII. Note Tir.	VIII. P	IX. Q	X. Altre abbreviazioni	XI. Sigle, Segni tecnici, Abb. formulari
--------------------	---------------------	--------------------------------------	---------------------------------	--------------------------------	--------------------------------	-------------------------------	--------------------	------------------	---------------------------------------	---

[37](#)Con semicolon.

[38](#)Con semicolon.

[39](#)Con titulus soprascritto.

[40](#)Con lo stesso segno.

[41](#)Con titulus soprascritto.

[42](#)Con semicolon.

[43](#)Esprese con segni diversi.

[44](#)Con segni distinti.

[45](#)Segnalato il compendio di liquida, ma con titulus piano.

[46](#)Esprese con segni distinti

[47](#)p(re) espresso con titulus soprascritto.

[48](#)Espresso con titulus soprascritto.

[49](#)Esprese con simboli differenti.

[50](#)Esprese con simboli differenti.

[51](#)P(re) espresso con simbolo diverso rispetto agli altri due.

[52](#)Esprese con simboli differenti.

[53](#)Compendiato con titolo soprascritto.

[54](#)Con semicolon.

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Segni d'interpunzione	Segni paragrafici
------------	-------------	------------------------------	------------------------------	--------------------------

Tabella 6. Punteggiatura e Segni paragrafici

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Segni d'interpunzione	Segni paragrafici
1.	Tura	di Francesco	/o/	linee di riempimento, graffe
2.	Gaspere	di Antonio Trombetti		
3.	Bencivenni	di Agnolo Bencivenni		
4.	Scrittore incerto			
5.	Francesco	di Nanni		linee di riempimento
6.	Antonio	di Stefano	punto medio, segno di chiusura	
7.	Paolo	di Pietro Seratto		
8.	Niccolò	d'Agnolo da Cortona	<i>Virgulae suspensivae</i>	
9.	Piero	di Giovanni Barbieri		
10.	Antonio	di Pietro di Ricco		linee di riempimento, graffe
11.	Francesco	di Giovanni Sozi	·//· ·/·	

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Segni d'interpunzione	Segni paragrafici
12.	Bartolomeo	di Mariano Cinughi (?)	<i>Virgulae suspensivae</i>	linee di riempimento, graffe
13.	Francesco	di Boccone (?)		
14.	Scrittore incerto			
15.	Scrittore incerto			
16.	Filippo	di Domenico de' Tondi		linee di riempimento
17.	Giuliano	di Giovanni		
18.	Giovanni	di Meio di Giovanni Sozi		Graffe
19.	Mariano	di Antonio Paltoni		linee di riempimento, graffe
20.	Checco	di Griffolo Griffoli		linee di riempimento
21.	Marco	di Paolo	/o/	linee di riempimento, graffe
22.	Anonimo			
23.	Bartolomeo	di Guelfo		
24.	Mariano	di Lorenzo	/a/	linee di riempimento, graffe
25.	Domenico	di Bonizo	//	linee di riempimento
26.	Anonimo (?)		,	
27.	Ulivieri	di Checco di Filippo		linee di riempimento

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Segni d'interpunzione	Segni paragrafici
28.	Anonimo			linee di riempimento
29.	Agostino	di Francio		linee di riempimento, graffe
30.	Pietro	di Giovanni Turchi	<i>virgulae suspensivae</i>	
31.	Anonimo		·//·	linee di riempimento
32.	Paltone	di Antonio Paltoni	<i>virgulae suspensivae</i>	
33.	Nofri	di messere Ruberto		linee di riempimento
34.	Antonio	Paltoni		
35.	Cecco	di Paolo		
36.	Anonimo (?)			
37.	Anonimo (?)			
38.	Ludovico	di Cecco		Linee di riempimento
39.	Anonimo		·/· punto medio, segno di chiusura	Linee di riempimento
40.	La mano n. 40, catalogata erroneamente all'inizio, è stata eliminata dal campione			
41.	Zaccaria	di Francesco Sozzi		Linee di riempimento, graffe
42.	Nanni (?)	Piccolomini	Punto medio	Linee di riempimento
43.	Ambrogio	di Pietro		

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Segni d'interpunzione	Segni paragrafici
44.	Anonimo (?)			
45.	Anonimo			
46.	Matteo	di Antonio		
47.	Giovanni	di Luca		
48.	Anonimo			
49.	Giovanni	di ser Pietro Paltoni	·/·	Linee di riempimento
50.	Anonimo		/o/	
51.	Anonimo		Punto medio, <i>virgulae suspensivae</i>	Linee di riempimento, graffe
52.	Giovanni	di Bartolomeo di Ristoro	/o/ punto medio, <i>virgulae suspensivae</i>	
53.	Anonimo (?)			Linee di riempimento
54.	Costanzo	di Nanni Patrizi		Linee di riempimento, graffe
55.	Bartolomeo	di Mariano di Lorenzo		Linee di riempimento
56.	Pasquale	di Antonio di mastro Pasquale	·//·	
57.	Taddeo	di mastro Bastiano di Corso	//	
58.	Anonimo			
59.	Anonimo (?)			

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Segni d'interpunzione	Segni paragrafici
60.	Filippo	di mastro Lorenzo		
61.	Pietro Paolo	di Antonio di Francesco di Nastazo		
62.	Niccolò	di Sano di Luca		
63.	Giacomo	di Bartolo di Santino	·//· punto medio	
64.	Anonimo			Linee di riempimento
65.	Anonimo		Punto medio	
66.	Anonimo		Punto medio	Linee di riempimento
67.	Anonimo		·//· ;- <i>virgulae suspensivae</i>	Linee di riempimento
68.	Tommé	Paltoni	·/·	
69.	Lorenzo	di Francesco Sozzi	//	
70.	Fazio	di Antonio di Fazio Gallerani		Linee di riempimento, graffe
71.	Anonimo			
72.	Anonimo			Linee di riempimento
73.	Anonimo		·//·	Linee di riempimento
74.	Scrittore incerto			
75.	Giacomo (?)	di Costanzo Patrizi		Linee di riempimento

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Segni d'interpunzione	Segni paragrafici
76.	Anonimo (?)			
77.	Ricco	di Piero di Ricco		Linee di riempimento
78.	Anonimo			Linee di riempimento
79.	Anonimo		<i>Virgulae suspensivae</i>	
80.	Anonimo		//-	
81.	Giacomo	di Griffolo de' Piccini	Punto medio	
82.	Niccolò	di Giovanni Tulesi, nipote di Domenico di Bonazi banchiere	Punto medio, <i>virgulae suspensivae</i>	
83.	Anonimo			
84.	Antonio	di Salvestro di Duccio	·//· /o/	Linee di riempimento
85.	Anonimo			
86.	Anonimo		<i>Virgulae suspensivae</i> , segno di chiusura	
87.	Giovanni (?)	di Buccio di Francio		
88.	Mariano	di Ludovico di Mariano	÷	Linee di riempimento
89.	Pio	di Giacomo di mastro Antonio	Punto medio	
90.	Scrittore incerto		·//·	
91.	Anonimo			

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Segni d'interpunzione	Segni paragrafici
92.	Francesco	di Costanzo Patrizi	//	Linee di riempimento
93.	Anonimo		·//·	
94.	Anonimo		·Item	Linee di riempimento
95.	Gregorio	di Andrea		
96.	Quirico	di Giovanni	Segno di chiusura	
97.	Antonio	di mastro Adamo	//, segno di chiusura	
98.	Anonimo			
99.	Ansano	di Tommaso Rimbotti	·//· /o/ <i>virgulae suspensivae</i>	Linee di riempimento
100.	Domenico	di Giacomo Migliorini	·/·	Linee di riempimento
101.	Anonimo (?)			
102.	Anonimo			Linee di riempimento
103.	Anonimo		·//-	
104.	Anonimo			
105.	Niccolò	di Bartolomeo di mastro Antonio Petrucci	·//·	Linee di riempimento, graffe
106.	Vittorio	di Andrea		

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Segni d'interpunzione	Segni paragrafici
107.	Francesco	di Simone di Antonio di mastro Nicolò	.-//.	
108.	Anonimo			Linee di riempimento
109.	Francesco	di Nanni Gabrielli		Linee di riempimento
110.	Scrittore incerto		<i>Virgulae suspensivae</i>	
111.	Polonio	di Antonio di Filigi		Linee di riempimento
112.	Taddeo	di Francesco		
113.	Anonimo		Segno di chiusura	
114.	Anonimo			Linee di riempimento
115.	Anonimo (?)		.-//.	
116.	Anonimo			Linee di riempimento
117.	Anonimo			
118.	Anonimo (?)			Linee di riempimento
119.	Anonimo		//	
120.	Anonimo			
121.	Anonimo			Linee di riempimento
122.	Neri	di Gilio		

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Segni d'interpunzione	Segni paragrafici
123.	Giovanni	di Niccolò Dinerbichi	Virgulae suspensivae /o/	Linee di riempimento, graffe
124.	Anonimo		·//·	
125.	Anonimo		// segno di chiusura	
126.	Tolomeo	di messer Leonardo	·//·	
127.	Anonimo		Punto medio	Linee di riempimento, graffe
128.	Anonimo		<i>Virgulae suspensivae</i>	
129.	Girolamo	di Giacomo di Buccio	//	
130.	Meio	di Neri del Toro		
131.	Andrea (?)	Piccolomini	/e/	
131 bis.	Anonimo			
132.	Antonio	di Bartolomeo Gallerani		
133.	Giacomo	di ser Bencivenni	·//·	Linee di riempimento
134.	Anonimo			
135.	Cristofano	di Francesco di Cristofano		
136.	Anonimo			
137.	Carmignola	di Francesco Trecherchi		

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Segni d'interpunzione	Segni paragrafici
138.	Anonimo			
139.	Anonimo		<i>Virgulae suspensivae</i> , segno di chiusura	Linee di riempimento, graffe
140.	Anonimo		//	
141.	Anonimo			
142.	Girolamo	di Pietro Bedinelli		Linee di riempimento
142 bis.	Anonimo			
143.	Anonimo (?)		·//	Linee di riempimento
144.	Tuccio	di Tommaso di Francesco		
145.	Anonimo			
146.	Anonimo (?)		//- <i>virgulae suspensivae</i>	
147.	Anonimo		·//·	
148.	Anonimo			
149.	Anonimo			
150.	Anonimo		·//·	
151.	Tommaso	di Buoninsegna Buoninsegni	/o/	Linee di riempimento
152.	Giovanata	Buoninsegni	/o/ punto medio	Linee di riempimento

Id.	Nome	Cognome e/o parentela	Segni d'interpunzione	Segni paragrafici
153.	Pierantonio	di Mariano	Segno di chiusura	
154.	Anonimo			
155.	Anonimo		//	
156.	Anonimo		·//·	
157.	Giovanni	di Francesco Gabrielli	·//-	
158.	Alberto	di Francesco Gabrielli		Linee di riempimento
159.	Francesco	Piccolomini	<i>Virgulae suspensivae</i> : ~	
160.	Anonimo			
161.	Anonimo			Linee di riempimento

Tavola 1

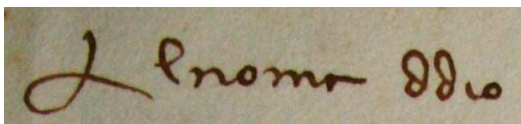


Tavola 1. Figura 1. Mariano di Ludovico di Mariano speciale (n. 88): *al nome d'io* Dio

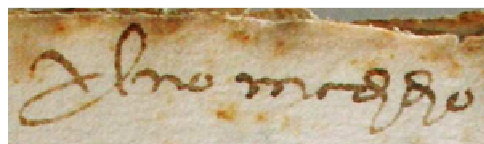


Tavola 1. Figura 2. Giovanni di Pietro Paltoni (n. 49): *al nome di Dio*

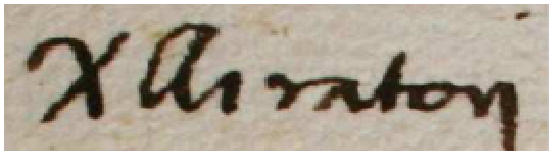


Tavola 1. Figura 3. Taddeo di mastro Bastiano (n. 112): *alliratori*



Tavola 1. Figura 4. Giovanni di Pietro Paltoni (n. 49): *n'ebbe*



Tavola 1. Figura 5. Giovanni di Pietro Paltoni (n. 49): *debito*

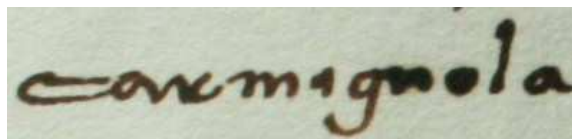


Tavola 1. Figura 6. Carmignola di Francesco Trecherchi (n. 137): *Carmignola*

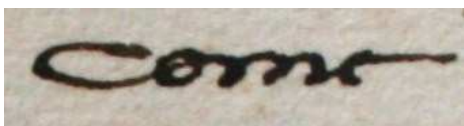


Tavola 1. Figura 7. Taddeo di mastro Bastiano (n. 112): *come*

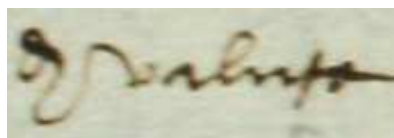


Tavola 1. Figura 8. Anonimo (n. 28): *di valuta*

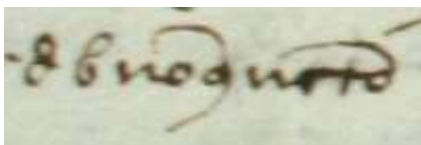


Tavola 1. Figura 9. Anonimo (n. 28): *di Buonconvento*

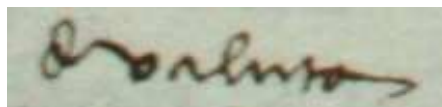


Tavola 1. Figura 10. Anonimo (n. 28): *di valuta*

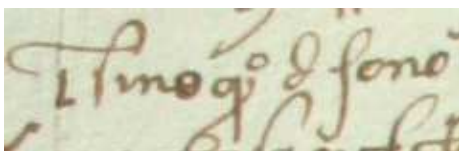


Tavola 1. Figura 11. Agostino di Francio (n. 29): *in sino questo di sono*

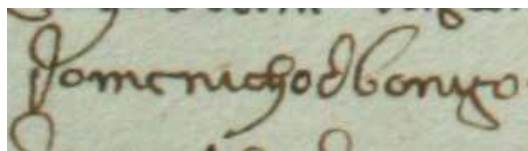


Tavola 1. Figura 12. Agostino di Francio (n. 29): *Domenico di Bonizo*



Tavola 1. Figura 13. Anonimo (n. 93): *e*

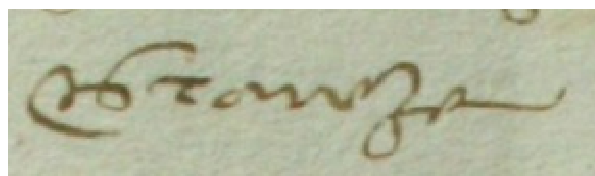


Tavola 1. Figura 14. Anonimo (n. 150): *e graveze*

Tavola 1

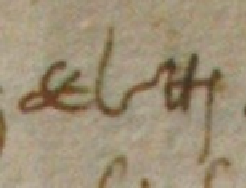


Tavola 1. Figura 15. Anonimo (n. 36): *eletti*

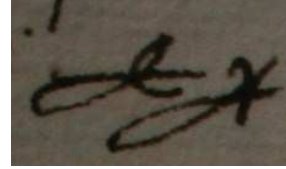


Tavola 1. Figura 16. Domenico Migliorini (n. 100): *e per*

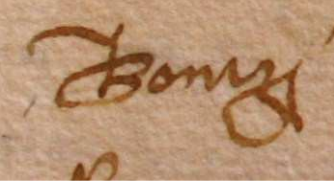


Tavola 1. Figura 17. Anonimo (n. 131 bis): *Bonizi*

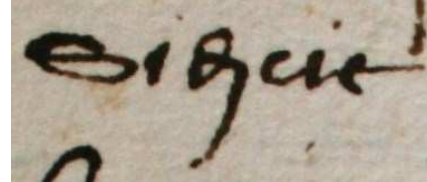


Tavola 1. Figura 18. Taddeo di mastro Bastiano (n. 57): *si dice*

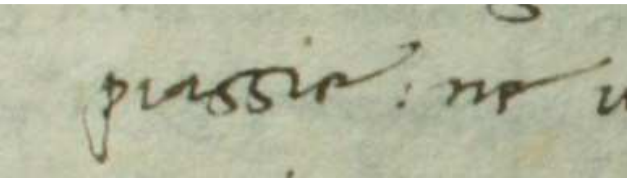


Tavola 1. Figura 19. Giovanni di Francesco Gabrielli (n. 157): *piaggie né*

Tavola 2

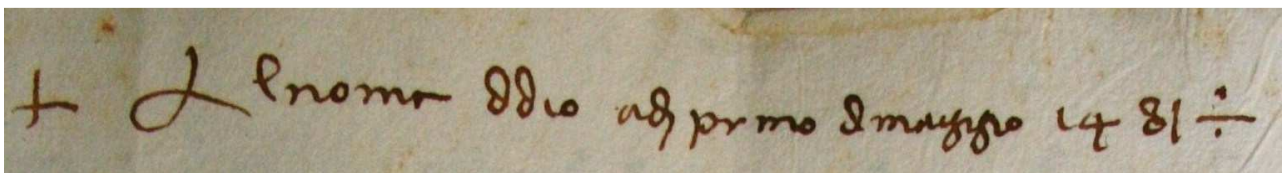


Tavola 2. Figura 1. Mariano di Ludovico di Mariano speziale (n. 88): *Al nome d'io Dio a di primo d'io maggio 1481*



Tavola 2. Figura 2.

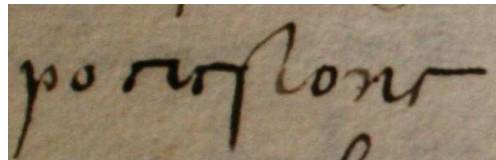


Tavola 2. Figura 3. Anonimo (n. 91): *pociesione*

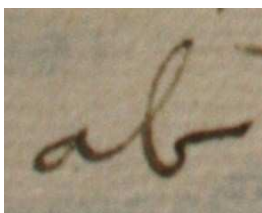


Tavola 2. Figura 4. Anonimo (n. 93): *a le*

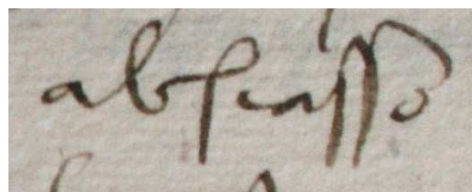


Tavola 2. Figura 5. Anonimo (n. 93): *al chiasso*

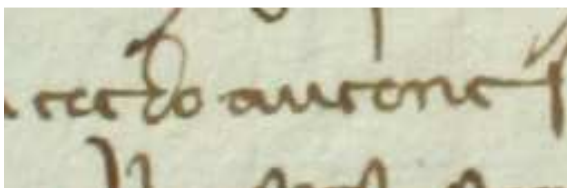


Tavola 2. Figura 6. Agostino di Francio (n. 29): *credo averne*

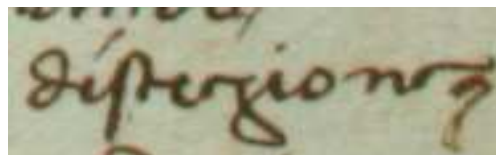


Tavola 2. Figura 7. Francesco di Giovanni Sozi (n. 11): *discrezione*

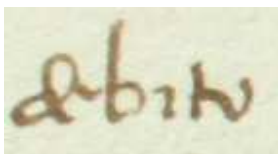


Tavola 2. Figura 8.

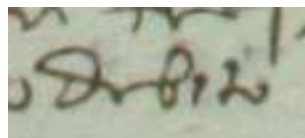


Tavola 2. Figura 9. Bartolomeo di Mariano Cinughi (n. 12): *debito*

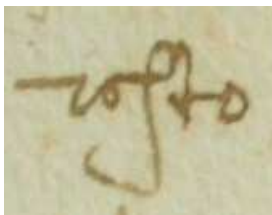


Tavola 2. Figura 10. Anonimo (n. 147): *resto*

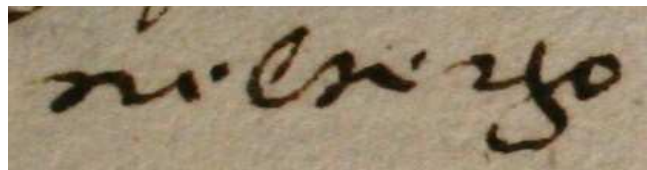


Tavola 2. Figura 11. Antonio di mastro Adamo (n. 97): *nel terzo*

Tavola 3

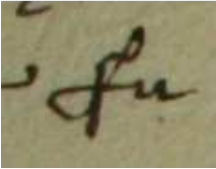


Tavola 3. Figura 1. Anonimo (n. 108): *fu*

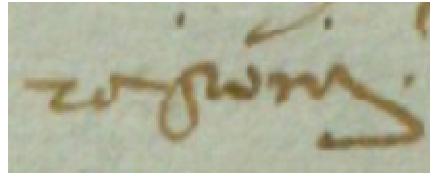


Tavola 3. Figura 2. Anonimo (n. 149): *ragioni*

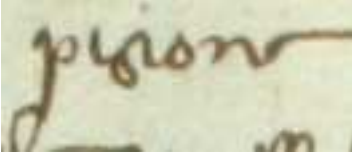


Tavola 3. Figura 3. Francesco di Giovanni Sozi (n. 11): *pigione*

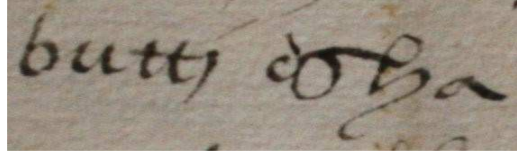


Tavola 3. Figura 4. Vittorio di Andrea setaiolo (n. 106): *buttigha*

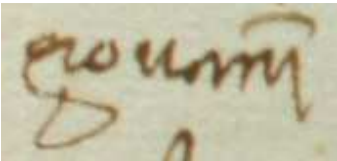


Tavola 3. Figura 5. Alberto di Francesco Gabrielli (n. 158): *Giovanni*

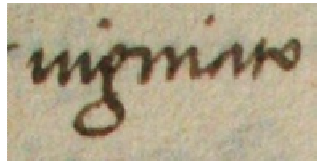


Tavola 3. Figura 6. Mastro Gregorio di Andrea da Alessandria (n. 93): *vigniato*

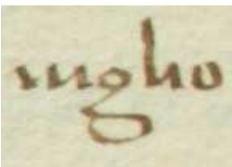


Tavola 3. Figura 7. Mastro Paolo di Pietro Seratto (n. 7): *Viglio*

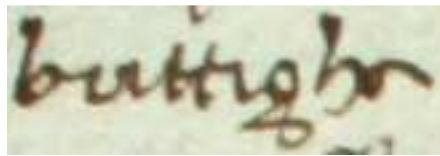


Tavola 3. Figura 8. Antonio di Pietro di Ricco (n. 10): *buttigha*

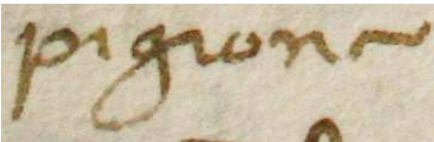


Tavola 3. Figura 9. Giovanni di messer Pietro Paltoni (n. 49): *pigione*

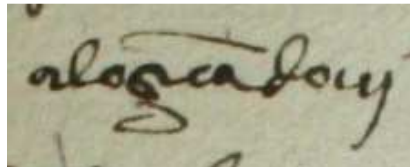


Tavola 3. Figura 10. Anonimo (n. 108): *alogiandovi*

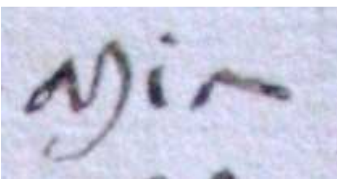


Tavola 3. Figura 11. Francesco di Costanzo Patrizi (n. 92): *mia*

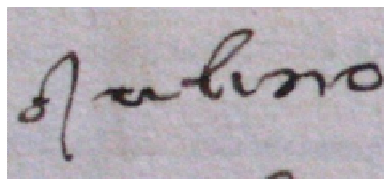


Tavola 3. Figura 12. Anonimo (n. 83): *mulino*

Tavola 4

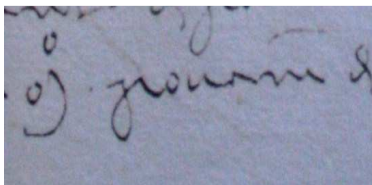


Tavola 4. Figura 1. Mastro Giovanni

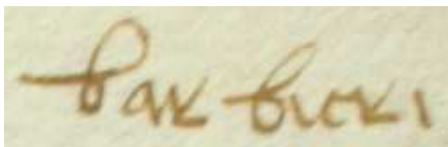


Tavola 4. Figura 3. Mastro Pietro di Giovanni Barbieri (n. 9): *Barbieri*

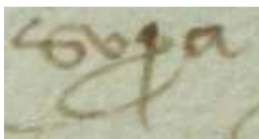


Tavola 4. Figura 5. Scrivente incerto (n. 110): *sopra*

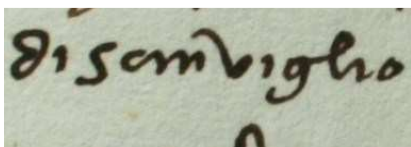


Tavola 4. Figura 7. Carmignola di Francesco Trecherchi (n. 137): *di San Viglio*

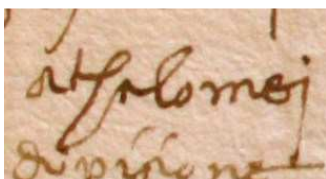


Tavola 4. Figura 9. Zaccaria di Francesco Sozzi (n. 41): *a Thalomei*

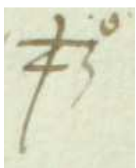


Tavola 4. Figura 11. Filippo di Domenico de' Tondi (n. 16): *Terzo*

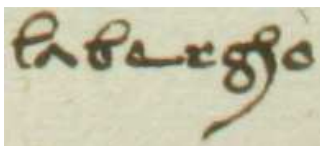


Tavola 4. Figura 13. Marco di Paolo da Amelia (n. 21): *l'abergho*

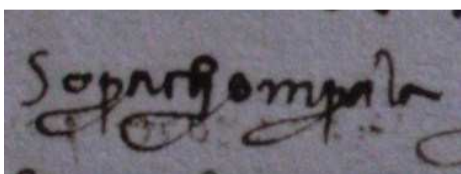


Tavola 4. Figura 15.

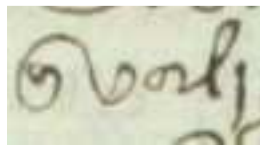


Tavola 4. Figura 2. Bartolomeo di Mariano Cinughi (n. 12): *quali*

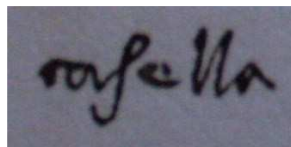


Tavola 4. Figura 4. Carmignola di Francesco Trecherchi (n. 137): *casella*

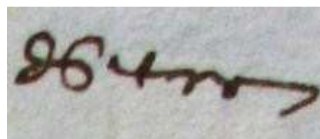


Tavola 4. Figura 6. Anonimo (n. 103): *di Siena*

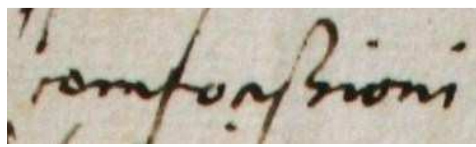


Tavola 4. Figura 8. Anonimo (n. 161): *com pocissioni*

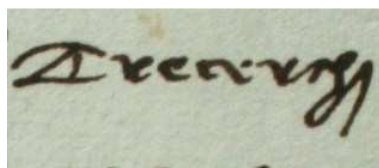


Tavola 4. Figura 10. Carmignola di Francesco Trecherchi (n. 137): *Trecherchi*

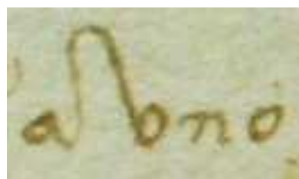


Tavola 4. Figura 12. Scrivente incerto (n. 110): *a uno*

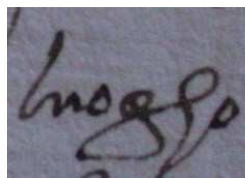


Tavola 4. Figura 14.

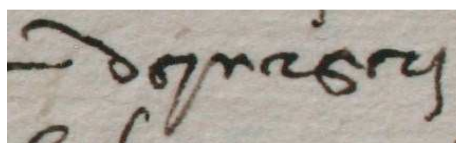


Tavola 4. Figura 16. Domenico Migliorini (n. 100): *Ughigieri*

Tavola 4

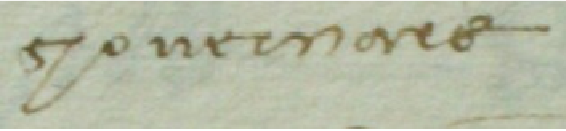


Tavola 4. Figura 17. Anonimo (n. 156): *ghovernare*

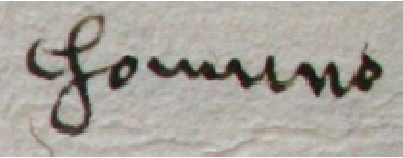


Tavola 4. Figura 19. Anonimo (n. 44): *chomuno*

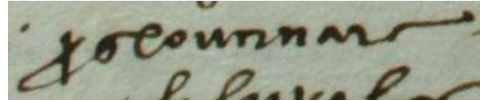


Tavola 4. Figura 18. Tommaso di Buoninsegna Buoninsegni (n. 151): *per ghovernare*

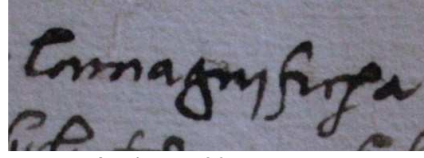


Tavola 4. Figura 20.

Tavola 5



Tavola 5. Figura 1. Antonio di Stefano di Cecco pizzicagnolo (n. 6): *quello*

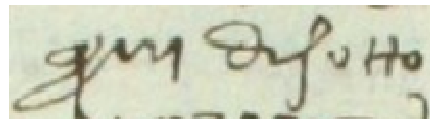


Tavola 5. Figura 2. Bartolomeo di Mariano Cinughi (n. 12): *qui di sotto*

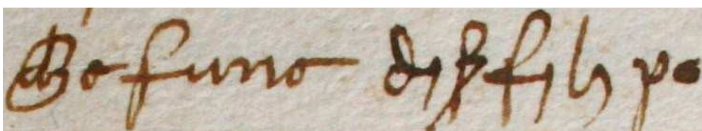


Tavola 5. Figura 3. Scrivente incerto (n. 101): *che fune di ser Filippo*

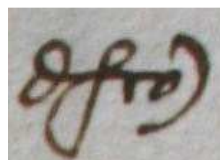


Tavola 5. Figura 4. Ser Pietro Trecerchi: *d<i> S(an)c(t)o*

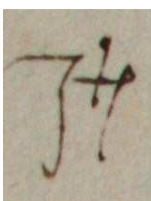


Tavola 5. Figura 5. *Item*

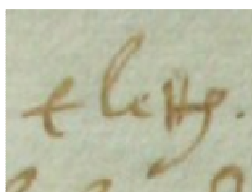


Tavola 5. Figura 6. Anonimo (n. 149): *elett(i)*

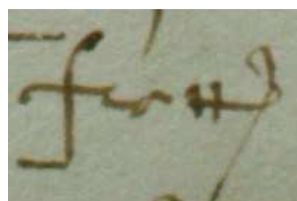


Tavola 5. Figura 7. Anonimo (n. 150): *frat(elli)*

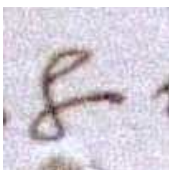


Tavola 5. Figura 8. Antonio di Salvestro di Duccio (n. 84): *l(ire)*

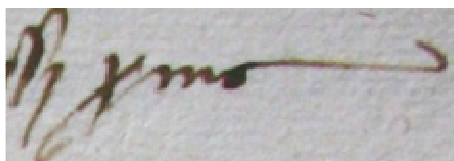


Tavola 5. Figura 9. ser Pietro Trecerchi: *per me*

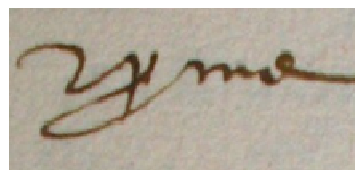


Tavola 5. Figura 10. ser Pietro Trecerchi: *e prima*



Tavola 5. Figura 11: *f(iorini)*

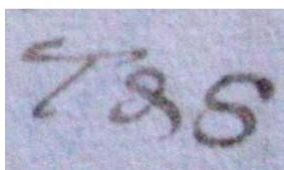


Tavola 5. Figura 12. Antonio di Polonio di Filigi taverniere (n. 111): *T(erzo) di S(an) Martino*

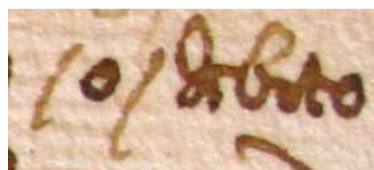


Tavola 5. Figura 13: Giovanni di Bartolomeo di Ristoro (n. 52): *ò debito*

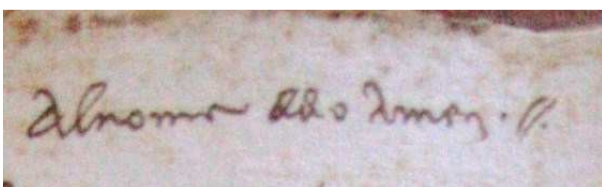


Tavola 5. Figura 14. Giacomo di Bartolo di Santino (n. 63) : *al nome di Dio amen.*



Tavola 5. Figura 15. Quirico di Giovanni lombardo (n. 96)

Opere citate

I. AIT, *La dogana di Sant'Eustachio nel XV secolo*, in *Aspetti della vita economica e culturale a Roma nel Quattrocento*, a c. di A. Esch, Roma 1981.

C. ALESSI, *L'Osservanza di Siena: la basilica e i suoi codici miniati*, Milano 1984.

R. ALMAGIÀ-M. DESTOMBES, *Monumenta cartografica vetustioris aevi, I, Mappemondes. A. D. 1200-1500*, Amsterdam 1964.

M. ASCHERI, *Gli statuti delle città italiane e il caso di Siena*, in *Dagli Statuti dei Ghibellini al Constituto in volgare dei Nove con una riflessione sull'età contemporanea*. Atti della giornata di studio dedicata al VII Centenario del Constituto in volgare del 1309-1310 (Siena, Archivio di Stato, 20 aprile 2009), a c. di E. Mecacci e M. Pierini, Siena 2009.

M. ASCHERI, *Siena nel 1208: immagini dalla più antica legge conservata*, in *Antica legislazione della Repubblica di Siena*, a c. di M. Ascheri, Siena 1993, pp. 41-66.
Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento. I, a c. di M. Motolese, P. Procaccioli, E. Russo, Roma 2009.

M. ASCHERI, *Siena nel Quattrocento: una riconsiderazione*, in *La pittura senese nel Rinascimento. 1420-1500*, Siena 1989, pp. XIX-LVI.

F. BAGGIANI, *Monumenti di arte organaria toscana*, Pisa 1985.

D. BALESTRACCI, *Cilastro che sapeva leggere. Alfabetizzazione e istruzione nelle campagne toscane alla fine del Medioevo (XIV-XVI secolo)*, Pisa 2010.

D. BALESTRACCI, *La zappa e la retorica. Memorie familiari di un contadino toscano del Quattrocento*, Firenze 1984.

D. BALESTRACCI, *Le memorie degli altri. Ricordanze, libri di conti e cronache dei ceti al margine della scrittura nell'Italia medievale*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, Roma 1988, pp. 41-58.

D. BALESTRACCI, *Un libro di memorie di una famiglia contadina del Quattrocento*, in *Alfabetismo e cultura scritta. Seminario permanente. Notizie*, a c. di A. Bartoli Langeli e A. Ciaralli, Perugia 2012, pp. 80-82.

D. BALESTRACCI-G. PICCINNI, *Siena nel Trecento. Assetto urbano e strutture edilizie*, Firenze 1977.

L. BANCHI, *Breve degli ufficiali del Comune di Siena compilato nell'anno MCCL al tempo del podestà Ubertino da Lando di Piacenza*, «Archivio storico italiano», s. III,

IV, II (1866), pp. 45-47.

L. BANCHI, *La Lira, la Tavola delle possessioni e le preste della Repubblica di Siena*, «Archivio Storico Italiano», s. III, VII (1868), II, pp. 53-88.

L. BANCHI, *Gli ordinamenti economici dei Comuni toscani nel Medio Evo e segnatamente del Comune di Siena*, «Atti dell'Accademia dei fisiocritici di Siena», s. III, II (1881), pp. 9-80.

G. BARBIERI, *Notizie sulle rendite degli enti ecclesiastici lucchesi secondo l'estimo del 1260*, «Economia e storia», II (1955), pp. 407-411.

A. BARTOLI LANGELI, *La documentazione degli stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione personale*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne. Actes de la table ronde de Rome (14-17 octobre 1984)*, Roma 1985, pp. 35-55.

A. BARTOLI LANGELI, *La scrittura dell'italiano*, Bologna 2000

A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura e parentela. Autografia collettiva, scritture personali, rapporti familiari in una fonte italiana quattrocincquecentesca*, Brescia 1989.

A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura e parentela. Gli scriventi apparentati in una fonte italiana quattro-cinquecentesca*, in *Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell'alfabetizzazione in Italia (sec. XV-XIX)*, a cura di A. Bartoli Langeli e X. Toscani, Milano 1991, pp. 75-108.

A. BARTOLI LANGELI, *Sulla classificazione formale delle testimonianze grafiche "spontanee" (a proposito del modello elaborato da Jean Queniert)*, in *Alfabetismo e cultura scritta. Seminario permanente. Notizie*, a c. di A. Bartoli Langeli e A. Ciaralli, Perugia 2012, pp. 31-36

A. BARTOLI LANGELI, *Sulle memorie di un contadino senese del Quattrocento*, «Bullettino senese di storia patria», XCII (1985), pp. 380-386.

BENEDICTINS DU BOUVERET, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVIe siècle*, Fribourg 1965-1982.

P. BENIGNI, *Le denunce aretine del 1418 e degli anni 1427-1429*, in *Alfabetismo e cultura scritta. Seminario permanente. Notizie*, a c. di A. Bartoli Langeli e A. Ciaralli, Perugia 2012, pp. 129-135.

M. BERENGO, *Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo*, in *Fonti Medievali e problematica storiografica. Atti del Congresso internazionale tenuto in occasione del 900 anniversario della fondazione dell'Istituto storico italiano (1883-1973)* (Roma, 22-27 ottobre 1973), Roma 1976, I, pp. 149-172.

L. BERTOLINI, *Censimento dei manoscritti della "Sfera" del Dati. I manoscritti della Biblioteca Laurenziana*, «Annali della Scuola normale superiore di Pisa», s. III, XII (1982), pp. 665-705.

L. BERTOLINI, *Censimento dei manoscritti della Sfera del Dati. I manoscritti della Biblioteca Riccardiana*, «Annali della Scuola normale superiore di Pisa», s. III, XV (1985), pp. 889-940.

L. BERTOLINI, *Censimento dei manoscritti della Sfera del Dati. I manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale e dell'Archivio di Stato di Firenze*, «Annali della Scuola normale superiore di Pisa», s. III, XVIII (1988), pp. 417-588.

L. BONELLI CONENNA, *Proprietà fondiaria e rifeudalizzazione nello stato senese tra il XVI e il XVII secolo*, «Bullettino Senese di Storia Patria», LXXXII-LXXXIII (1975-1976), pp. 405-412.

W. M. BOWSKY, *A medieval Italian Commune: Siena under the Nine, 1287-1355*, Berkeley, Los Angeles, London 1981, ed. it. *Un comune italiano nel Medioevo. Siena sotto il regime dei Nove, 1287-1355*, Bologna 1986.

W. M. BOWSKY, *The finance of the Commune of Siena*, Oxford 1970, ed. it. *Le finanze del Comune di Siena, 1287-1355*, Firenze 1976.

V. BRANCA, *Copisti per passione, tradizione caratterizzante, tradizione di memoria*, in *Studi e problemi di critica testuale*. Convegno di studi di filologia italiana nel centenario della Commissione per i Testi di Lingua (7-9 aprile 1963), Bologna 1961, pp. 69-83.

E. BURRINI, *I cittadini senesi del terzo di San Martino e il fisco nel 1481, inventario analitico delle denunce della lira conservate nell'archivio di Stato di Siena*, discussa presso l'Università degli studi di Siena, Anno accademico 1989-90, relatore Giuliano Catoni.

F. CALASSO, *I glossatori e la teoria della sovranità*, Milano 1951.

F. CALASSO, *Medio Evo del diritto, I. Le fonti*, Milano 1954.

P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.

P. CAMMAROSANO, *Siena*, Spoleto 2009.

F. CARDINI, *Alfabetismo e cultura scritta nell'età comunale: alcuni problemi*, in *Alfabetismo e cultura scritta nella storia della società italiana*. Atti del seminario tenutosi a Perugia il 29-30 marzo 1977, Perugia 1978, pp. 147-186.

F. CARDINI, *Sui catasti fiorentini e altro*, in *Alfabetismo e cultura scritta. Seminario permanente. Notizie*, a c. di A. Bartoli Langeli e A. Ciaralli, Perugia 2012, pp. 21-24.

C. F. CARPELLINI, *Delle imposizioni dirette in uso nella Repubblica di Siena*, «Bullettino della società senese di storia patria municipale», II (1868-1870), pp. 129-140.

B. CASINI, *Aspetti di vita economica e sociale di Pisa dal catasto del 1428-29*, Pisa 1965.

- B. CASINI, *Il catasto di Livorno del 1427-29*, Pisa 1984.
- B. CASINI, *Il catasto di Pisa del 1428-29*, Pisa 1964.
- A. CASTELLANI, *La prosa italiana delle origini. I testi toscani di carattere pratico*, Bologna 1982.
- G. CATONI, *Le denunce del 1453*, in *Alfabetismo e cultura scritta. Seminario permanente. Notizie*, a c. di A. Bartoli Langeli e A. Ciaralli, Perugia 2012, pp. 25-27.
- G. CATONI-G. PICCINNI, *Alliramento e ceto dirigente nella Siena del Quattrocento*, in *I ceti dirigenti nella Toscana del Quattrocento*. Atti del V e VI Convegno del Comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana (Firenze, 10-11 dicembre 1982; 2-3 dicembre 1983), Impruneta 1987, pp. 451-461.
- G. CATONI-G. PICCINNI, *Famiglie e redditi nella Lira senese del 1453*, in *Strutture familiari epidemie migrazioni nell'Italia medievale*, a c. di R. Comba-G. Piccinni-G. Pinto, Napoli 1984, pp. 291-304.
- I. CECCHERINI, *La genesi della scrittura mercantesca*, in *Régionalisme et internationalisme. Problèmes de Paléographie et de Codicologie du Moyen Âge*. Actes du XVe Colloque du Comité International de Paléographie Latine (Vienne, 13-17 septembre 2005), a c. di O. Kresten e F. Lackner, Wien 2008, pp. 123-137.
- I. CECCHERINI, *Le scritture dei notai e dei mercanti a Firenze tra Duecento e Trecento: unità, varietà, stile*, «Medioevo e Rinascimento», XXIV (2010), pp. 29-68.
- I. CECCHERINI, *Merchants and Notaries: Stylistic Movements in Italian Cursive Scripts*, «Manuscripta», LIII, II (2009), pp. 239-283
- G. CECCHINI, *La legislazione archivistica del Comune di Siena*, in *Notizie degli Archivi toscani*, numero monografico di «Archivio storico italiano», CXIV, (1956), pp. 224-257
- G. CECCHINI-D. NERI, *Il palio di Siena*, Siena 1951.
- G. CENCETTI, *Camera Actorum Communis Bononie*, in ID., *Scritti archivistici*, a c. di A. Lombardo, Roma 1970, pp. 260-299.
- G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna 1997.
- G. CHERUBINI, *L'Italia rurale del basso medioevo*, Roma-Bari 1984.
- G. CHERUBINI, *Signori, contadini, borghesi. Ricerche sulla società italiana del basso medioevo*, Firenze 1974.
- P. CHERUBINI, *Cultura grafica a Roma all'epoca di Niccolò V*, in *Niccolò V nel sesto centenario della nascita*. Atti del convegno internazionale di studi (Sarzana, 8-10 ottobre 1998), a c. di F. Bonatti e A. Manfredi, Città del Vaticano 2000, pp. 157-195.

P. CHERUBINI, *Frammenti di quaderni di scuola d'area umbra alla fine del secolo XV*, «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 76 (1996), pp. 219-251.

P. CHERUBINI, *Il numero come elemento di disturbo: ipotesi sull'evoluzione della mercantile*, in *Lo scaffale della biblioteca scientifica in volgare (secoli XIII-XVI)*. Atti del Convegno (Matera, 14-15 ottobre 2004), Firenze 2006, pp. 313-339.

P. CHERUBINI, *Mercantile romana/mercantile a Roma*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 101 (1998), pp. 333-387.

P. CHERUBINI, *Scritture e scriventi a Roma nel secolo XV: gruppi sociali, presenze nazionali e livelli di alfabetizzazione*, in *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione Italiana dei Paleografi e dei Diplomatisti (Arezzo, 8-11 ottobre 2003), a c. di C. Tristano, M. Calleri e L. Magionami, Spoleto 2006, pp. 277-312.

A. K. CHIANCONE ISAACS, *Popolo e Monti nella Siena del primo Cinquecento*, «Rivista storica italiana», LXXXII (1970), pp. 32-80.

A. CIARALLI, *Studio per una collocazione storica dell'italica*, in *Alethes philia. Studi in onore di Giancarlo Prato*, a cura di M. D'Agostino e P. Degni, Spoleto, 2010, pp. 169-189.

E. CONTI, *I catasti agrari della Repubblica fiorentina e il catasto particellare toscano: secoli 14-19*, Roma 1966.

Il costituito del comune di Siena volgarizzato nel MCCCIX - MCCCX, a c. di A. Lisini, Siena 1903.

Cronache senesi, a c. di A. Lisini e F. Iacometti, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a c. di G. Carducci, V. Fiorini, P. Fedele, XV, VI, Bologna 1931.

M. CURSI, *Il Decameron: scritture, scriventi, lettori. Storia di un testo*, Roma 2007.

F. D'ACCONTE, *The civic muse. Music and musicians in Siena during the middle ages and Renaissance*, Chicago 1997.

T. DE ROBERTIS, *Aspetti dell'esperienza grafica del Quattrocento italiano attraverso i Manoscritti Datati D'Italia*, «Aevum», LXXXII (2008), fasc. 2, pp. 505-522.

Diarj scritti da Allegretto Allegretti delle cose sanesi del suo tempo, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XXIII, a c. di L. A. Muratori, Milano 1733.

A. ESCH, *Economia, cultura materiale ed arte nella Roma del Rinascimento. Studi sui registri doganali romani (1445-1485)*, Roma 2007.

G. FIORAVANTI, *Alcuni aspetti della cultura umanistica senese nel '400*, «Rinascimento», XIX (1979), pp. 117-167.

G. FIORAVANTI, *Maestri di grammatica a Siena nella seconda metà del '400*,

«Rinascimento», II s., 33 (1993), pp. 193-207

Fonti per la storia del sistema fiscale urbano (1384-1533). Inventari, a c. di P. Benigni, L. Carbone e C. Saviotti, Roma 1985.

A. FRASCADORE, *Un'indagine su alfabetismo e cultura scritta: S. Pietro in Galatina alla fine del '500*, «Scrittura e Civiltà», V (1981), pp. 199-229.

A. FRASCADORE, *Livelli di alfabetizzazione e cultura grafica a Lecce intorno alla metà del XVII secolo (1640-1659)* in *Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell'alfabetizzazione in Italia (sec. XV-XIX)*, a cura di A. Bartoli Langeli e X. Toscani, Milano 1991, pp. 177-226

M. GINATEMPO, *Crisi di un territorio. Il popolamento della Toscana senese alla fine del Medioevo*, Firenze 1988.

P. GROSSI, *Il sistema giuridico medievale e la civiltà comunale*, in *La civiltà comunale italiana nella storiografia internazionale. Atti del convegno internazionale di studi* (Pistoia, 9-10 aprile 2005), a c. di A. Zorzi, pp. 1-18.

Guida Generale degli Archivi di Stato italiani, III, Roma 1986.

D. HERLIHY, *The problem of the «return to the land» in Tuscan economic history of the fourteenth and fifteenth centuries*, in *Civiltà ed economia agricola in Toscana nei secc. XIII-XV: problemi della vita delle campagne nel tardo medioevo*. Atti dell' 8° Convegno Internazionale del Centro Italiano di Studi di Storia e di Arte di Pistoia (Pistoia, 21-24 aprile 1977), Pistoia 1981, pp. 401-416.

D. HERLIHY-C. KLAPISCH ZUBER, *I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427*, Bologna 1988.

D. L. HICKS, *Sieneese society in the Renaissance*, «Comparative Studies in Society and History», II, IV (1960), pp. 412-420

D. L. HICKS, *The Sieneese State in the Renaissance*, in *From the Renaissance to the Counter-Reformation. Essays in honor of Garrett Mattingly*, a c. di Ch. H. Carter, New York 1965, pp. 75-94.

I. IMBERCIADORI, *Il catasto senese del 1316*, «Archivio Vittorio Scialoja per le consuetudini giuridiche, agrarie e le tradizioni popolari», VI (1939), pp. 154-168.

I proprietari di beni immobili e di terre a Siena intorno al 1320 (dalla Tavola delle possessioni), numero monografico di «Ricerche storiche», V (1975), pp. 355-510.

La proprietà fondiaria in alcune zone del territorio senese all'inizio del Trecento, numero monografico di «Rivista di storia dell'agricoltura», XIV, 2 (1974).

R. LEONE-M. I. TORRENTE, *Alfabetismo e scrittura nelle campagne senesi del Quattrocento. Ancora sui libretti del Massarizia*, in *Alfabetismo e cultura scritta. Seminario permanente. Notizie*, a c. di A. Bartoli Langeli e A. Ciaralli, Perugia 2012, pp. 367-370.

G. I. LIEFTINCK, *Manuscrit datés conservés dans les Pays-Bas; catalogue paléographique des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, I, Les manuscrits d'origine étrangère*, Amsterdam 1964.

E. LODOLINI, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano 2005.

E. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma 1991.

L'ultimo statuto della Repubblica di Siena (1545), a c. di M. Ascheri, Siena 1993.

V. LUSINI, *Il duomo di Siena*, Siena 1939.

J.-CL. MAIRE VIGUEUR, *Forme di governo e forme documentarie nella città medievale*, in *Documenti e archivi. Codici e biblioteche. Miniature* [catalogo di una delle mostre organizzate in Umbria in occasione dell'VIII centenario della nascita di Francesco d'Assisi], Milano-Perugia 1982, pp. 58-64.

R. MARICHAL, «Annuaire [de l']Ecole pratique des hautes études», 1964-5, pp. 227-233.

F. MELIS, *Aspetti della vita economica medievale*, Firenze 1962.

H. MICHÉA, *A propos de "La Sfera" de Dati*, in *Medieval ships and the birth of technological societies*, a c. di C. Villain-Gandossi, P. Adam, S. Busuttill, Malta 1991.

L. MIGLIO, *Considerazioni ed ipotesi sul libro "borghese" italiano del Trecento. A proposito di un'edizione critica dello "Specchio umano" di Domenico Lenzi*, «Scrittura e Civiltà», III (1979), pp. 302-327.

L. MIGLIO, *Criteri di datazione per le corsive librerie italiane dei secoli XIII-XIV. Ovvero riflessioni, osservazioni, suggerimenti sulla lettera mercantile*, «Scrittura e civiltà», XVIII (1994), pp. 143-157.

L. MIGLIO, *Governare l'alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*, Roma 2008.

L. MIGLIO, *L'altra metà della scrittura: scrivere il volgare (all'origine delle corsive mercantili)*, «Scrittura e civiltà», X (1986), pp. 83-114.

G. MINNUCCI, *Le lauree dello Studio senese alla fine del secolo XV*, Milano 1981.

G. MINNUCCI, *Le lauree dello Studio senese all'inizio del secolo XVI (1501-1506)*, Milano 1984.

G. MINNUCCI, *Le lauree dello Studio senese all'inizio del secolo XVI. II (1507-1514)*, Milano 1985.

G. MIRA, *I catasti e gli estimi perugini del XIII secolo*, «Economia e storia», II (1955), pp. 76-84.

G. MIRA, *I catasti perugini del XIV e XV secolo*, «Economia e storia», II (1955), pp. 171-204.

A. E. NORDENKIÖLD, *Dei disegni marginali negli antichi manoscritti della Sfera del Dati*, «La Bibliofilia», III (1901-1902), pp. 49-55.

A. E. NORDENKIÖLD, *Periplus*, Stockholm 1897.

Norme per i collaboratori dei Manoscritti datati d'Italia, seconda edizione rivista ed ampliata, a cura di T. De Robertis, N. Giovè Marchioli, R. Miriello, M. Palma, S. Zamponi, Padova 2007.

G. ORLANDELLI, *Osservazioni sulla scrittura mercantesca nei secoli XIV e XV*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, I, Napoli 1959, pp. 445-460.

M. B. PARKES, *Pause and effect. An introduction to the history of punctuation in the west*, Berkeley-Los Angeles 1993.

A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma 1992.

A. PETRUCCI, *Digrafismo e bilettrismo nella storia del libro*, «Syntagma. Revista del Instituto de Historia del Libro y de la Lectura», I (2005), pp. 53-66.

A. PETRUCCI, *Il libro manoscritto*, in *Storia della Letteratura Italiana*, a c. di A. Asor Rosa, II. *Produzione e consumo*, Torino 1983, pp. 507-513.

A. PETRUCCI, *Libro, scrittura e scuola*, originariamente pubblicato in *La scuola nell'Occidente latino dell'alto medioevo*, XIX Settimana di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 1972), pp. 313-337, tavv. 1-6, e ora in Id., *Scrivere e leggere nell'Italia medievale*, Milano 2007.

A. PETRUCCI, *Pouvoir de l'écriture, pouvoir sur l'écriture dans la Renaissance italienne*, «Annales ESC», 43, (1988), pp. 823-847.

A. PETRUCCI, *Prospettive di ricerca e problemi di metodo per una storia qualitativa dell'alfabetismo*, in *Sulle vie della scrittura. Alfabetizzazione, cultura scritta e istituzioni in età moderna*. Atti del Convegno di studi, Salerno, 10-12 marzo 1987, a c. di M. R. Pelizzari, Napoli, 1989, pp. 21-37.

A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma cinquecentesca. Da un libretto di conti di Maddalena Pizzicarola in Trastevere*, «Scrittura e civiltà», II (1978), pp. 163-207.

A. PETRUCCI, *Storia e geografia delle culture scritte (dal secolo XI al secolo XVIII)*, in *Letteratura italiana*, a c. di A. Asor Rosa, *Storia e geografia. II. L'età moderna*, II, pp. 1195-1292.

G. PICCINNI, *I «villani incittadinati» nella Siena del XIV secolo*, «Bullettino Senese di Storia Patria», LXXXII-LXXXIII (1975-1976), pp. 158-219.

G. PINTO, *La Toscana nel tardo Medio Evo*, Firenze 1982.

- U. PROCACCI, *Studio sul catasto fiorentino*, Firenze 1996.
- F. SEGATTO, *Un'immagine quattrocentesca del mondo, la "Sfera" dei Dati*, «Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Memorie», s. VIII, XXVII (1983), n. 3.
- M. SIGNORINI, *Alfabetismo e cultura grafica romana: un tentativo di percorso diacronico*, in *La nobiltà romana nel Medioevo*, a c. di S. Carocci, Roma 2006, pp. 393-411.
- M. SIGNORINI, *Alfabetizzazione della società alla fine del Quattrocento*, in *Roma medievale. Aggiornamenti*, a c. di P. Delogu, Firenze 1998, pp. 281-288.
- M. SIGNORINI, *Alfabetizzazione nella Roma municipale: l'archivio Frangipane (1468-1500)*, «Scrittura e Civiltà», XVIII (1994), pp. 281-307.
- M. SIGNORINI, *Nobili e scrittura nella Roma quattrocentesca*, in *Alfabetismo e cultura scritta. Seminario permanente. Notizie*, a c. di A. Bartoli Langeli e A. Ciaralli, Perugia 2012, pp. 56-57.
- U. SORBI, *Struttura e principali modalità di stima dei catasti senese e fiorentino del XIV e XV secolo*, «Rivista di storia dell'agricoltura», XXVI, II (dicembre 1986), pp. 161-215.
- P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, Roma 1980 (ristampa in unico volume di ID., *Studi e Ricerche di Diplomatica Comunale*, I, «Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova», n.s., IV (1911), pp. 3-99, e ID., *Studi e Ricerche di Storia Giuridica e Diplomatica Comunale*, Mantova 1915).
- M. I. TORRENTE, *"Uncini mercatorii" e "latinae litterae": scrittura e alfabetismo nella Siena del Quattrocento*, tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma I "La Sapienza" nell'anno accademico 1989-90, relatore Armando Petrucci.
- P. VITI, voci *Dati, Gregorio*, e *Dati, Leonardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 33, 1987.
- S. ZAMPONI, *La scrittura umanistica*, «Archiv für Diplomatik, Schriftgeschichte, Sigel- und Wappenkunde», L (2004), pp. 467-504
- L. ZDEKAUER, *Il costituito del Comune di Siena dell'anno 1262*, Milano 1897 (ristampa anastatica: Bologna 1974).